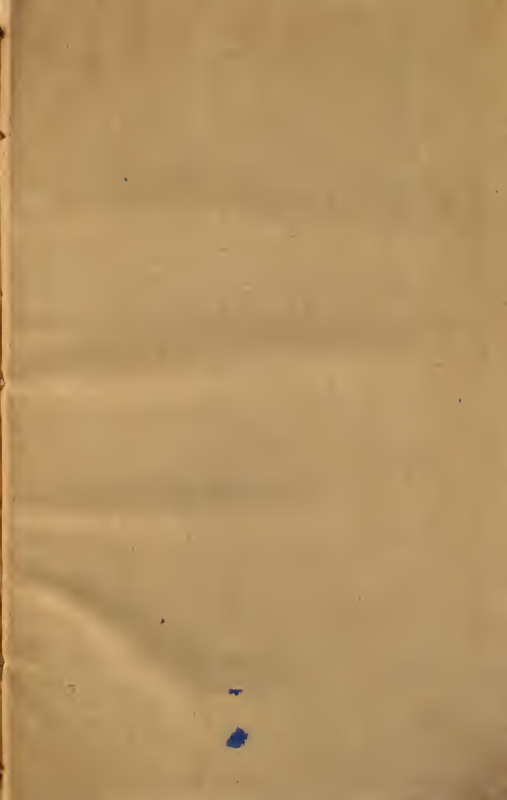
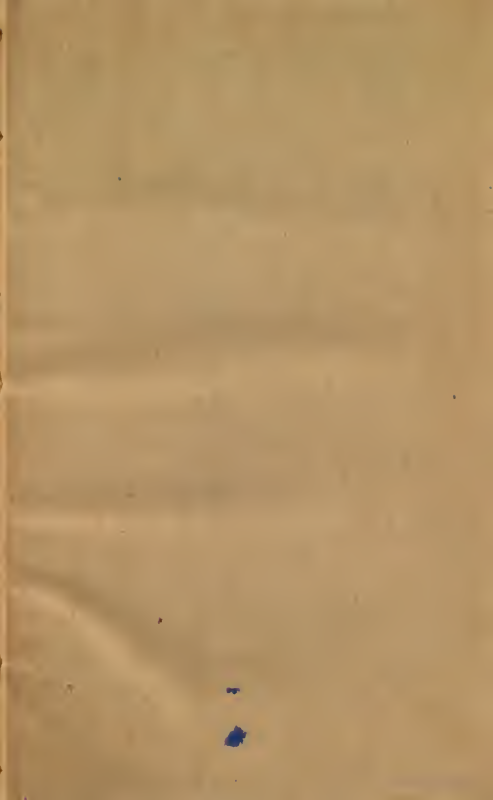
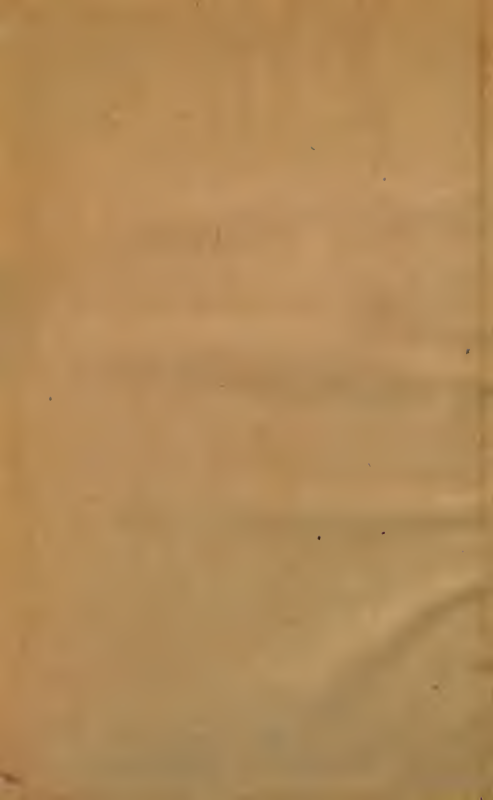




3
1
106
BIBLIOTECA NAZIONALE
FIRENZE





L' ARMENIA

OPERA

DI

GIUSEPPE CAPPELLETTI



FIRENZE

STABILIMENTO FABRIS

1841.

5. 8

6. 11

7. 12

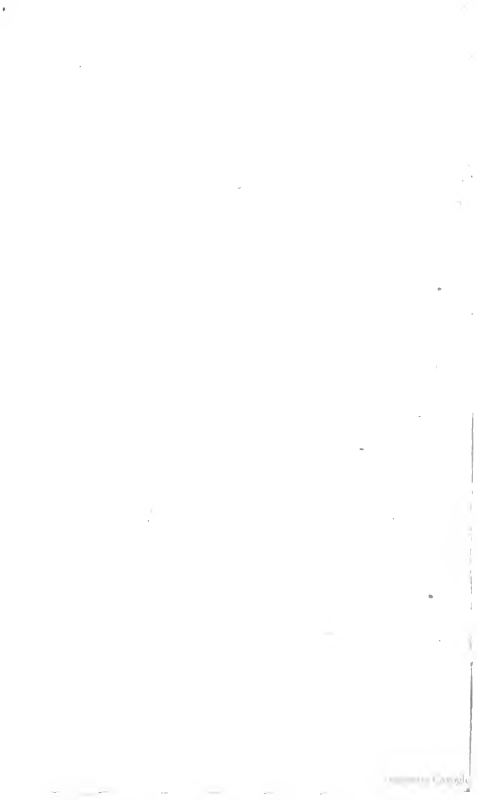
8. 13

3. 1. 406.

~~10. 11~~

3. N. 1.

L' ARMENIA



A Sua Maestà

CARLO ALBERTO

Re di Sardegna, di Gerusalemme, di Cipro
e di Armenia

Duca di Savoia e di Genova

ecc. ecc. ecc.

Maestà!

Un' opera sull' Armenia, il cui scopo è smentire innumerevoli falsità introdotte da quanti scrissero intorno questo argomento e far conoscere la verità qual è in se stessa, non ad altri dev' essere dedicata se non a Chi per diritto di legittima successione può esclusivamente van-

ture la suprema giurisdizione sopra quel regno antichissimo e rinomato. A Voi dunque unicamente è dovuto questo mio, qualunque siasi, lavoro, poichè in Voi solo per mezzo dell' illustre Carlotta di Lusignano è trasfuso il diritto, siccome al regno di Cipro, così a quello ancora di Armenia, dominato egualmente nel seco-

to **xv** dalla regia Casa de' Lusignani.

Voi, tanto benefico nel proteggere le italiane scienze e le lettere, aggradite, lo spero, di buon animo il tributo, che Vi offro, da cui altresì è dimostrata con istorici documenti la derivazione della Vostra antica padronanza sopra il regno di Armenia. Ebbe già quella fiorentissima

un tempo, ora sciagurata, Contrada dei
Sovrani, munificentissimi protettori delle
scienze, delle lettere, delle arti; e un Va-
lursace, ristoratore di ogni buon ordine in
tutti i rami di cultura, un secolo e mezzo
prima dell'era cristiana; e un Artase nel
primo secolo, patrocinatore della nauti-
ca, dell'agricoltura, dell'architettura e

di altre utilissime arti; e un Viamsapio-
re, nel quinto secolo, fondatore di pubbli-
che scuole in ogni provincia dell' ampio
suo regno; e così in altre epoche parecchi
illustri Sovrani, che la fecero stare a pet-
to di qualunque altra più colta nazione.
Abbiam perciò nella Maestà Vostra, o
Sire, anche ai dì nostri un nuovo Pro-

tettore, se non il suolo, almeno la letteratura di Armenia; giacchè il nome di Armenia è una fulgida gemma della Vostra insigne Corona. Questi sono i miei voti, dai quali è accompagnata l'opera che Vi dedico e Vi consacro. Voi avvalorateli col benigno Vostro aggradimento: Voi porgetemi animo ad intraprendere per

la Vostra Armonia più vasti ed importanti lavori.

Permettetemi, che coll' animo riconoscente e sincero mi dia il pregio di essere

Di Vostra Maestà

Umiliss. Divotiss. Obbligatiss. Servo
Fr. Giuseppe Cappelletti.

PREFAZIONE

In un secolo di erudizione, com'è il nostro, e particolarmente nella scienza della Statistica, della Storia, della Geografia, parrà a taluno, ch'io voglia aggiunger acqua al mare nell'offerire alla colta Italia un'opera di questo genere. Ponendomi però ad osservare, che molti parlarono dell'Armenia, e nessuno ne parlò esattamente; anzi per lo più si copiarono tutti gli uni dagli altri in guisa, che gli errori dei primi sino ai più recenti di mano in mano passarono; mi lusingai di far cosa grata ai miei connazionali col presentar loro un'opera sull'Armenia, in cui dalle testimonianze autentiche degli storici e degli scrittori di quell'illustre

Nazione apparisca la verità sino ad ora ignorata o malamente saputa. Ciò mi sembra ancor più ragionevole, in quanto che si tratta di una nazione, la quale, essendo stata ed essendo tutt'ora al commercio applicata indefessamente, ha per così dire un diritto ad essere conosciuta, almeno in questo importante ramo, che forma ai nostri giorni il più pregevole ornamento delle incivilite nazioni.

Il più recente scrittore, che s'abbia occupato a parlare dell'Armenia, fu Saint Martin, armenista francese, il quale diede in luce a Parigi nel 1818 la sua opera coll'ampollosa dichiarazione, d'esser egli *il primo, che in Europa pubblicasse un' opera sull' Armenia* ¹, e che *ne offrisse esatta cognizione*. Prima di lui ne avevano parlato *in Europa* e Pomponio Mela e Plinio e Cellario e Bochart ed altri ancora; dunque non era egli *il primo*. In quanto

¹ Tom. I. pag. 1X. „Cet ouvrage est le premier qui ait été publié en Europe sur l'Arménie: nous osons croire qu'il en donnera une connoissance exacte sous les rapports géographiques et historiques ».

poi all' *offerirne una esatta cognizione* , credette bensì di avere ottenuto il suo scopo confidando un po' troppo nella sua mediocre conoscenza di linguaggio armeno; ma il suo lavoro non andò scevro dalle inesattezze di que', che lo avevano preceduto; anzi agli errori dei primi ne aggiunse di nuovi. Studiò bensì alcuni scrittori armeni, ma la sua pochezza nella cognizione di quel difficile linguaggio lo fece intendere molte volte a rovescio. A ciò si aggiunga, che appigliandosi ciecamente a qualunque manoscritto gli veniva alle mani, nè ponendo mente agli sbagli delle inesattissime edizioni, di cui si valeva, giudicò senza criterio delle opere e degli autori armeni; e a questo attribuì opere, che non iscrisse giammai, a quello negò lavori, che da tutta la nazione sono conosciuti per suoi. Attribuì a Stefano Orbelino un' opera, che non è sua nè può esser sua per mille ragioni, che quì non occorre, ch'io esponga; e, pretendendo egli di pubblicare la *Storia dell'Orbelino*, pubblicò una storia sulla

famiglia o sulla dinastia degli Orbelini, scritta Dio sa da chi.¹ A Mosè corenese negò la *Geografia*, conosciuta per opera di lui da tutti gli eruditi armeni, citata dagli storici e dai geografi armeni posteriori, e dagli stessi fratelli Wiston, dubbiosi in tutto, tradotta e pubblicata sotto il nome del Corenese. Egli invece la intitolò: *Géographie attribuée à Moïse de Khoren*², anzi nella prefazione, che la precede, si adopera a tutta possa per sostenere la sua capricciosa opinione³.

Nè già si creda, che io scriva questo per

¹ Chi volesse conoscere le ragioni, per cui quest'opera non è, e non può essere, dello storico Stefano Orbelino, legga il *Quadro della Storia letteraria di Armenia*, pubblicato in Venezia coi tipi Mechitaritici nel 1829, pag. 119.

² Tom. II, pag. 319.

³ Si sappia a tale proposito, che il sig. Saint Martin fu così bravo conoscitore di lingua armena, che nel citato II tomo, pag. 319, ove in francese tra-

duisse: *Géographie attribuée a Moïse de Khoren*, in armeno vi contrapose: Մոսէի Կորենացւոյ Կարտնայ Քարտնայ, cioè: *Carta geografica del bugiardo Mosè Corenese*. Bravo il valente armenista!... Eppure a Parigi fu in concetto di perfetto armenista, e dagli scrittori, che lo citano, fu decorato del titolo di *chiarissimo*, di *eruditissimo* ec. nelle cose armenie.... *In terra cæcorum beati monoculi* !!!!

voler dare maggior pregio all' opera, che offro presentemente: mai no. Io lo scrivo per semplice amore di verità. In tutta quest' opera io non ho altro merito, che di aver raccolto da cento e cento fonti armene i materiali del mio lavoro. La mia frequenza di quattordici e più anni coi dottissimi monaci armeni Mechitariti di Venezia mi rese cauto a discernere le vere dalle false fonti di armena erudizione; e la copia dei loro preziosissimi manoscritti ¹ me ne somminiistrò la più opportuna commodità. Il primo saggio, ch'io pubblicai, de' miei lavori sullo studio armeno fu la versione latina delle opere in prosa di s. Nersete clajese, patriarca di Armenia, che visse nel duodecimo secolo ². Questo mio lavoro fu ben accolto e in Italia e fuori, e ne parlarono favorevolmente

¹ La biblioteca del monistero di san Lazzaro degli Armeni possiede più di 2500 manoscritti, contenenti le opere degli autori più celebri della loro nazione. Tra questi ve

n' ha alcuni autografi: ma per la maggior parte sono tutt' ora inediti.

² Tomi due in ottavo grande, Venezia 1833.

più Giornali letterarj. Fu decorato persino di onorifica lettera del sommo pontefice Pio VIII. ¹

Ciò mi porse coraggio ad intraprenderne di più laboriosi e in pari tempo più interessanti all'oggetto di far conoscere all'erudita Italia ciò, che intorno all'Armenia s'ignora. Quindi è, ch'io tradussi in italiano varie altre opere di alcuni Classici armeni; ma prima di pubblicarle sembrami necessario il far precedere l'opera, che offro presentemente al pubblico, acciocchè da questa ottengano gli amatori della letteratura le opportune nozioni a ben intendere qualunque altro scrittore dell'armena nazione.

Per meglio dirigermi in questo mio presente lavoro, raccolsi dalle varie opere del dottissimo p. Luca Ingigì, monaco armeno Mechitarita di s. Lazzaro in Venezia, quanto faceva al mio scopo, e formai quindi l'opera, ch'io intitolo *Armenia*. Questo valente letterato compose nel suo linguaggio molte opere

¹ Questa lettera è stampata a fronte del primo tomo dell'opera stessa.

storiche e geografiche sull'Armenia e sopra altre provincie dell'Asia. Non v' ha armenista europeo (per non dire de' letterati suoi connazionali) che non lo abbia in somma estimazione. Egli meritò gli encomj delle più illustri Accademie, e fu giustamente lodato da parecchi Giornali europei. La più erudita tra le sue opere è l'*Introduzione all' Armenia* ¹. Questa peculiarmente mi servì a guida di quella, che mi faccio adesso a pubblicare: e tanto più la è da tenersi in sommo pregio; in quanto che non dice egli sillaba, che non sia confermata dalla testimonianza di qualche Autore.

Nell'opera dunque, che io rendo adesso di comune diritto, incominciando dal nome, m'inoltro a considerare il Paese e la Nazione di Armenia sotto qualunque aspetto e sotto qualunque punto possono mai essere considerati, e vengo di mano in mano esponendo la verità delle cose, quale negli Storici nazionali la trovo: pienamente persuaso, che volendo

¹ Tomi tre in quarto, pubblicati a Venezia nel 1835.

parlare con esattezza di una Provincia o di un Popolo così da noi rimoto, com'è l'armeno, debbasi preferire la testimonianza degli scrittori nazionali, in confronto di quella degli scrittori stranieri, che non ebbero con esso relazione veruna. Poco o nulla mi occuperò degli avvenimenti, che negli ultimi secoli agitarono l'Armenia, perchè presentemente formano parte della storia delle altre nazioni, che la conquistarono; e quindi non sono ignoti a veruno degli studiosi indagatori delle vicende e dello stato dei moderni popoli del globo. Diffusamente mi stenderò invece nell'esporre le cose, che si pouno sapere unicamente per lo studio degli scrittori armeni, e che per conseguenza riescono sino ad ora sconosciute alla colta Europa. E' vero, che i viaggi intrapresi negli ultimi anni da più e più letterati illustrarono alcun poco agl'ignari europei il materiale dell'Armenia; ma, oltrechè non fecero saper nulla nè delle storie nè dei costumi nè delle cognizioni letterarie e scientifiche di quel

popolo illustre, non dissero poi, nemmeno in quanto allo stato topografico, una centesima parte di ciò, che senza viaggiare si può raccogliere dalle opere degli scrittori nazionali ¹.

Quindi è, che ho il conforto di credere,

¹ Non più di ciò, che scrissero i precedenti viaggiatori, sapranno certamente scoprire circa l'Armenia i signori Jaubert, Texier, Herbet, ec. cui la *Rivista europea*, num 11, giugno 1839, pag. 401, ci annunzia apparecchiati ad un viaggio per l'Asia minore. Ad intraprendere oggidì proficuamente un viaggio per l'Armenia è d'uopo aver la scorta di precedenti cognizioni nazionali, onde condursi giudiziosamente ai luoghi interessanti, sui quali vogliansi fare scientifiche osservazioni; e non basta già affidarsi materialmente alla guida di qualche illetterato indigeno, che saprà forse la via dall'una all'altra città, ma non saprà poi accennare le molteplici cose rimarchevoli nei vari rami scientifici, che si vanno esplorando. È d'uopo possedere fondatamente la lingua, a fine di chiedere col preciso e naturale vocabolo, e, quello che nell'armeno idio ma più importa, colla pretta pronunzia, il nome delle provincie e delle città, ove le precedenti cognizioni ci dicono esservi cose degne di peculiare considerazione; e non basta già pronunziare come che sia (se pur se ne sa qualche duno) i nomi dei luoghi, che dagl'indigeni non sono conosciuti in altra guisa, che col proprio rispettivo vocabolo, pronunziato ed espresso secondo l'indole del loro linguaggio. Ed appunto la deficienza di queste importantissime precauzioni fece sì, che mille e mille cose, che sono in Armenia, degne di osservazione, non fossero giammai esaminate da veruno dei tanto celebri

che più di notizie storiche, geografiche, letterarie, scientifiche ec. circa l' Armenia recherà alla colta Italia questo mio lavoro, che non ne abbiano recato quanti viaggiatori si accinsero a scrivere sullo stesso argomento dopo tante faticose indagini, che fecero essi in una sconosciuta regione, in mezzo ad un popolo di linguaggio da loro ignorato, dietro la guida di qualche rozzo condottiero, che mal regolava l'incerto loro cammino.

viaggiatori, i quali appena ci descrissero inesattamente qualche provincia o qualche città o qualche monte, che si fermarono ad osservare. La verità di questa mia asserzione risulterà chiarissima nel progresso dell' opera, quando verrò di mano in mano accennando le inesattezze e gli spropositi degli scrittori europei, che parlarono dell' Armenia.

L' ARMENIA



CAPO PRIMO

NOMI, COI QUALI FU CHIAMATA L'ARMENIA

ARTICOLO I.

NOMI GENERALI DELL'ARMENIA

Con questo nome è chiamata l'Armenia pressochè da tutte le nazioni del mondo, fuorchè dagli Armeni, i quali invece nel loro idioma la nominano talvolta *Haic*, talvolta *Provincia* o *terra degli Haicani*, ora *Paese dei discendenti di Jafet*, ora *Provincia de' Torgomiani*, ora *Paese degli Aramiani*; più frequentemente poi la dicono *Haiasdan*.

Il motivo di tutte queste denominazioni dell'Armenia trovasi evidentissimo negli scritti de' loro più accreditati autori, i quali ci manifestano altresì la cagione, per cui dagli stranieri le venisse invece assegnato il nome di *Armenia*, checchè in contrario ne dicano, conghietturando e senza verun fondamento, gli scrittori europei.

§. 1. NOMI PRESSO GLI ARMENI.

E per dire dei nomi, onde gli Armeni la chiamano; fu da essi detta *Haic* dal nome di Haic pronipote di Jafet, il quale, avendo soggiogato ed ucciso Nembrot, ivi stabilì il suo domicilio, e fu padre della nazione, che noi chiamiamo *Armena*. Di questo ci rende apertissima testimonianza lo storico armeno Mar Abase di Cătina ¹ in un prezioso frammento, che ci fu conservato da Mosè corenese ²; e ce lo conferma ancor più chiaramente lo storico Giovanni patriarca ³, dicendo: « Sterminato Nembrot, « dominò egli stesso sulla paterna ereditata provincia, dal suo nome chiamandola *Haic*. » Da questo nome, come ognun vede, nasce eziandio la denominazione di *provincia* o *terra degli Haicani*, usata con maggiore frequenza dagli scrittori, particolarmente da Agatangelo ⁴, da Mosè corenese, da Eliseo

¹ È questi lo storico più antico della nazione armena, il quale per ordine del re Valarsace scrisse la sua storia, 149 anni prima di Gesù Cristo. Avrà occasione di parlarne più a lungo nel capo XVII sulla *letteratura*. Vedasi il citato *Quadro della storia letteraria di Armenia*, pag. 2.

² Altro storico armeno, che visse nel quinto secolo. La storia di lui fu tradotta in latino

dai due inglesi fratelli Wiston, e stampata a Londra nel 1736. Di questo Mosè e delle varie sue opere parlò il citato *Quadro ec.* alla pag. 23 e nelle susseguenti.

³ Giovanni VI, che visse nel secolo IX. Vedasi il citato *Quadro ec.* alla pag. 56.

⁴ Quest'è quell'Agatangelo, a cui la *Biblioteca Italiana* di Milano (num. CLXVIII, dicembre 1829, pag. 320) negò il

di Amadunna ¹, da Lazzaro farpese ² e da molti altri.

Non così spesso però la si trova ricordata cogli altri tre nomi, cioè, *Paese dei discendenti di Jafet*, *Provincia o casa de' Torgomiani o di Torgóm*, *Paese degli Aramiani*. Questi nomi piuttosto si usarono in poesia. Tra tutti gli scrittori armeni il solo Gregorio Magistrós ³ in una sua lettera al teologo Sergio la chiamò: *Paese de' discendenti di Jafet*, e *Paese degli Armeni*. L'altra denominazione: *Provincia o casa dei Torgomiani o di Torgóm* si trova in tre autori; in Fausto bizantino ⁴, in Agatangelo,

diritto di appartenere alla serie degli scrittori armeni, *perchè il suo nome è greco, e perchè era informato assai delle greche cose*. Ma sia pur detto con pace del sig. Estensore di quell'articolo, Agatangelo, benchè nato a Roma, come dichiara egli stesso nella sua prefazione (e se l'avesse letta quel sig. Giornalista, che senza saperne di armeno volle giudicare di cose armenie, lo avrebbe almeno dichiarato romano, anzichè greco), scrisse *in armeno* la storia *armena* nel IV secolo per ordine di Tiridate re degli *armeni*, del quale era segretario. Agatangelo tra gli storici della nazione armena occupa un posto assai distinto. Vedasi il cap. XVII, art. 3. §. 3.

¹ Altro valentissimo storico

armeno: che fiorì nel V secolo. Vedasi il citato *Quadro* ec. pag. 31. Ne ho già tradotta la storia e l'ho pubblicata l'anno scorso in Venezia.

² Fu questi pure un accreditato storico della nazione armena, contemporaneo ad Eliseo. Vedasi il suddetto *Quadro* ec. pag. 33.

³ Scrittore classico e in prosa e in verso, che visse nell'XI secolo. Fu detto *Magistrós*, perchè generale dell'esercito (*Magister militum*). Vedasi il citato *Quadro* ec. pag. 70.

⁴ Fausto bizantino fiorì nel IV secolo, e scrisse estesamente una storia della nazione armena. A questo pure la *Biblioteca Italiana* (luog. cit.) negò il diritto di appartenere alla serie degli scrittori armeni, *perchè*

e in santo Nersete Clajese ¹. Così chiamarono questi il loro paese dal nome dei loro antichi progenitori: da *Jafet*, figlio di Noè, da *Torgóm* pronipote di Jafet e padre di Haic, e da *Arám* quinto nipote di Haic.

Haiasdan e provincia o terra di *Haiasdan* sono le più comuni appellazioni, onde gli Armeni intitolino il loro paese; anzi al giorno d'oggi presso il volgo medesimo non si conosce l'Armenia, che per *Haiasdan*. Questa parola è un composto di due vocaboli armeni, come si dicesse: *Casa di Haic*.

§. 2. SUL NOME ARMENIA.

Ma nessuno di questi nomi le vien dato dai popoli forestieri, i quali la dicono invece *Armenia* ². Sul motivo di questo nome inventano gli scrittori europei parecchie favole, e formano insussistenti conghietture, da loro spacciate per certissime verità.

versatissimo era nelle lettere greche. Il sig. Giornalista sentenza *ex cathedra*, che Fausto bizantino non è armeno, mentre Fausto bizantino nel capo duodecimo del terzo libro della sua storia dice di essere *armeno*, della schitta *de' satrapi armeni* detti *Saharuniti*. A chi devesi prestar fede? . . .

¹ Santo Nersete clajese, IV di questo nome, patriarca di Armenia, fu valentissimo scrittore

e in verso e in prosa. Di lui ho parlato nella prefazione. Veda si anche il *Quadro della storia letteraria* ec. pag. 82, come pure la mia prefazione al primo tomo delle opere di lui, da me tradotte e pubblicate nel 1833.

² I Georgiani chiamano sempre l'Armenia *Somchéth*, come ci attesta lo storico armeno Vartano; e così la chiamano anche al giorno d'oggi; ma non se ne trova il motivo.

Per accennarne alcuna: Strabone riferisce, che un greco nominato *Armenios*, compagno di Giasone nel viaggio degli Argonauti, venendo nel paese dagli Haicani e facendolo rifiorire, gl' impose il suo stesso nome ¹. Giustino dice egualmente, che l' *Armenia* sia stata fabbricata da *Armenio* collega di Giasone ². Ciò asserisce anche Eustazio.

Un' altro errore su tal proposito derivò presso gli scrittori europei da ciò che afferma Nicolò di Damasco. « Sopra Minias, egli scrive, si trova un monte grande nell' Armenia, nominato *Baris*, in cui corre fama, che molti siansi dal diluvio liberati. » Bochart credendo, che questo nome *Minias* sia quello della provincia *Mini* menzionata da Geremia ³ « forse questo nome, dice, è formato dall' ebraica voce *Har* « *Mini*, cioè *Monte Mini*; molto più, che invece del nome Ararat la versione caldea mette *Armenia*. » Il perchè secondo lui, *Har-Mini* era da principio il nome del monte « e dal monte poi tutta l' Armenia ha preso la sua denominazione. »

Per confermare viepiù il suo pensiero aggiunge Bochart la versione antica delle parole di Amos ⁴, le quali (ad eccezione dei Settanta e dell' armeno, che leggono: *sul Monte Reman*) sono secondo il testo

¹ Strabone lib. 11. Cadde nello stesso errore anche il Bianchini (*Stor. Univ.* Vol. III pag. 307, Venezia 1825) conchiudendo, che « più vicina etimologia degli armeni, non può immaginarsi, che dicendo « *monte de' minii* quello altissimo di tutta l' Asia, che prima era Caucaso nominato ». ² Giustino lib. 42, cap. 2. ³ Geremi. cap. 51, vers. 12. ⁴ Cap. 4, vers. 3.

latino: *Sarete gettati sul monte Armon*, secondo la parafrasi di Jonatan: *di là dei monti dell' Armenia*, presso Simmaco: *nell' Armenia* ¹, nella versione di Aquila: *nel monte Armona*, in quella di Teodozio: *nel monte Mona*, e in san Giralomo: « nei luoghi dell' Armenia, che si chiamano *Armona*. . . » « nei monti Armon dell' Armenia, i quali confinano coi Medi e coi Persiani. » Da tutto ciò conchiude Bouchart: « Dunque molti de' traduttori hanno creduto, che questo nome sia derivato dall' ebreo. »

Perciò auch' egli nella sua topografia del paradiso terrestre ² scrive del monte Ararat: « secondo altri si nomina *Armini*, cioè *Monte Mini*, e da esso la provincia si nomina Armenia. » Egual cosa è sostenuta dal Calmet ³. Anche Newton nella sua Cronologia unisce insieme i due nomi *Ararat* e *Mini*, e ne forma un solo, per dimostrare da che sia derivato quello di *Armenia*.

Ma tutte queste asserzioni risultano false assolutamente, qualora se ne rintracci il vero motivo negli storici armeni, i quali, come notai sul principio, dovevano per ogni rispetto essere istruiti delle cose nazionali meglio assai degli scrittori stranieri. Udiamone dunque il motivo dal principe degli storici armeni, Mosè corenese. « Di Aram, egli dice ⁴,

¹ Teodoreto a questo proposito, censurando la versione di Simmaco, disse: Simmaco ha tradotto *Armenia* il vocabolo *Armana*.

² pag. 9.

³ Comment. sul vers. 27 del cap. 2 di Gerem.

⁴ Lib. 1, cap. 12.

« si narrano molte imprese valorose operate in guerra.
 « Da lui furono estesi per ogni parte i confini dell' Ha-
 « iasdàn ¹. Dal nome di lui tutte le nazioni, e spe-
 « cialmente i Greci, chiamano *Armenia* la nostra pro-
 « vincia. » Chi fosse poi questo *Aram* l' ho detto
 poco prima, e lo dirò più chiaramente allorchè, nel
 Capo X sul *Governo* dell' *Armenia*, esporrò la serie
 degli antenati della nazione medesima.

La santa Bibbia, e per conseguenza tutta la na-
 zione ebraica, a differenza di tutte le altre nazioni,
 invece che *Armenia*, la dice ordinariamente *Ara-
 rat* ². La cagione, per cui fu così nominata nella

¹ Notisi ora per sempre, che ogni qualvolta nel corso di quest' opera mi verrà di dover tradurre testimonianze di autori armeni, userò sempre le voci *Armenia* ed *armeno*, per evitare ogni confusione che potesse insorgere dal vario vocabolo di *Haic*, e di *Haiasdan*, od altro qualunque, che avesse usato nel testo l'autore, di cui recassi la testimonianza.

² Nel Genesi infatti (cap. 8. vers. 4) si legge in ebreo, nei Settanta e nell'armeno: *Riposò l'arca . . . sul monte di Ararat*; laddove le versioni latina e siriana leggono: *Sui monti dell' Armenia*. Anche Isaia (cap. 37, vers. 38.) nel testo ebreo e nella versione latina dice di Adramelech e di Sarasar: *Fuggirono*

nella terra di Ararat; laddove la versione dei Settanta, la caldea, l'araba e l'armena leggono: *Andarono nella terra di Haic*. Narrandosi poi la medesima storia nel lib. IV de' Re (cap. 19, vers. 37.) nel testo ebreo, nell'arabo, nei Settanta e nell'armeno trovansi: *Fuggirono nella terra di Ararat*; laddove nel latino è detto; *nella terra degli Armeni*. Dalle quali testimonianze è manifesto, che la santa scrittura col nome di Ararat intende l'Armenia. Il perchè Teodreto, commentando il vers. 23 del cap. 51 di Geremia, dice apertamente: « L' Armenia si chiama « Ararat. » E Bochart, dopo di aver osservato tutte queste testimonianze, dice (*Geogr. sacer. lib. 1. cap. 3.*): « Questa è

Bibbia, sembra che sia stata la somma cautela di Mosè per non confondere i luoghi: nel che lo seguirono anche gli altri scrittori dei libri santi. Sapeva infatti Mosè, ch' eravi un' altro Aram, cui egli aveva scritto esser figlio di Sem, d' onde vennero i *Siri*, chiamati perciò anche *Aram*¹; e che la nazione haicana dagli stranieri appellavasi armena pel nome di *Aram*, lontano pronipote di Jafet. Affinchè dunque non ne venisse da ciò confusione veruna, chiamolla piuttosto *Ararat* dal nome del territorio principale.

Gli antichi scrittori greci e latini nominarono talvolta l' *Armenia Scizia del Caucaso*, o *Scizia*

« la comune opinione, che Ararat sia l'Armenia. » Ed è vero, che questa è la comune opinione. Generalmente però gli Europei non avendo la guida fedele di una storia della nazione armena (giacchè in una lingua europea non esiste, che l'inesatta traduzione del Corenese) credono, che Ararat sia il nome proprio del monte, che gli Armeni chiamano *Nasis* « e dal nome di questo monte, dice Bochart, la Bibbia ebraica nomina *Ararat* tutta l'Armenia. » Ma ciò è falso. Ararat era da prima il nome della pianura; e dopo anche il territorio, che vi si piantò, ne ritenne il nome; ed essendo ivi stata l'abitazione dei primi padri, e poi

de' sovrani della nazione, col nome del territorio principale chiamarono le sante Scritture tutta Armenia. Da ciò ne venne altresì, che soltanto presso le nazioni straniere, ma di rado assai presso gli Armeni, chiamasi *Ararat* il monte su cui si fermò l'arca noetica. Presso gli Armeui invece col nome, di *Ararat* non intendesi che il solo territorio di questo nome. il quale è uno dei quindici dell'Armenia maggiore. Ne parlerò più estesamente nei cap. III. e V.

¹ Per esempio nel Genesi cap. 28, vers. 2. e 5. ove nei Settanta e nell'armeno si legge: *Nella Mesopotamia de' Siri*, l'ebreo dice: *Nella Mesopotamia di Aram*.

soltanto, od anche *Caucaso*. Collocano essi infatti nella Scizia o nel Caucaso parecchi luoghi, che sono invece nell' Armenia. La qual cosa fors' anco sarà loro accaduta dal non avere una precisa cognizione dei paesi intorno a cui scrivevano. Ciò può vedersi più spesso in Omero e in Erodoto, i quali fanno menzione alcune volte di paesi, che veramente sono nella Scizia, e li frammischiano con altri, che sono in Armenia, lontani assai dalla Scizia e dal Caucaso.

ARTICOLO II.

NOMI PARTICOLARI ATTRIBUITI AD ALCUNI LUOGHI DI ARMENIA

Per la retta intelligenza degli scrittori armeni, e particolarmente de' classici, non sarà fuor di proposito, ch' io accenni alcune denominazioni da loro attribuite ad alcuni siti dell' Armenia.

Talvolta infatti la dissero *superiore* ed *inferiore*; e intendevano quelle provincie, che nell' Armenia minore erano passate in potere dei Greci ¹.

¹ Lo storico Vartano ricorda una grande quantità di locuste, che « vennero ad infestare la « provincia *superiore* degli Armeni. » Lo storico Eliseo (Cap. 4.) narrando la malvagità dell'apostata Vasace, che aveva strappato tutti i Greci

dall' alleanza con Vartano, dice: « In quei tempi calamitosi era « costui Generale dell' Armenia *inferiore*, e lo era dei fidi « soldati greci nel confine dei « persiani. » Il Bizantino (*lib. 4. cap. 23*) parlando dell'apostata Meruzano: « Prendevano, dice,

Nominarono talvolta *interna* quella parte di Armenia, di cui si erano impadroniti gli Alvani ¹.

Il terreno, che resta compreso tra il Tigri e l'Eufrate, fu detto *Mesopotamia* (in armeno *Micciachéd*, cioè *tra i fiumi*) appunto perchè ristretto in mezzo a que' due fiumi. Plinio poi ² diede il nome di *Mesopotamia* all'Armenia maggiore, e particolarmente ai territorii di Quart'Armenia e di Alznia, i quali sono ben differenti dalla Mesopotamia propriamente detta. Da questo errore di Plinio derivò, che alcuni scrittori greci e latini collocarono nella Mesopotamia la città di *Amid*; detta dagli Armeni *Tigranacerta*, e presentemente dai Turchi e dagli Europei nominata *Diarbekir*; la quale invece è la capitale del territorio di Alznia ³.

Col nome di *Provincia di fuori* od *esterna* si chiamò dagli scrittori armeni ai tempi degli ultimi re Bagratidi quella porzione di Armenia maggiore, che rimase in potere degli Armeni di là della provincia di Sirace; perchè in questa provincia, ove trovavasi la città di *Ani*, avevano precisamente la

« ed uccidevano tutti gli abitanti delle *provincie superiori* degli armeni, mentre il re Arsace bauchettava nelle *provincie inferiori* di Armenia. »

¹ Presso il Corenese (lib. 2, cap. 14) e presso lo storico Matteo urajese. Anzi quest'ultimo chiaramente afferma, che « la provincia degli Alvani è

« detta *provincia interna* degli Armeni. »

² Plin. lib. 6, cap. 9.

³ In questo errore medesimo cadde pur anco il Sig. Adriano Balbi nella sua Geogr. pag. 894. collocando nella Mesopotamia *Diarbekir*, come anche parecchie altra città dell'Armenia maggiore.

residenza i re armeni; e quindi le provincie, che restavano al di là di essa, furono dette *provincia esterna*. Di ciò ne rende aperta testimonianza lo storico Matteo, il quale riferisce ¹, che, mentre regnava Asozio fratello di Giovanni ², i satrapi e il patriarca, per aver pace, fecero, che Giovanni regnasse nella città di Anì, propria loro residenza, e stabilirono Asozio « nella provincia *esterna* re « di tutta la casa degli Haicani, » cioè, di tutta l'Armenia, ad eccezione di Sirace, ov' era Ani. In que' tempi assai poco restava in mano dei re armeni; perchè avevano perduto il territorio di Vaspuracania, di cui s' erano impadroniti altri principi armeni, nè possedevano più quelle provincie, nelle quali dominavano i Georgiani, gli Alvani e alcuni satrapi de' Turchi, ch'erano allora padroni anche della città di *Dovino*.

Secondo che i sultani d' Iconio, rendendosi di giorno in giorno più forti, conquistavano parecchi luoghi de' Romeici, ossia dei Greci, tutti quei luoghi si andarono di mano in mano nominando in lingua turca *Arzi-Rum*, cioè *terra de' Romeici*. Tali conquiste riducevansi ai principali paesi dell' Armenia minore e a tutti i paesi occidentali dell' Armenia maggiore, tra cui v' era altresì la famosa città di *Carin*, la quale, essendo la metropoli di quei dintorni, fu dai Turchi assolutamente chiamata *Arzirum*, ed è

¹ Matteo urajese, pag. 37.

della volgare. Vedasi il cap. X.

² Ciò accade nel 444 dell' era Armena, ossia nel 999

sul *Governo*, art. II, §. 2, num. 8.

tuttavia dagli Europei nominata corrottamente *Erzerum*.

Dal duodecimo secolo in poi, all'epoca dei re Rubeniti, gli Armeni della Cilicia, dell'Armenia minore e dei paesi lungo l'Eufrate diedero il nome di *Provincia orientale* all'Armenia maggiore; e viceversa gli abitanti dell'Armenia maggiore nominarono quella *Provincia occidentale*. Tra gli altri scrittori santo Nersete clajese con tutta precisione ci determina ambedue queste provincie. ¹

ARTICOLO III.

NOMI DI PROVINCE STRANIERE ATTRIBUITI AD ALCUNI PAESI DI ARMENIA

Accade talvolta, che alcuni autori, specialmente greci e latini ed anche armeni, danno ad alcuni territorj e provincie, che sono realmente armenie, il nome degli stranieri popoli, che le dominavano o che soltanto le abitavano.

E infatti la parte settentrionale dell'Armenia, e precisamente il territorio di Gugaria, fu nominata

¹ Quest' autore alterna indistintamente il nome di *Oricente*, e di *Provincia orientale* col nome di *Armenia maggiore*. Ciò si può vedere in varj luoghi delle sue lettere. Anzi in un' *argomento* (tom. 1. pag. 264. della mia traduz.) dai

copisti premessovi ad una sua lettera, e che esiste in tutti i manoscritti delle opere di lui, troviamo, esser questa diretta « *verso i paesi orientali*, a « *Cars*; » la quale è una città dell'Armenia maggiore.

Georgia, perchè ivi, sino dai tempi del Corenese abitavano molti Georgiani.

Il territorio di Uti cominciò dal quinto secolo ad appartenere all' Alvania; e dopo il decimo secolo il territorio di Arzachia e quello di Pedagarania e il distretto di Lori, che forma parte della provincia di Tascir nella Gugaria, trovansi spesso ricordati col nome di *Provincia degli Alvani*, oppure di *Alvania*.

L' Armenia fu nominata anche *Siria* ed *Eleucosiria*. Il vero limite della Siria, per quanto riferisce Mosè corenese ¹, è il territorio di Quart' Armenia. Ma invece gli scrittori greci e latini collocano nella Siria parecchi luoghi assolutamente proprii dell' Armenia: anzi chiamano *Eleucosiria*, cioè *Siria bianca*, la maggior parte dell' Armenia.

Pomponio Mela ² e Plinio ³ collocano nella Siria *Sofene*, che giace invece in Armenia. Nè questo deve recar maraviglia qualor si consideri, che lo stesso Pomponio Mela collocò in Siria *Adiabene* e *Babilonia*, che sono in Assiria; e Cicerone pose i Caldei nella Siria, anzichè nell'Assiria. Ciò derivava probabilmente dal non saper essi la differenza notevole, che passa tra l'Assiria e la Siria, detta con altro nome anche *Soria* ⁴.

¹ Lib. 3, cap. 44.

² Lib. 1, cap. 11.

³ Lib. 5, cap. 12, e lib. 6, cap. 13.

⁴ Siffatta inscienza faceva

altresi, che spesse volte questi ed altri scrittori attribuissero alla Siria alcuni prodotti esclusivamente proprii dell' Armenia. Così Plinio (*lib. 12, cap.*

L' Armenia fu anche detta *Assiria*, essendochè alcuni scrittori riputarono la canella un prodotto dell' Assiria, e per conseguenza collocarono in Assiria la provincia di Cordria, ove nasce appunto la canella, ma ch' è invece nell' Armenia maggiore, nel territorio di Corgia. Infatti Virgilio ¹ dice:

Assyrium vulgo nascetur amomum

e Silio ².

Nec crinem assyrio perfundere punget amomo
mentre Dioscoro, Plinio, l' Avicenna ed altri l' attribuiscono invece all' Armenia. Il perchè Bochart scrive ³: « Cordica (cioè *Cordria*) è collocata tra
« l' Assiria e l' Armenia per guisa, che ora a quella, ora a questa la si fa appartenere » ⁴. Nè la

17 e 25) assegnò alla Siria prodotti del monte Amano, il quale è in Cilicia, nell' Armenia minore. Erodoto, seguendo l' opinione de' Greci, nomina Siria la Cappadocia, ch' è nell' Armenia minore, e dice (*lib. 1, cap. 72.*): « I Cappadoci dai
« Greci si chiamano *Siri*, e « questi Siri prima che regnassero i Persiani, erano sotto
« il potere dei Medi. » Ed altrove (*lib. 5, cap. 49*) dice: « I
« Cappadoci, che noi chiamiamo *Siri*, sono presso i Frigi. » Laonde LaMartiniere nel suo dizionario al vocabolo *Eden* scrive: « È d' uopo distinguere
« la Siria propriamente detta,
« la quale trovasi ristretta tra

« il Libano e l' Anti-Libano,
« dalla Siria, che in una significazione più vasta comprendeva anticamente la Cappadocia, la Mesopotamia, oltre a
« tutta l' estensione de' paesi, che sono situati nell' Armenia, nella Mediterranea, nell' Idumea, nell' Arabia ed all' Eufrate. »

¹ Eglog. IV, vers. 25.

² Lib. 11.

³ Lib. 1, cap. 3.

⁴ Sarebbe espresso più esattamente il Sig. Bochart, se avesse detto, che la Cordria è una delle provincie di Armenia, ma che talvolta invece la si reputa provincia di Assiria.

Cordria soltanto, ma eziandio il territorio di Al-znia più manifestamente si trova nominato *parte degli Assiri*. Quindi è, che a ben intendere gli storici antichi e a conciliare le loro asserzioni con quelle degli scrittori armeni, è d'uopo notare, che, allorquando si estese il dominio degli Assiri, la Persia, la Media, la Mesopotamia, la Siria, l'Arabia, ed altre provincie ancora, e persino l'Armenia, furono chiamate *Assiria*.

Non di rado presso gli scrittori europei l'Armenia si trova nominata *Media*, unicamente perchè una porzione di essa era sotto il dominio dei Medi. Quali provincie facessero eglino appartenere alla Media, non si può dirlo, perchè in ciò non vanno d'accordo. Teodoro Siciliano ¹ dice, che « i Medi « si chiamano con parecchi nomi, » appuato per la molteplicità delle straniere provincie, che avevano sotto il loro potere, le quali talvolta appellavansi coi proprii loro nomi, talvolta coi nomi dei loro dominatori. In quanto poi all'Armenia, dicevansi *Media* precisamente i suoi territorj di Persarmenia e di Pedagaranìa ed anche la Cappadocia, la quale altre fiate nominavasi invece *Siria e Soria* ed *Eleucosiria*, come puossi chiaramente vedere presso parecchi scrittori ².

Mosè corenese nella sua Geografia enumerando i territorj e le provincie dell'Armenia maggiore dà alla Persarmenia il nome di *Persia*, benchè non ne

¹ Lib. 18, cap. 630.

Cellario, lib. 3, cap. 18. ed

² Intorno a ciò si consulti

Ammiano Marcellino lib. 23.

spieghi il motivo. Dagli scrittori greci dicesi invece Persarmenia tutto quel tratto di Armenia, che formò parte del dominio de' Persiani, e che dagli scrittori armeni è chiamato più propriamente *porzione de' Persiani*. Il perchè scrive Procopio ¹, che Cabade, re dei Persiani « spedì nella provincia degli Armeni, ch'è sotto il dominio de' Romani, un'altro esercito composto di Persarmeni ecc. »

Evagrio ² scrive manifestamente: « Gli abitanti della provincia dell'Armenia maggiore, che ora chiamasi *Persarmenia*, ec. » E Menandro prima ancora di Procopio aveva scritto: « Acconsentì l'imperatore di lasciare nelle mani de' Persiani la Persarmenia e la Georgia. » Col qual nome di Persarmenia, intendeva fuor di dubbio l'Armenia, come lo palesa di poi, dicendo del re de' Persiani; « Lo ricevette di buon animo, perciocchè non si opponevano i Greci, che lasciasse nelle sue mani il paese degli Armeni e dei Georgiani. » Quindi è, che presso parecchi scrittori troviamo ora Armenia, ora Persarmenia.

Nel Dizionario di Stefano bizantino e in Strabone. ³ troviamo nominata la *Cortica* (che è la *Cordua*) come una provincia persiana, mentre è invece armena. ⁴

¹ Delle guerre persiane lib. 1, cap. 15.

² Lib. 15.

³ Lib. 5, cap. 7.

⁴ Da ciò ne venne altresì che non solo i paesi, ma ben

anche alcuni vocaboli armeni vengono attribuiti a lingue di nazioni confinanti, specialmente ai Medi e ai Persiani. Per esempio, il vocabolo armeno *dec. mēq* (*lancia*) da Plinio è

Siccome poi un tempo i Persiani furono detti anche *Parti* ¹; così quella porzione di Armenia che talvolta si chiamò Persia e Persarmenia, si nominò altresì *provincia de' Parti*; e conseguentemente si collocano tra i Parti alcuni luoghi dell' Armenia. Quindi è, che l'Africano presso Sincello ² vuole il monte Masis, da lui nominato Ararat, nelle provincie dei Parti: e Cedreno ³ scrive: « Sappiamo, esser « il monte Ararat un monte degli Armeno-Parti. »

Al fin quì detto aggiungerò, che circa l' Armenia importa molto il sapere, che spesse fiate presso gli scrittori greci e latini la si trova ricordata così alla sfuggita, come se fosse un piccolo angolo del mondo. Infatti, se dall' Armenia si dovessero sottrarre tutte quelle provincie, che fanno essi appartenere alle differenti nazioni straniere, che le sono intorno, a quel piccolo territorio non si ridurrebbe l' Armenia ella mai? Eppure tanto vanno discordi in ciò gli scrittori europei, che, se non vi fosse la guida sicura degli autori e dei geografi di quella nazione, difficilmente se ne potrebbe scoprire la verità. Senofonte ⁴ a cagion d'esempio, ricorda *Gartuch* come una provincia pressochè incognita, per cui passando si entri poi nell' Armenia. D' altronde esaminando

riputato della lingua de' Medi, « è in mezzo ai due mari per-
da Curzio della lingua persiana, « siano e ircano, vicino al mon-
na, e il solo Varrone acconsente, « te Caucaso. »
che sia dell' idioma armeno. 2 Pag. 22.

1 Plin. lib. 6. cap. 12. « Il 3 Pag. 10.
« regno de' Persiani, sotto il 4 Libro III. delle spedizioni
« qual nome intendiamo i Parti, di Ciro.

le parole di Plinio , si scorge , che questo *Gartuch* è lo stesso che *Gortuch* (nome di alcuni monti): « Vicino agli Adiabeni stanno i *Gortuchi*, così chiamati dagli antichi , ora Cardueni , « presso i quali scorre il Tigri. » Esaminando poi la storia e la geografia della nazione armena si rileva, che *Gortuch* è invece *Cordua* , provincia del territorio di Corgia nell' Armenia maggiore. Ora , chi avrebbe potuto intender ciò senza un' appoggio negli scrittori armeni ? Del quale appoggio mancando appunto Bochart ² , collocò *Cordua* tra l' Armenia e la Siria , e Cellario ³ , pose *Cordua* nella Media, e la vuole distinta da quella, ch' è ricordata in Senofonte. In egual modo Stefano Bizantino nominando *Cocarin*, come se parlasse di una provincia tutt' altro che armena, la disse « un luogo tra la Colchide e la Georgia orientale ; » laddove invece Strabone dichiara, ch' è nell' Armenia ; e la geografia armena poi chiaramente appalesa, ch' essa è *Gugaria* uno dei quindici territori dell' Armenia maggiore. Plinio ⁴ , dopo di aver compiuto la sua descrizione dell' Armenia, ricordando i luoghi, che le stanno appresso, cioè i deserti della Colchide, gli Armenocalibi e i Moschiti soggiunse , come se nominasse popoli di straniere provincie ; « e tra di loro i *Sacassani*, » abitatori della Sacassena, circa la quale Strabone e l' Arduino si mostrano incerti

¹ Lib. 6. cap. 15,

³ Geograf. antica tom. II.

² Geografia Sacra lib. 1, pag. 665. dell' ediz. di Lipsia.

⁴ Lib. 6. cap. 11.

nel determinare se fosse nell' Armenia. La quale incertezza è tolta affatto da tutti i geografi armeni, che collocano la Sacassena appunto nell' Armenia maggiore, e precisamente nel territorio di Uti. Da ciò puossi dedurre, che altre provincie ancora, le quali appartengono all' Armenia, o perchè gli scrittori stranieri ne corruperro il nome, o perchè non seppero indicarne il vero sito, restano incognite presso molti e antichi e moderni geografi europei, i quali parlano dietro l'asserzione di altri precedenti autori, senza avere la guida delle storie o della geografia di quella nazione.





CAPO SECONDO

POSIZIONE GEOGRAFICA

ARTICOLO I.

CONFINI

L' Armenia maggiore (dice Mosè corenese « nella sua geografia) tocca a settentrione i confini « dell' Alvania, della Georgia, e della Colchide sino alla foce meridionale dell' Eufrate. » Nel descrivere poi la Colchide dice: « Sta di fianco alla « Sarmazia, presso i Georgiani e l'Armenia maggiore. » Dalle quali parole, e molto più dalle posizioni, che nella sua geografia egli assegna ai territorj dell' Armenia maggiore, raccogliesi, ch' essa nel territorio di Taik a nord-ovest confina colla Colchide, da cui la divide la catena dei monti *Par-kar*. ¹ Ciò pure confermasi da Tolommeo, il quale parlando della Colchide, dice: « A mezzo giorno « confina col golfo di Cappadocia . . . e coll' Armenia maggiore. » ² Al nord-ovest si devono stabilire confinanti coll' Armenia, secondo il dire degli

1 Ved. il cap. V sui *Monti*. 2 Lib. 5, cap. 10.

antichi, gli Schiutesi sino al fiume *Gioroch* ¹, ch'è appunto sull'estremità dell'Armenia, verso nord-ovest.

Coi Georgiani confina precisamente al nord nel territorio di Gugaria, e al nord-est confina cogli Alvani nel territorio di Uti. La linea di separazione di questi due territorj dalla Georgia e dall'Alvania è il fiume *Ciro*, come chiaramente scrive Fausto bizantino ² narrando le imprese di Musese generale delle armate del re Papo ³.

Cogli scrittori armeni si accordano in questo punto anche gli europei, tra i quali Strabone dice: « Gl' Iberi (cioè i Georgiani) occidentali trasmigrarono nei luoghi oltre il Ponto e la Colchide, cui il Coarasse, come dice Apollodoro, divide dall'Armenia, ma più veramente li divide il fiume *Ciro* e i monti Moschiti. » Ciò afferma altresì Tolommeo ⁵: « L'Armenia maggiore confina al nord con una porzione di Colchide e di Georgia e di Alvania, sulla linea del fiume *Ciro*. »

Dalla parte di occidente confina l'Armenia maggiore colla Cappadocia e coll'Armenia minore, da cui la divide il fiume *Eufrate* ⁶: « A mezzogiorno,

¹ Questo fiume, così chiamato dagli Armeni, è conosciuto presso gli Europei sotto il nome di *Fasis*, come dirò nel cap. VI. *sui Fiumi*.

² Lib. 5, cap. 15.

³ Scrive infatti Fausto bizantino, che gli Alvani, essendo passati al di qua del *Ciro*, s'erano impadroniti immedia-

tamente delle provincie di Sassena e di Gardamana, nel territorio di Uti. Vedasi anche Strabone lib. 11, pag. 527.

⁴ Lib. 1, pag. 61.

⁵ Lib. 5, pag. 13.

⁶ Mosè nella sua geografia; Strab. l. 11, pag. 527, e l. 12, pag. 533; Tolom. lib. 5, cap. 13; e Plin. lib. 6. cap. 9.

« dice il Corenese, l' Armenia resta divisa dai Siri
 « e piega verso l' Atropazia e la Media sino all' Aras-
 « se ed al mar Caspio. » Però non accenna qual
 fiume o qual catena di monti la divida in questo
 sito ¹.

S' accorda col Corenese anche la descrizione,
 che fa Tolommeo, di questa parte di Armenia, « la
 « quale sulla linea del Tauro confina, dice, a mez-
 « zogiorno colla Mesopotamia, ch' è bagnata dall' Eu-
 « frate. Confina anche coll' Assiria presso la linea del
 « monte Nifat . . . sino al confine del monte Ca-
 « spis. » Strabone poi ² dice: « Le parti dell' Arme-
 « nia , che vanno al mezzogiorno hanno dirimpetto
 « il monte Tauro, che le taglia da tutto il paese, il
 « quale, essendo situato tra i fiumi Eufrate e Tigri
 « prende il nome di Mesopotamia ³. »

Colla Mesopotamia de' Siri confina l' Armenia
 precisamente nella provincia di Zofe, e colla Me-
 dia confina per mezzo dei territorj di Alznia, di Tu-
 ruberania, di Moce, per mezzo della provincia di
 Cordua appartenente alla Corgia e del territorio di
 Persarmenia.

Finalmente « all'est l' Armenia maggiore, dice

¹ I geografi europei collo-
 cano il Tauro tra l' Armenia
 maggiore e la Mesopotamia;
 mentre invece la catena del
 Tauro, dopo di aver diviso la
 Mesopotamia de' Siri entra e-
 zziandio nell' Armenia; come dirò

parlando di questo monte.

² Lib. 11, pag. 527.

³ Gli Armeni però, come
 notai nel cap. 1, art. 3, la chia-
 mano nella loro lingua *Mic-
 ciachédék* (*Միջագետք*), che
 significa lo stesso.

« Tolommeo ¹, confina colle regioni del mar Caspio, cioè, dalla foce del fiume Ciro sino alla fine. Inoltre confina colla Media lungo la linea, che di quà si stende sino al monte Caspis ed ezian-
 « dio di là del monte. » Anche Strabone ² dice: « Le parti orientali degli Armeni confinano coi Medi grandi e cogli Atropaziani. » E Plinio ³: « L'Armenia maggiore è circondata all'est dai monti Ceramni. . . . Il restante spazio è occupato dai Sofeni. ⁴ . . . Dalla parte poi delle valli sono vicini all'Armenia i Menobardi e i Moscheni ⁵. »

ARTICOLO II.

ESTENSIONE

« La grandezza dell'Armenia, dice Strabone ⁶,
 « così descrivesi da Teofane. È lunga cento *scheni*
 « e larga il doppio, essendo ogni schenio la misura
 « di 40 stadii. Nella quale misura abbondò più del
 « dovere. Però è più preciso il dire, che, posta la
 « lunghezza da lui stabilitavi, la larghezza ne sia
 « la metà, e forse anche un poco meno. »

¹ Lib. 5, cap. 13.

² Lib. 11, pag. 527.

³ Lib. 6, cap. 9.

⁴ Si noti, che quì *Sofeni* è uno sbaglio o di Plinio o degli editori; dovevasi dire *Moscheni*; perchè i Sofeni sono dalla parte dell'Eufratee della Me-

sopotamia, ben lungi di là.

⁵ Queste due voci sembra che siano nomi corrotti di alcuna delle provincie appartenenti al territorio di Moce od a quello di Persarmenia, che appunto stendesi da quel lato.

⁶ Lib. 11, pag. 530.

Plinio scrive ¹: « L' estensione totale dell'Armenia . . . secondo Aufidio, è di cinque milioni di passi. Claudio Cesare ne fissa la lunghezza di tredicimila passi da Dascusa sino al mar Caspio; la lunghezza n' è dunque la metà, da Tigranacerta all' Iberia. »

Lo storico Giustino le attribuisce una maggiore grandezza, così scrivendo ²: « Non conviene passare sotto silenzio un tanto regno, mentre i confini di esso eccedono la grandezza di tutti i regni. Perciòchè l' Armenia dalla Cappadocia, sino al mar Caspio ha un'estensione di un milione e cento mille passi, ed in larghezza ne ha settecento mille ³.

Calcolandone così la lunghezza da levante a ponente, e la larghezza dal settentrione al mezzodì, anche Plinio scrive ⁴: « L' Armenia maggiore, cominciando dai monti Pariadri, è disgiunta dalla Cappadocia per mezzo del fiume Eufrate, e va a portare il suo confine ad Adiabene; estende la sua larghezza a sinistra verso il fiume Ciro di là dell' Arasse; la lunghezza poi è sino all' Armenia

¹ Lib. 6, cap. 10.

² Lib. 42, cap. 2.

³ Vossio mette in derisione questa grandezza dell' Armenia stabilita da Giustino. Però anche Eratostene (presso Plin. lib. 6, cap. 12.) così determina la misura dell' Armenia: « Dal lato meridionale del Caspio verso l' est, pro-

cedendo per li confini Cardusiani od Alvani, ha 5400 stadi. Di quà per li Anariaci, Amardi ed Ircani sino alla porta del Garsate 2400, che forma la somma di un milione e settantacinque mila passi: » e s' avvicina appunto alla misura indicata da Giustino.

⁴ Lib. 6, cap. 9.

« minore, da cui la separano il fiume Absaro, che
« sbocca nel Ponto, e i monti Pariadri, da cui sgor-
« ga l' Absaro. »

Da tutte queste testimonianze risulta, che la grandezza dell' Armenia maggiore, cominciando dall' Eufrate, stendevasi sino al mar Caspio. Lo che più chiaramente risulta da ciò, che scrive Strabone ¹, che « i monti medi e armeni descrivono una curva a foggia di luna e terminando al mare (*Caspio*) lo fanno formare un seno interno. Il paese, che vi sta alle falde, progredendo dall' estremità verso il mare, è una porzione di Alvania e di Armenia. »

Ma sopra di ogni altro scrittore ce ne assicura il Corenese nella sua geografia, ove descrivendo il mare *Vergan* ² : « Confina, dice, il Vergan a ponente cogli Armeni, e a nord-ovest cogli Alvani; » e così di mano in mano enumera le nazioni abitanti intorno al mar Caspio. L' Armeno territorio, che n'è bagnato, è la Pedagarania ³.

Alle quali cose, se avesse posto mente il sig. Saint-Martin, non avrebbe scritto lo sproposito ⁴, che « i re d' Armenia non avevano bastante forza per mantenere il loro dominio sulle rive del mar Caspio. Ai tempi di Strabone non possedevano nulla sulle spiagge di questo mare, e ai tempi di Tolom-

¹ Lib. 11, pag. 508.

⁴ *Mémoires historiques et*

² Così dagli Armeni è *gèographiques sur l' Arménie.*
chiamato il mar Caspio. Paris 1818. tom. 1, pag. 216.

³ Mosè coren. lib. 3, cap. 3.

« meo sembra, che fossero padroni della terra, che « s' avvicina alle bocche del Giro » Perciocchè essendo la Pedagarania uno de'quindici territorj dell'Armenia maggiore, e stendendosi questo sulle rive del Caspio, ne segue, che i *re d' Armenia* avevano benissimo de'possedimenti *sulle spiagge di questo mare*: e ne gli avevano anche ai tempi di Strabone il quale anzi scrive, che i *monti Armeni* si stendono lungo il Caspio. Nemmeno poteva dire il sig. Saint-Martin, che ai tempi di Tolommeo *sembra* fossero padroni della terra presso il fiume Giro; perchè Tolommeo scrivendo, che « l' Armenia confina colle parti del mar « Caspio, cioè, dalla foce del fiume Giro sino alla « fine, » lo asserisce positivamente, e non già in modo di dubitazione. E poichè Plinio, Giustino, Tolommeo, Strabone, e sopra a tutti l'armeno Mosè corenese manifestamente dichiarano, stendersi l' Armenia sino al mar Caspio; ne consegue, che da molto tempo i *re d' Armenia* dominavano le parti lungo il Caspio; checchè erroneamente ne dica il sig. Saint-Martin.

Negli autori sì armeni che europei si trovano accennate alcune *Porte* di Armenia, ossia, alcuni punti, per li quali entravasi nell' Armenia. Io qui ne accennerò le principali, perchè servono a precisare viepiù i confini dell' Armenia stessa ^t. Plinio

^t Notisi, che talvolta negli scrittori armeni si trovano indicate le porte erianadio di alcuni territorj e di alcune provincie particolari di Armenia.

Di queste non mi occupo, perchè non servono, che a determinare confini particolari delle provincie o dei territorj.

descrivendo il Tauro ¹ dice: « Il Tauro, ove vien
« meno, e ai popoli dà passaggio, ritiene il medesimo
« nome delle *porte*, le quali chiamansi ora di Ar-
« menia, ora del Caspio, ora di Cilicia. » L'Ar-
duino ² soggiunge: « Le *porte* dell' Armenia si chia-
« mano anche del Caucaso. » Egualmente troviamo
in Strabone ³, in Pomponio Mela ⁴ e nello storico
armeno Fausto bizantino. ⁵

Mosè corenese nella sua geografia nomina *due porte dell' uscita dei Siri*, le quali probabilmente sono quelle, che il chiarissimo Bichingh nomina *porte di Cilicia*.

Inoltre sono celebri presso gli storici armeni *le porte di Alznia*, nel territorio di questo nome ⁶, e vicino a queste, *le porte degli Assirj* ⁷; *le porte del Caspio*, delle quali diffusamente si parla *nell'Analisi di Tacito* ⁸; *la porta di Bahalavà di Persia*, nel sito, ove l'Armenia confina coi Persiani ⁹; *le porte di Alano*, ch'erano vicine alla Gugaria ¹⁰.

¹ Lib. 5, cap. 27.

² Lib. 6, art. 22.

³ Lib. 2, pag. 80.

⁴ Lib. 1, cap. 15.

⁵ Lib. 4, cap. 24.

⁶ Fausto bizant. lib. 4, cap. 50.

⁷ Tommaso arzerunita lib.

5, cap. 8.

⁸ Tom. III. pag. 33.

⁹ Zenobio, nella lettera di S. Gregorio a Leonzio.

¹⁰ Giovannj Patr. e Mosè coren. lib. 2, cap. 86.

CAPO TERZO

DIVISIONE GENERALE E PARTICOLARE DEI TERRITORJ E DELLE PROVINCE

L' Armenia è divisa in due vaste parti; *maggiore* e *minore*; ciascuna delle quali comprende varie grandi provincie, divise queste pure in molte provincie più piccole, le quali sono poi suddivise in diversi particolari distretti. Gli scrittori armeni generalmente chiamano (*աշխարհ*, *aschâr*) tutta l' Armenia, (*նահանգ*, *nahânc*) le singole provincie grandi, e (*գավառ*, *cavâr*) le provincie minori; ma in armeno tutte e tre queste voci significano *provincia*.

Per evitare adunque la confusione, che ne potrebbe nascere dall' usare indistintamente in italiano il vocabolo *provincia*, e per uniformarmi possibilmente alle denominazioni armene, ho creduto conveniente il fissarmi la regola, di dare il nome di *Paese* all' Armenia tutta (il qual vocabolo mi occorrerà assai di rado), di *Territorio* ad ognuna delle grandi provincie, ritenendo il nome di *Provincia* per accennare le minori. Ciò premesso, prendo ora ad esporre progressivamente tutti i territorj colle rispettive loro provincie sì dell' Armenia *maggiore* e sì della *minore*.

ARTICOLO I.

ARMENIA MAGGIORE

L' Armenia maggiore conta quindici territorj , ognuno dei quali è composto di varie provincie, che in tutto formano la somma di cen' novantatrè.

I territorj ¹ sono: 1. Alt' Armenia, 2. Quart' Armenia, 3. Alzuia, 4. Turuberania, 5. Moce, 6. Corgia, 7. Persarmenia, 8. Vaspuracania, 9. Siunia, 10. Arzakia, 11. Pedagaranian, 12. Uti, o Uda, 13. Gugaria, 14. Tajk, o Taja, 15. Ararat. Di tutti con vien parlare peculiarmente.

¹ Tutti questi nomi di provincie e di territorj e città ec. ho cercato d'italianarli meglio che mi fu possibile, a fine di renderne più facile la pronunzia; poichè se avessi voluto esprimerli colla pretta pronunzia armena, oltrechè sarebbero riusciti assai difficili ad esser letti, non avrei nemmeno potuto poi esprimerli bene col l'alfabeto italiano. Ho seguito nell'italianarli le regole stesse, che seguono costantemente gli

Armeni ogni qual volta recano alla loro lingua i nomi propri di altre nazioni europee, alternando cioè le consonanti e variandole secondochè insegnano le regole stesse. Per intendere la necessità di quest'alternazione è d'uopo conoscerne la lingua. Tuttavia non lascerò di aggiungervi sempre anche il naturale vocabolo armeno co'suoi caratteri, espresso eziandio coi caratteri italiani.

S. I. ALT' ARMENIA

(ԲԱՐՆԱԼԻԱ, PARZR' HAİK)

Questo territorio costituisce l'angolo settentrionale—occidentale dell' Armenia maggiore. Il suo nome rare volte si trova negli scrittori armeni: sembra, che sia un nome antico, usato anche prima che si fabbricasse la città di *Carin*, che n'è la capitale. Comprende nove provincie, e sono:

1. DARANALIA, cioè *serbatoio di sale*, detta presentemente Camakia (Դարանաղի, *Taranagh*), ora Դամասկ, *Gamàk*). V'ha in questa provincia il famoso castello di *Ani*, detto anche *Camakio*, in riva all'Eufrate, eretto dai re armeni della schiatta degli Arsacidi. In esso vi era il tempio di Giove, nel quale custodivansi tutte le più preziose storie e i più preziosi monumenti della nazione. Di questo castello mi verrà occasione di parlare anche nel Cap. XVII. *sulla Letteratura* ¹.

¹ Il signor Adriano Balbi nella sua pregiata Geografia (pag. 893.) descrisse la città di *Ani* e il castello dello stesso nome, come se fossero una sola fabbrica, in un medesimo sito; mentre invece *Ani castello* era sull'Eufrate, in questo territorio, ed *Ani città* era in riva all'Arasse, nel territorio di A-

rasat, distaute da quello più di 250 miglia geografiche. *Ani castello* fu costruito dai re Arsacidi, ed era il sacrario di tutte le più preziose cose del regno, della religione, della letteratura: vi si seppellivano i re: era cinto da doppio ordine di mura: era munito di torri altissime: aveva in somma il pregio

2. ARIUZA (Արիւծ , *Ariüz*).

3. MENZURA (Մենշուր , *Mentzür*).

4. ECELA od ECELIA (Էգեղեաց , *Egheghiàtz*), ora *Eseuca* ¹. Sono celebri in questa provincia parecchie città. *Erisa* (Էրիզա , *Erizà*), detta anche *Giustinianopoli*, ove sorgeva il magnifico tempio di Diana, del quale parlerò diffusamente nel Cap. XVIII. sulla *Religione*, allorchè dovrò ricordare questa divinità. *Til* (Թիլ , *Thil*) e *Vasacerta* (Վասակերտ , *Vasaghèrd*) sono pure considerevoli. Vi hanno qui i distretti di *Cermessa* (Շերմէս , *Cermès*) di *Cotera* (Կոթէր , *Gothèr*), di *Sureno* (Սուրեն , *Surèn*) e di *Selemnuta* (Տեղեմնուտ , *Seghemnüd*), come anche il villaggio di *Kak* (Կակ , *Kak*).

5. MANANALIA (Մանանղի , *Mananaghi*) cioè *stazione del sale*, ove trovasi il *Castello di Sembat* (Սեմբատապէրտ , *Sempadapért*). Non è da tacersi la città e fortezza di *Sirinia* (Տիրինի , *Scirini*) residenza di un vescovo. Sonovi inoltre i distretti di *Casè* (Կասէ , *Gascè*) e di *Aliuso* (Աղիւսոյ , *Aghiusò*); e il borgo di *Croce* (Խաչ , *Kacc*) detto anche *Basmalbiura*

d'una insuperabile fortezza. *Ani città* fu eretta dai re Bagratidi, più di nove secoli dopo quello, ed eravi in questa il magnifico palazzo reale, di cui parla il sig. Balbi alla pag. 894.

¹ Erroneamente il sig. prof. Lodovico Menin nella sua Opera stampata in Padova nel 1829 sui *Costumi di tutti i tempi e*

di tutte le nazioni (Parte I. pag. 488.) nominò questa provincia *Acilesina*, anzichè *Ecela* od *Ecelia*, od almeno *Eseuca*, secondo i moderni. Avrò poi occasione altrove di notare ben più solenni sbagli, che circa essenziali punti di *Storia armena* egli pronunziò.

(*Քաղաքիւր Pazmaghiür*), ossia di molte sorgenti, ed il borgo di *Cerma* (*Շերմայ, Cermàh*).

6. DERCIANA (*Դերջան, Terciàn*): ov'è celebre il borgo di *Bagarincia* (*Քաղաքինջ, Pacarince*). In questa provincia è ricordato onorevolmente il monastero di *Klazòr* (*Կլաձորին վանք, Kladsorìn vank*) detto anche di *S. Gregorio*.

7. SPER O SEPER (*Սյեր, Sber*): ove sono le più ricche miniere d'oro, come indicherò nel Cap. VII. sui *Prodotti*. Qui sorgeva il castello di *Sembatavania* (*Սեմբատաւան, Sempadavàn*) ossia villa di *Sembat*, celebre assai nelle storie armene.

8. SALAGUMIA (*Տաղաղումք, Sciaghagùm k*): provincia, che abbonda assai di boschi e di pascoli.

9. GARIN (*Կարին Garìn*). Dal nome di questa provincia gli Armeni pigliano quello della città, ch'è la capitale non solo di essa, ma di tutto altresì il territorio di Alt'Armenia. Questa città è detta dai Greci *Teodosiopoli*, perchè fu eretta dall'imperatore Teodosio il giovine. E' assai rinomata, oltrechè nelle storie nazionali, anche presso gli scrittori greci. Presentemente è conosciuta col corrotto nome di *Erzerum*¹, di cui ho parlato nel primo capo. Conta più di cento mila abitanti, ed è insigne residenza di un vescovo. Non sono da omettersi i distretti di *Arzate*

¹ La *Rivista Europea* (num. 17, pag. 402.) colloca *Erzerum* sul litorale del *Mar Nero*. N'è distante più di 140 miglia geografiche! Ed inoltre, tra il litorale del *mar Nero* e la città di *Erzerum* vi ha la catena de'monti *Parkâr*, o come li nominarono i greci e i latini *Batrias*.

(Արշաթի, *Arzath*) di *Blursa* (Բլւրս, *Plurs*), di *Marage* (Մարագայ, *Maracàk*), e di *Arzen* (Արծն, *Arzèn*), che sono i più considerevoli della provincia.

§. 2. QUART' ARMENIA

(ՉՈՐՏՈՐԻ ՀԵՅՔ, *CIORORT HAIK*)

Giace questo territorio al mezzogiorno dell' Àl-t'Armenia, e forma l'estremità occidentale dell'Armenia maggiore. Anticamente dicevasi *Zofe* (Ծոփ, *Dsoph*), ch'è il nome di una delle sue provincie. Dai Greci è appellato *Sofini*. Il nome poi di *Quart' Armenia* gli fu attribuito dopo la divisione della Prima, Seconda, e Terz' Armenia. Fu anche detto *Sede di Giustiniano*. Tutto il territorio è composto di otto provincie, che sone:

1. KORZIANA o KORZENA (ԽորՀան, *Korziàn*), di cui è celebre il castello di *Mormerano* (Մորմրան, *Mormràn*) residenza di un vescovo. Conta eziandio parecchie altre città vescovili.

2. HASTIANA (Հաստիանք *Hasdiànk*), composta di parecchi borghi e villaggi. I più nominati borghi sono: *Handisio* (Հանդիսեանք, *Hantisiànk*), *Capo Arzane* (Գլուխ արշանին, *Cluk arzanìn*), *Chetrige* (Չեթրիգ, *Gthrigg*) residenza vescovile. Tra i villaggi sono i più considerevoli quello di *Olorà* (Ուորայ, *Oloràh*), quello di *Gilèa* (Գիլէհ, *Chilèh*) e quello di *Musele* (Մուշեղայ, *Musceghàh*).

3. PALNATUNA o PALNA (Պաղնատուն, *Baghna-*

dùn) ove sono il castello di *Palino* (Պաղին, *Baghln*) e la fortezza di *Telpalta* (Թելպաղալ, *Thlbaghdàh*).

4. *BALAHOVITE* (Վալահովիտ, *Palahovld*), provincia di pochissima considerazione.

5. *ZOFE* (Ծոփ, *Dsoph*), detta dai Greci, come ho indicato, *Sofini*, e *Sofanini*: i latini la dissero *Sofene*. In questa provincia è la *Città dei Martiri*, ossia *Martiropoli*, sede vescovile, famosa nelle storie armene per le varie vicende sofferte nelle persecuzioni. Vicino a questa città v'è il borgo di *Fesfas* (Փշփաշ, *Phscphasc*) (residenza di un vescovo. La città di *Gargatiogerda* (Գարգաթիոցերդ, *Carca-thiochèr*) era anticamente la capitale di tutto il territorio di Quart'Armenia, ed aveva sede vescovile. Conta questa provincia varie castella e città rinomate: tra i più considerevoli sono i castelli di *Fisone* (Ֆիսոն *Fisòn*) di *Benabele* (Վենաբեղ, *Pnapègh*) e di *Mambre* (Մամբրե, *Mamprè*) ognuno dei quali era sede vescovile; e le due città di *Kosana* (Խոսան, *Kozàn*) e di *Cemscazage* (Շմհաճազ, *Cemsgadsàck*).

6. *HANZITE* (Հանձիթ, *Hanzlth*): ove trovasi il castello di *Karperda* (Խարբերդ, *Karpèrt*), caduto in potere dei Turchi nel 1124.

7. *GOREA* (Գորեթ, *Corèk*), provincia di poca importanza.

8. *DEGIA* (Դեղիք, *Techlk*), di cui è capitale la città vescovile di *Ancla* (Անկղ, *Anggh*).

Havvi in questo territorio alcune altre città

ricordate dagli storici, ma non si sa a quale provincia appartenessero. Sono esse le città di *Asmusata* (Ասմուշատ, *Asmusciad*), detta da Plinio *Arsamosata*; di *Giapalanciura* (Ջապաղաշուր, *Giabaghaciür*), munita di forte castello; ambedue vescovili; e finalmente la città di *Mezcerta* (Մեծկերտ, *Mezghèrd*) ossia *gran fabbrica*, forse così chiamata per la sua vastità.

§. 3. ALZNIA

(ԱԶՆԻՔ, *AGHDSNIK*)

Forma questo territorio l'angolo meridionale-occidentale dell'Armenia maggiore. Conta dieci provincie; ma non puossi assegnare a veruna di esse precisamente alcuna città, essendochè le città, che trovansi nominate dagli scrittori, come appartenenti a questo territorio, vengono attribuite all'Alznia, senza che si nomini la provincia ove giacciono. Quindi è, che in questo paragrafo io espongo prima la serie delle provincie, poscia quella delle poche città, di cui ci parlano i libri.

1. ARSENA (Արշն, *Arzn*).
2. NEFERCERTA (Նփրկերտ, *Nphrgherd*).
3. CHELA (Վրէղ, *Kegh*).
4. CETICE (Կեթիկ *Ghethìgh*).
5. TATICE (Տատիկ, *Dadìgh*).

1 Lib. 6, cap. 9.

6. VALLE DEGLI ASNUTI (Աշնուացան , *Aznuàtz zor*) ossia *valle dei nobili*.

7. SERKETE (Սերկէթք , *Serkèthk*).

8. GESELA (Գշեղ , *Czegh*).

9. VALLE DI SALNO. (Սալնոյ ձոր , *Salnò zor*).

10. SASUNIA (Սասուն , *Sassùn*).

Le principali città sono: *Asrua* (Աշրու , *Azrù*), città vescovile, che sembra appartenesse alla provincia di Arsena.

Tigranacerta (Տիգրանակերտ , *Dicranaghérd*) così detta per essere stata fabbricata dal re Tigrane il grande ¹. È la capitale di tutto il territorio. Presso gli Armeni antichi era nominata anche *Amid* (Ամիդ , *Amìt*); presso i moderni chiamasi *Diarbekir*. È popolatissima, ed è famosa nelle storie sì nazionali che straniere. *Edessa* ² (Էդեսիայ , *Etesiàh*), fabbricata dal re Abgar, come accennerò più estesamente nel Cap. X. *sul Governo*.

Nisibi (Նիսիս , *Mzpin*): sul confine del territorio, verso la Mesopotamia. ³ Il motivo, per cui fu così nominata, lo indicherò parlando del re Sanatruce, che la rifabbricò. Vi erano inoltre in questo territorio i borghi di *Baraece* (Բարաեց , *Paraècc*), di *Belove* (Բելու , *Pelù*), di *Selmo* (Սելմ , *Seghm*), di *Hose* (Հոսէ , *Hoztz*), di *Pali* (Պալի ,

¹ Coren. lib. 1, cap. 29.

² Errò il sig. Adriano Balbi ponendo questa città in Mesopotamia, anzichè nel territo-

rio di Alzina, e conseguentemente in Armenia.

³ Vedasi il cap. X. *sul Governo*, Art. 2, § 2, num. 9.

Ball) e di *Tuko* (Թուկ, *Thuk*). È rinomata altresì la fortezza di *Cotomo* (Կոմոմ, *Godòm*).

§. 4. TURUBERANIA.

(ՏՈՒՐՈՒԲԵՐԱՆԻ, *DURUPERAN*)

Giace all' est del territorio di Quart' Armenia. Dividesi in sedici provincie, e sono:

1. KOTE (Կոթ, *Kúith*).

2. ASPACUNIA (Ասպակունիք, *Asbagunìk*).

3. TARONIA (Տարոն, *Daròn*). Fu questa provincia una delle prime terre, che dopo il diluvio fossero abitate da Noè e da' suoi figli. Chiamasi anche *terra de' Mamiconesi*, perchè la dinastia dei satrapi di questo nome aveva quivi i suoi possedimenti. È notabile in questa provincia la città di *Astissata* (Աստիշատ, *Asdisciàd*), in cui gl' idolatri avevano il ricchissimo tempio di *Vahevajàn*, di cui parlerò nel cap. XVII. *sulla Religione*. Vicino al tempio era il bosco de' Frassini, sacri alla Dea, che vi si adorava. Non molto lungi da questa medesima città furono eretti poscia due famosi monasteri; quello di *Glace* (Գլակ Գանք, *Glagà vank*), detto anche *del santo Precursore*, e quello di *Lazzaro*. La capitale della provincia è la città di *Musc* (Մուշ, *Musc*). È sparsa la provincia di molti borghi città e villaggi. I più considerevoli borghi sono i seguenti: *Hazece* (Հացեկաց գուղ, *Hatzehàtz chiugh*), *Zalice*, (Զալիկ, *Dsaghìgh*), *Gomcuno*

(*Գոմգունք*, *Comgúnk*), *Cuvar* (*Կուվարս*, *Guárs*), *Melti* (*Մէղտի*, *Meghdt*), *Tumo* (*Տում*, *Dum*), *Kornio* (*Խորնի*, *Kornì*), *Parek*, (*Պարեխ*, *Barék*), *Celte* (*Կեղեք*, *Ghedghék*), *Basumo* (*Բազում*, *Pazúm*), *Horiano* (*Հորանս*, *Horiáns*), *Cori* (*Կորի*, *Gori*), *Gergros* (*Գրգռոս*, *Crcros*), ed *Arince* (*Արինչ*, *Arincc*). Le principali città sono: *Caucava* (*Կաւկաւ*, *Gavgáv*), *Ziuncerta* (*Չիւնկերա*, *Dziunghérd*) ed *Oze* (*Օձ*, *Odz*). Finalmente vi sono anche varj forti castelli, tra i quali *Olacano* (*Օղական*, *Oghagán*), *Aralo* (*Արաղս*, *Araghs*), *Elanz* (*Էղանց բերդ*, *Eghantz pert*), *Garhare* (*Գարհար*, *Carhár*) fortezza inespugnabile, *Aizl* (*Այծից բերդ*, *Aidsitz pert*), *Mezamor* (*Մեծամոր*, *Mezamór*), il *Castello de' Maghi*, detto anche *Sepolcro de' Maghi* (*Մոկուհնս*, *Moggúns*, o *Մոգուց գերեզման*, *Mocútz Cherezmán*) e in fine quello di *Astlice* (*Աստղաբերդ*, *Asdghapert*). Oltre a questi borghi e castella e città, vi si numerano più di trenta villaggi.

4. *ASMUNIA* (*Ասմունիք*, *Ascmuník*): qui trovasi *Eresa* (*Էրէզ*, *Eréz*) città vescovile, e il vasto borgo di *Zaknote* (*Զակնոտ*, *Dsaknód*).

5. *MARDALIA* (*Մարդաղի*, *Martaghí*): non si trovano ricordate città, che appartenessero a questa provincia; si sa per altro, che in essa v'avea una sede vescovile.

6. *DASNAURA* (*Դասնաւորք*, *Tasnavörk*).

7. *TOVARAZATAFIA* (*Տուարածառափ*, *Duvara-dsadóph*).

8. DALARA (Ղալարա, *Talár*).

9. HARCHIA (Հարք, *Hark*). Questa provincia è il primo luogo, ove abitò Haic dopo il suo ritorno da Babilonia; anzi egli stesso le impose tal nome. Le più considerevoli città sono queste: *Hajcas-sena* (Հայկաշէն, *Hajgascén*), cioè *fabbricata da Haic*, *Manasscerta* (Մանասկերտ, *Manasghérd*), *Tolotafia* (Տողոտափ, *Doghodáph*), *Heriana* (Հերիան, *Herián*), *Elegace* (Էղեգակ, *Eghecágh*), *Mancangoma* (Մանկանկոմ, *Mangancóm*) e *Donevana* (Դոնեվանք, *Tonevànck*), alcune delle quali sono anche vescovili.

10. VARASNUNIA. (Վարաճնունիք, *Varasnunik*).

11. BESNUNIA (Բշնունիք, *Pznunik*): le principali città vescovili sono: *Klate* (Խլաթ, *Klath*) ch'è popolatissima, *Arzcea* (Արժէ, *Ardsghè*), *Arassavòra*, (Արաշխաւոր, *Erasckavór*) e *Balesa* (Բաղէշ, *Paghèsc*).

12. EREVARCHIA (Էրեւարք, *Erevárk*).

13. ALIOVITE (Աղիովիտ, *Aghiovld*), che significa *valletta del sale*; di cui le più considerevoli città sono: *Sarissata* (Տարիշատ, *Zarisciádd*), *Argesa* (Արճէշ, *Argèsc*) e *Cermana* (Կերմանից, *Ghermanltz*). V'ha altresì in questa provincia alcuni rinomati monasteri.

14. APAHUNIA (Ապահունիք, *Abahunik*), che ha le città di *Dalarisa* (Ղալարիս, *Talaris*), di *Aliora* (Աղի որս, *Anghì ors*), di *Kargetona* (Խարճատոնք, *Kargidónk*) di *Kosonia* (Խոսոնս, *Kosóns*), e di *Tontracia* (Թոնտրակա, *Thondrágs*).

15. CORI (Արփ, Gorl), che devesi distinguere dalla sopraddetta città di simil nome nella provincia di Taronia.

16. KORKORUNIA (Կորկորունիք, Korkorunik). Da questa provincia presero il nome i satrapi Korkoruniti, che vi avevano la loro residenza. Non si trova accennata negli scrittori veruna insigne città: è noto bensì, esservi stato un vescovo, che la reggeva. Essa ebbe il nome da Kor figlio di Haic, che fermò quivi le sue stanze.

§. 5. ՄՈՇԷ.

(ՄՈՒՐ, ՄՈԳԻԱ)

Così questo territorio è nominato, perchè soggiornavano in esso i più sapienti osservatori degli astri; i quali in lingua armena dicevansi *Moghch* (Մոգժ), da cui poscia derivò comunemente il nome di *Maghi* o *Magi*. Fu perciò nominato questo territorio anche *Paese* o *Territorio dei Maghi*¹. Giace all'oriente di quello di Alzuia, e comprende nove provincie, ma di pochissimo conto. Queste sono:

1. ISERO (Իշեր, *Iscidair*): la qual voce significa *asino selvaggio*.

2. MIUS-ISERO (Միւս Իշեր, *Mius Iscidair*) ossia *altro Isero*.

¹ Ne parlerò, più estesamente nel cap. XVIII, sulla *Religione* art. I. § 2.

3. ISOZIO (Իշոյ գաւառ, *Isciótz cavâr*) ossia *provincia degli asini*.

4. ARVENITZ-ZOR (Արւենից ձոր, *Aruenitz tzor*)
cioè *valle degli Arveni*.

5. MICCIA (Միջա, *Miciâ*).

6. MOCE precisamente (Աւանձնակ Մոկս, *aran-tznagh Mogh*).

7. ARKAITZ CAVAR (Արքայից գաւառ), che significa *Provincia dei re*. Di qui, secondo l'armena tradizione, erano i tre Magi, che andarono a Betlemme, condottivi dalla stella, ad adorare Gesù Cristo: e probabilmente da ciò venne l'opinione, che quei Magi fossero re, benchè l'Evaugelio nol dica.

8. ARGASTOVITE (Արգաստովիտ, *Arcasdovld*).

9. CERMAZOR (Շերմազոր, *Cermazôr*), ossia *valle calda*.

Vi sono in questo territorio alcune città vescovili, alle quali gli scrittori non assegnano la provincia ove giacciono. Queste sono: *Atigiana* (Ատիգանս, *Adigiâns*), *Chigiâva* (Չիգիւ, *Ghigiâv*), ed *Aparania* (Ապարանք, *Abarânk*); ed inoltre vi sono molti borghi assai vasti e popolosi.

§. 6. CORGIA.

(Կորգի, *GORGEX*).

Giace all'oriente di Moce, ed è composto di dieci provincie, le quali sono:

1. CORDUA (Կորդուք, *Gortùk*), così detta pei

monti Corduchi, che l'attraversano. Spesso negli scrittori armeni sotto il nome di questa provincia intendesi tutto il territorio di Corgia. Risiedeva qui un principe, il quale ai tempi del re Tiridate, cioè in fine del terzo e in principio del quarto secolo dell'era volgare, godeva la preminenza sopra quattrocento altri principi del regno. Anzi, prima ancora di Tiridate, era talmente rispettato il principe di Cordua, che da Plutarco lo si nomina re. Gli abitanti di questa provincia erano assai esperti nel tirar di freccia, e dagli storici nazionali sono molto encomiati. Era anche residenza di un vescovo.

2. CORDRIA (*Կորդրիք*, *Gortrik*), detta anche talvolta dagli scrittori *Temorisa*, (*Տմորիս*, *Dmoris*) dal nome del forte castello, che in essa vi era.

3. EAVANIA (*Այաւանք*, *Ajavànk*).

4. ETUANIA (*Այծաւանք*, *Ajduànk*).

5. EH (*Ահ*, *Ah*).

6. MOTOLANIA (*Մոթողանք*, *Mothoghànk*).

7. ORSIRANIA (*Օրսիրանք*, *Orsirànk*); trovasi ricordato in questa provincia un forte castello, detto *Selva di Sembat* e *Sembatapert* (*Սեմատափերտ*, *Smpadapérd*) cioè *castello di Sembat*.

8. CARAPUNIA (*Կարապուհիք*, *Garabunik*).

9. GIAHVUCE (*Դիահուհ*, *Giahúgh*), che ha un celebre castello dello stesso nome.

10. ALBACE inferiore (*Փոքր Աղբակ*, *poKr Aghpàgh*), così nominata per distinguerla dall'altra Albace, ch'è una delle provincie del territorio di Vaspuracania, come appresso accennerò. Qui vi

sono i due famosi castelli di *Celmar* (Չլմար, *Cil-már*) e di *Seringa* (Սրինգ, *Srinc*), ricordati dallo storico Tommaso Arzerunita. Presso questo medesimo scrittore sono celebri altresì *Salamasa* (Սաղամաս, *Saghamás*) e *Vehri* (Վհրի, *Vhri*), città vescovili. Evvi pure in questa provincia la città di *Arebana* (Արեբանոս, *Arevpanós*) od *Urpiana*, ove fu martirizzato l'apostolo s. Bartolommeo.

§. 7. PERSARMENIA

(ԳԵՐՍԻԷՆԵՐ, *BARSAGHAIA*)

Il territorio è ad oriente della Gorgia. Comprende queste nove provincie poco riguardevoli e poco ricordate dagli scrittori.

1. ELI (Էլի, *Ajl*), detta anche *Curigiana*.
2. MARI (Մարի, *Mari*).
3. TERAFAIA (Թրափի, *Thraphi*).
4. AZUVERA (Ազուերս, *Atzuérs*).
5. ERNA (Էրնա, *Ernd*).
6. TAMBERA (Տամբեր, *Dampér*).
7. SAREVANIA (Տարեհավան, *Zarehaván*).
8. SARUVANDA (Տարուանդ, *Zaruánt*).
9. HER, (Հեր, *Her*), ove sono le due città di *Nevarsaca* (Նեարսակ, *Nevarságh*) e di *Ferotace* (Փերոսակ, *Pherodágh*).

§. 8. VASPURACANIA.

(ՎԱՍՊՈՒՐԱԿԱՆ , *VASBURAGAN*)

È questo il territorio più vasto, che vi sia in tutta l'Armenia, poichè comprende trentasette provincie. Lo si nomina talvolta anche *Vaspuracano*, e talvolta lo si dice *Terra*, o *Provincia degli Arzeruniti*, perchè i satrapi di questo nome avevano qui la loro giurisdizione ¹. Nelle varie provincie di esso trovansi dieci vaste città, settanta castelli o piuttosto città-fortezze, e più di duemila borghi. Vi è quì anche il famoso lago salso di *Van*, o di *Altamár*, detto anticamente *mare di Pas* dal nome di un pronipote di Haic. Le provincie, che formano questo territorio, sono le seguenti.

1. RESTUNIA (ՌԷՍՈՒՆԻԿ , *Ersdunik*), a cui presiedeva un principe e un vescovo, quello col nome di *Principe de' Restuni*, questo di *Vescovo de' Restuni*. Il sopra citato lago di *Van*, detto anche *lago de' Restuni*, giace in questa provincia ². Tra le varie città è considerevole quella di *Altamar* (Աղթամար , *Aghthamár*) nell' isola di simil nome, ch'è nel suddetto lago; e quella di *Ostana* (Օսան , *Osdán*). Meritano di essere ricordati anche i borghi di *Maraste* (Մահաստ , *Mahrásd*) e di *Noragura* (Նորագոր , *Noracheogh*) ossia *villa nuova*.

¹ Di questi satrapi parlerò ² Vedasi il cap. VI sui *Fiumi e laghi*.
nel cap. X sul *Governo*, art 5.

2. **TOSPE** (*Տոսպ*, *Dosb*), detta da Tolommeo *Tospitis*. È celebre in questa provincia la magnifica città di *Van* (*Վան*), eretta da Semiramide; una delle più illustri di tutta l'Armenia, capitale del territorio, ricca di un forte castello, per cui talvolta è indicata dagli scrittori col nome di fortezza o castello. È detta per autonomasia, ma ben di rado, *la città di Semiramide* o *Semiramacerta* ¹, appunto perchè fatta fabbricare da questa regina per sua città di delizie ². Sonovi inoltre in questa provincia le città di *Artamita* (*Արտամիտա*, *Ardamit*) di *Varaga* (*Վարագ*, *Varac*) e di *Selga* (*Սելգայ*, *Seghcáh*) e il borgo di *Anche* (*Անգղ*, *Anggh*) ricordato assai dagli storici.

3. **BODUNIA** (*Բոդունիք*, *Potunik*).

4. **ARGISSACOVA** (*Արցիշակովիտ*, *Argisoiagovld*).

5. **ALIOVA** (*Աղովիտ*, *Aghovld*).

6. **CULANOVA** (*Գուղանովիտ*, *Gughanovld*)

7. **DARNI** (*Դարնի*, *Tarni*)

8. **BALAKOVA** (*Բալակովիտ*, *Palakovld*)

9. **ARBERANIA** (*Արբերանի*, *Arperanl*), in cui sono celebri le città-fortezze di *Bercria* (*Բերկրի*, *Pergrl*), di *Ericavo* (*Էրիկավ*, *Erigáv*), e di *Areste* (*Արեստ*, *Arésd*).

10. **BUSUNIA** (*Բսունիք*, *Pusunik*)

¹ Nella *Rivista Europea*, num. 11- pag. 402 è nominata questa città, *Semiramocerta*. Dev'essere invece *Semiramacerta*.

² Del monte artificiale, che v'era in questa città, parlerò nel cap. XVII. sulla *Letteratura*, art. III. § 7,

11. ARNOHODA (Առնոհոժ, *Arnohódu*), cioè *piede dell'uomo*. Fu così nominata, perchè in essa v'è il sito, ove fu sepolto Noè, detto *l'uomo* per antonomasia, dacchè dopo il diluvio fu il secondo padre della schiatta umana.

12. ANZEVA (Անշեւաշէք, *Antzevatzik*): provincia vescovile. Trovansi in essa alcuni fortissimi castelli, tra cui quello di *Canguar* (Կանգուար, *Gancuár*), quello di *Tarpnátz-kar* (Դարբնացք, ossia *rupe de' fabbri*, perchè in quei dintorni avevano il loro asilo alcuni fabbri operatori di fattucchierie, e quello di *Agravátz-kar* (Ագրաւացք, *Acravátz kar*), cioè *rupe de' corvi*. In questa provincia evvi anche il rinomato monastero di *Hochiátz vank* (Հոգեւոց վանք) sulle sponde del Tigri, ove l'apostolo s. Bartolommeo eresse una chiesa, nella quale collocò la prodigiosa immagine della beata Vergine Maria, intagliata in legno di cipresso da s. Giovanni apostolo. L'immagine, la chiesa, il monastero esistono anche al dì d'oggi ¹.

13. ATROPAZIA od ATERPATUNIA (Ատրպատունիք, *Adrbaduník*).

14. ERVATUNIA (Երւանդունիք, *Eruanthuník*): è provincia vescovile.

15. MARDASTANIA (Մարդաստան, *Martasdán*). Il vescovo e il governatore della provincia hanno

¹ Mi verrà occasione di parlare intorno a quest'immagine nel cap. XVIII. sulla *Religione*, art. 2, §. 1. Ne ho parlato molto anche nel mio *Panegirico di s. Bartolommeo apostolo* pubblicato in *Milano*, 1839, pag. 20. e seg.

la loro residenza in *Hambur rasana* (Համբուրասան *Hampurazán*), che n'è la principale città.

16. ARTASA (Արտաշ, *Ardáz*), ove sono le città di *Savarsana* (Տավարան, *Sciavarscián*) e di *Macua* (Սակու, *Magú*), oltre a parecchi borghi considerevoli.

17. ACE (Ահե, *Aghé*).

18. ALBACE maggiore (Աղբակ Ջեծ, *Aghpágh eds*). Qui giace la città di *Hadamacerta* (Հադամակերտ, *Hatamaghérd*), principale residenza dei satrapi Arzeruniti.

19. ANZAKIZORA (Անձակիշոր, *Andzakidzór*), ov'è il forte castello di *Cotora* (Կոդոր, *Gotór*).

20. TURNAVANA (Թուրնավան, *Thurnavàn*), che ha il castello di *Necano* (Նեկան, *Ngan*).

21. GIUASSE (Ճուաշ, *Giudsc*). Qui trovansi i borghi di *Geteso* (Գետես, *Cheds*) e di *Maracano* (Մարական, *Maragán*), oltre a parecchi altri. Vi sono anche i due castelli di *Semiramide* (Տամիրաւ, *Sciamirám*) e di *Baciario* (Բակիար, *Pachidr*), spesso ricordati dagli scrittori.

22. CERGJUNIA (Արճունիք, *Grgiunik*), provincia vescovile.

23. MEZNUNIA (Մեծունիք, *Meznunik*), che ha essa pure un vescovo.

24. PALUNIA (Պալունիք, *Balunik*), retta anche essa da un vescovo.

25. GUCANA (Գուկան, *Cugán*).

26. ALVANDROTE (Աղուանդոտ, *Aghuantròd*).

27. PARSPARUNIA (Պարսպարունիք , *Barsbarunik*).

28. ARTASSISANA (Արտաշիսան , *Ardasciscân*).

29. ARTAVANIA (Արտավանեան , *Ardavaniân*).

30. BAKANA (Բաքան , *Pakân*).

31. GABIZIA (Ղաթիթեան , *Capithiân*).

32. GASRICANA (Ղազրիկեան , *Cazrigân*).

33. TANCRIANA (Տանկրիայն , *Dangridin*).

34. VARASNUNIA (Վարաճնունիք , *Varasnunik*).

35. GOLZIA (Ղողթն , *Coghthn*). È celebre questa provincia nelle storie armene a cagione dei suoi antichi abitatori, che s' applicavano in peculiar modo alla poesia. Si trovano varj frammenti dei loro poemi presso Mosè corenese. Vi risiede un vescovo. Sono rinomati i borghi di *Ortivate* (Որթվաթ , *Orthvâd*), di *Giula* (Ճուղայ , *Giughah*), di *Vananda* (Վանանդ , *Vanant*) e di *Girano* (Ղիրան , *Chirân*); come pure la città di *Salarina* (Սալարին , *Salarin*), capitale di tutta la provincia.

36. NAK-GIAVAN (Նախճուան). Quì fissò Noè la sua prima dimora dopo il diluvio ¹, come lo dinota il suo stesso nome ². La capitale è *Nak-giavân*, città forte, munita di buon castello, residenza di un metropolita.

37. MARANTE (Մարանդ , *Marânt*), ossia *la madre è colà*, perciocchè in questa provincia è il sepolcro della moglie di Noè, riputata dopo il diluvio la seconda madre dell' uman genere. La capitale è appunto *Marante*, città antica e vescovile.

1 Vedasi il Cap. IX.

dire *primo*, e l'altra parola *gia-*

2 E infatti la parola *nak* vuol *vân* significa *domicilio*.

§ 9. SIUNIA

(ՍՄԻՆԻԻ, SIUNICA)

Questo territorio è stato sempre uno de' più ragguardevoli dell' Armenia. Lo dominava un' Principe col titolo di *Gran Principe di Siunia*, come può scorgersi nella storia, che ne tesse l' Orbelino. Ha un arcivescovo, ch'è anche metropolitano, ed il più distinto tra tutti gli arcivescovi di Armenia, subito dopo il supremo Patriarca della nazione ¹. Conta molte sedi vescovili qua e colà per le provincie di cui è composto. Abbonda assai di castelli più che di città. Le sue provincie sono dodici. Eccole.

1. ERINICIACA (Էրնիշակ, *Ernciàgh*), ov'è il forte castello di *Apracunio* (Ապրակունի, *Abraguni*).

2. GIAHUCE (Ճահուց, *Giahùgh*), che ha il castello de' *Sahapuniti* (Շահապունից բերդ, *Sciahapuntz pert*) nella valle di questo nome, famoso nella storia di Stefano Orbelino ².

3. VAJÒ-ZOR (Վայոյ ձոր, *Vajò zor*) ossia *valle de' guai*. Vi sono le città di *Elegisa* (Էղեգիս, *Eghechis*), di *Molna*, (Մոլն, *Moghn*), di *Folahano* (Փողահանք, *Phoghahânk*), di *Holozima* (Հողոցիմ, *Hoghotzim*). Sono considerevoli i castelli di *Rascà*

¹ Vedasi il cap. XIX. sulla *Gerarchia ecclesiastica*, art. 5. che fu bbligato a Parigi dal sig. Saint-Martin; di cui parlerò a suo luogo.

² Cap. 3. del vero Stefano Orbelino, e non già di quello,

pert (Հրաշգարերդ , *Hrascgapèrt*) e di *Sulimapert* (Սուլիմաբերդ , *Suliumapèrt*), oltre ad altri borghi e villaggi e monasteri.

4. GELARCUNIA (Ղեղարքունի , *Chegharkunl*). Ha questa provincia due città: di *Gelarcuno* (Ղեղարքունոյ բերդ , *Chegharkunó pert*), ossia *castello di villa reale*, e di *Garni* (Գառնի , *Carni*), munita ciascuna di ben forte castello. È sede vescovile ed è sparsa di molti monasteri. Vi ha quì il lago di *Gelamo* (Ղեղամ , *Cheghám*) in cui giace l'Isola di *Seván* (Սևան).

5. SOTE (Սոթք , *Sodk*).

6. ALAHEGE (Աղահեգք , *Agháhégk*).

7. ZELUCA (Ծղուկք , *Dsghughk*).

8. HABANTA (Հաբանտ , *Hapánd*), da cui prende il nome un forte castello, che si trova colà.

9. BALK (Բաղք , *Paghk*); provincia considerevole, che ha un castello di questo nome, famoso nelle storie armene. Ha eziandio molti illustri monasteri, tra cui quello di *Datév* (Տաթև , *Dathév*) tanto rinomato nel secolo decimoquarto per le controversie religiose coi *Frati uniti*. Avrò motivo di parlarne altrove ¹.

10. ZORK (Զորք , *Dzork*). È detta anche *Capane* dal nome della sua città capitale (Կապան , *Gabán*), munita di una considerevole fortezza; ed è qui ricordato anche il borgo, o piuttosto castello, di *Cakavapert* (Կակավաբերդ , *Gakavapért*).

¹ Nel cap. XVIII sulla *Religione*.

11. AREVIA (Արեւիք, *Arévik*).

12. CUSACANA (Կուսական, *Gusagán*), che ha tre forti castelli, ed alcuni borghi di molto riguardo.

§ 10. ARZAKIA.

(Արշակ, *ARZAK*)

È detto anche *Siunia minore*, per essere vicinissimo al territorio di Siunia; anzi, quasi immedesimato; tanto più, che i principi di Siunia ne possedevano una grande porzione. Abbonda di monasteri, ed è composto di quattordici provincie, le quali sono:

1. HABANTA inferiore (Սիւս Հարան, *Miús Hapánd*), così detta per distinguerla dall'altra, ch'è nel territorio di Siunia. Ha la città vescovile di *Amarase* (Ամարաս, *Amarás*).

2. VECUNIA (Վայկունիք, *Vajgunik*).

3. BERZORA (Բերձոր, *Pertzór*).

4. IRANA maggiore (Սեծ Իրանք, *Méds Iránk*).

5. CUANA maggiore (Սեծ Կուանք, *Méds Gudnk*).

6. HARCILANA (Հարցլանք, *Harcilánk*).

7. MOKANA (Սոխանք, *Mokánk*).

8. PIANA (Պլանք, *Biánk*).

9. PARZCANA (Պարձկանք, *Barzgánk*).

10. SISACANA (Սիսական, *Sisagán*).

11. KOTANA (Կոտանք, *Codánk*).

12. KUSTI (Կուստի, *Cusdi*).

13. FARNESA (Փարնէս, *Pharnés*), che ha un

vescovo, il quale risiede nella città di *Kostifarnia* (Քոստիփարն, *Kosdiphârn*).

14. COLTE (Կողթ, *Goghth*), ove sono le due città di *Ganzace* (Գանձակ, *Candzagh*) e di *Koranassata* (Խորանաշատ, *Koranasciàd*), assai celebri nelle storie armene.

§. 11. PEDAGARANIA

(ՓԵՅՏԵՑԵՐՆ, *PAIDAGARAN*)

Meglio si direbbe *Fetacarania*, secondo la naturale mutazione delle cifre armene. Il territorio fu anche detto talvolta *Caspis*, perchè si stendeva sino alle sponde del mar Caspio. Giace nell'estremità orientale dell'Armenia, ed è uno de' considerevoli suoi territorj. Comprende quattordici provincie, e sono:

1. HERAKOTE (Հրաքոտ, *Hrakòd*), ov'è la città di *Pedagarania* (Փայտակարան, *Paidagaràn*), città forte, capitale di tutto il territorio, e residenza di un vescovo ¹. Vi è in questa provincia anche il borgo di *Tigranacerta* (Տիգրանակերտ, *Dicranaghérd*), nominato da Tolommeo ² *Tigranaana*: ma non è da confondersi colla città di Tigranacerta, ch'è nel territorio di Alzuia, di cui ho già parlato.

¹ Errò Sant-Martin (pag. 154. tom. I.) ponendo questa città nella provincia di Varta-

nacerta, anzichè in questa.
² Lib. 5, cap. 13.

2. PEROSA (Պերոժ, *Beròsc*).

3. VARTANACERTA (Վարդանակերտ, *Vartanaghèrd*). La capitale di questa provincia porta lo stesso nome. È situata sulle sponde dell' Arasse, ed è una città molto celebre nelle storie armene, particolarmente per la vittoria degli Armeni ottenuta sugli Arabi nel secolo ottavo.

4. EOTENPORAGAN PACHINK (Եօթնփորական Քաղիք), cioè, *Idoli di sette pance*. S' ignora la cagione di un tal nome. Potrebbe per avventura essere derivato dai secoli del paganesimo, perchè vi fossero in questa provincia degl' idoli deformi, rappresentati con sette pance, come se ne trovano anche nell' Indie.

5. KOECIANIA (Վրեկեան, *Koeghián*).

6. UTIBALA (Ուտիրաղայ, *Ovdipagháh*).

7. KALANOSTA (Վաղանոստ, *Kaghanòsd*).

8. BUROSA (Քուրոս, *Purós*).

9. BIGIANANIA (Քիճանհանի, *Pigianhanl*).

10. ATSIA (Աթի, *Athsci*).

11. BAGAVANA (Քաղաւան, *Pacavàn*).

12. SPANDARANE PEROSA (Սպանդարանէ Պերոժ, *Sbantarane Beròsc*), ossia *Perosa di Bacco*.

13. ORMISDE PEROSA (Որմիզէ Պերոժ, *Ormztè Beròsc*), cioè *Perosa di Ormizda*, ossia di *Giove*.

14. ALAVANA (Ալաւան, *Alavàn*).

S. 12. UTI OD UTA.

(ՈՒՏԻ, ՍԴԻ)

È un territorio non vasto, ma sparso di molti castelli. Le otto provincie, che lo compongono, sono:

1. ARANROTE (Արանոտ, *Aranròd*).
2. TORI (Տորի, *Dorì*).
3. RUTAPÉACE (Րութապայակ, *Rovdabajágh*).
4. ALVÉ (Աղուէ, *Aghué*).
5. USSANATACE (Սւշանատակ, *Usciandágh*).
6. GARDAMANA (Գարգաման, *Cartmán*), ov' è il forte castello di Getapacso (Գետաբակ, *Chedepághs*).

7. SACASSENA (Շակաշէն, *Sciagascèn*).

8. UTI propriamente detta (Սուի առանձնակ, *Udi araznàgh*). In questa provincia è la città di *Partava* (Պարտաւ, *Bardáv*), capitale di tutto il territorio, che dicesi fabbricata da Alessandro il Grande. Soffrì essa varie vicende per parte dei Persiani e dei Turchi. È celebre presso gli scrittori armeni anche la città di *Kalkal* (Խաղխաղ, *Kaghkagh*) antica residenza d'inverno dei re armeni ¹; checchè in contrario ne dica l'inesattissimo Saint Martin, il quale pretenderebbe ², che si preferisse la sua all'opinione degli storici più accreditati della

¹ Si legga Agatangelo, il quale altri storici armeni
le ce ne assicura, egualmente ² Tom. I, pag. 88.

nazione. Dopochè se ne impadronirono gli Alvani, diventò invece la residenza dei sovrani di questi.

Sonovi in questo territorio altre due città, da cui prendono il nome i due celebri monasteri di Halbat (Հաղպատ, *Aghpàd*) e di *Sanahin* (Սանահին), eretti nel secolo decimo a spese della pia regina Cosrovanusa, moglie del re Asozio III. soprannominato *il clemente*.¹

§. 13. GUGARIA

(ԳՈՒԳԱՐ, *GUGARK*)

Stefano bizantino nomina questo territorio *Gogarini*, e Plinio lo dice *Gogarch*.² Ha nove provincie, le quali sono:

1. ZOROPHORA (Զորոփոր, *Dzorophòr*), ossia *valle interna*, od *interno delle valli*. Qui giace il forte castello di *Cajano* (Կայան *Gajân*); e vi sono i borghi di *Arcunassena* (Արքունաշեն, *Arkunascèn*) cioè *fabbrica reale*, di *Hamsarì* (Համսարի) e di *Vaskè* (Վաշխէ).

2. COLBAFORA (Կոլբափոր, *Goghphaphòr*).

3. ZOBOFORA (Զոբոփոր, *Dsopophòr*).

4. TASCIR (Տաշիր, *Dascîr*), ove sono le città

¹ Saint-Martin erroneamente colloca questi due monasteri, come anche le due città, da cui prendono il nome, nel territorio di Gugaria, anzichè in quel-

lo di Uti; laddove tutti gli scrittori armeni, che ne parlarono, li hanno sempre collocati in Uti e non in Gugaria.

² Lib. 6, cap. 7.

di *Lori* (Լորի), di *Horomàjra* (Հորոմայր, *Horo-màjr*), di *Samsudea* (Տամսուդէ, *Sciamsciutè*) di *Kopara* (Կոպար, *Kobàr*) e di *Ozùn* (Օձուն).

5. *TRELKA* (Թրեղք, *Threghk*).

6. *CANGARKA* (Կանգարք, *Gancàrk*).

7. *ARTAHANA* (Արտահան, *Ardahàn*).

8. *CIYAKIA* (Չլակի, *Ciavàk*). In questa provincia sono ricordate le città di *Scutria* (Սկուտրի, *Sgudri*) di *Deliveca* (Դիվեղն, *Tliveghn*), di *Kosabira* (Կոզաբիր, *Kozapir*) e di *Akala* (Ակալքաղք, *Akàl kaghàk*), così nominata in lingua georgiana, e significa *città nuova*, essendochè *akàl* in georgiano vuol dire *nuovo*.

9. *CELARCİK* (Աղարջք, *Gghàrcik*).

§. 14. TAJK O TAJA

(ՏԱՅՐ, *DAJK*)

È sparso questo territorio di fortezze e di castella, erette la maggior parte dai Principi, che lo reggevano. Ciò rendevano più facile le sue montuose situazioni e la gran copia di acque, che lo bagnano. Otto sono le sue provincie, delle quali ecco i nomi.

1. *COL* (Կոլ, *Gogh*).

2. *BERDATZ-FORA* (Բերդադ փոր, *Pertàtz phor*), cioè *valle de' castelli*.

3. *PARTISATZ-FORA* (Պարտիզադ փոր, *Bardizàtz phor*), ossia *valle degli orti*.

4. *GIAGATSA* (Ճաղատս, *Giagàds*).

5. BUKA (Բուխա, *Pukà*).

6. OKALEA (Օքաղէ, *Okaghè*).

7. ASORDA (Ազորդ, *Azòrt*).

8. ASIATZ-FORA (Ասիաց փոր, *Aziatz phor*) cioè valle asiatica.

Le più rinomate fortezze del territorio sono: *Era-kanio* (Էրականի, *Erakanì*); *Villa de' Principi* (Իշխանաց գիւղ, *Isckanàtz chiugh*), che è presentemente la capitale della Georgia turca ¹ residenza di un pascià; *Orcinhalo* (Օրցինհաղ, *Orcin-hàgh*) inespugnabile castello, ricordato anche da Costantino Porfirogenito ²; *Uktia* (Սիւթեաց քաղաք, *Ukihiàtz kaghàk*) città fortissima, che sostenne varj assalti nelle guerre degli Armeni contro i Georgiani e contro i Persiani; *Havagice* (Հավագիկ, *Havachìgh*) città lodata più volte dagli scrittori per la sua fortezza. Vi sono molti altri borghi e castelli, che ometto per brevità.

§. 15. ARARAT

(ԱՅՏԵԼԵՏ, *AYARAD*)

Questo territorio, dopo quello di Vaspuracania, è il più vasto, ed è poi il più celebre di tutti. Da esso talvolta l'Armenia assume il nome; lo che

¹ Saint-Martin volle piuttosto chiamarla, *Akelzka*, nome

moderno attribuitole dai Tur-
chi e dai Georgiani.

² De administr. cap. 46.

altrove ¹ ho accennato. Bochart pretende; che dal monte Ararat derivi il nome anche al territorio, laddove gli Armeni hanno sempre conosciuto per *Ararat* il territorio, e per *Masis* il monte, che dagli Europei è detto Ararat. Di ciò ho parlato, e parlerò nuovamente nel capo V. *sui Monti*. Ebbero per alcun tempo la loro residenza in questo territorio i re armeni della dinastia degli Arsacidi; anzi in più luoghi di esso esistevano i loro palazzi d'inverno. Tutto il territorio è diviso in venti provincie, le quali sono:

1. **BASENA** (*Բասեն* o *Բասենա*, *Pasèn* o *Pasiàn*). Vuole Procopio, che qui vi fosse la città di *Basanis*; ma dagli scrittori armeni non la si trova mai accennata. Ha questa provincia parecchi borghi. Quello di *Ordorù* (*Օրդորու*, *Ortorù*), quello di *Dova* (*Դու*, *Tu*), quello di *Valarsavano* (*Վաղարշապատ*, *Vagharsciavàn*), che significa *borgo di Valarse*, e quello di *Ocamio* (*Օգամի*, *Avgamì*) popolatissimo, ne sono i più considerevoli. Non sono da tacersi i castelli di *Bolperda* (*Բոլբերդ*, *Pogh-pèrt*) e di *Onice* (*Օնիկ*, *Avnìgh*). Vi è qui inoltre la città di *Gomazora* (*Գոմազոր*, *Comadzòr*), e vi sono altresì molti vasti e popolosi villaggi.

2. **GABELIA** (*Գաբղեղանք*, *Capeghiank*). È così nominata perchè hanno qui la loro residenza i satrapi della dinastia de' Gabeliti. A questa provincia appartiene la città di *Visapazora* (*Վիսապազոր*,

¹ Vedesi il Cap. I. Art. 1, § 2.

Visciabadzòr), a cui è vicino il borgo di *Tizmajrì* (*Տիզ մայրի*, *Titz majrì*), cioè selva degl' idoli.

3. ABELIA (*Աբեղեանք*, *Apeghiank*), così detta dal nome de' satrapi Abeleni.

4. AVNUNIA (*Հավնունիք*, *Havnunik*), residenza de' satrapi Avnuniti.

5. ARSARUNIA (*Արշարունիք*, *Arsciarunik*), nominata anche *Valle dell' Arasse* (*Արասխանք*, *Eraskadzòr*). La principale città è *Ervandassata* (*Էրվանդաշատ* *Eruantascidd*), eretta dal re Ervando II, città molto celebre nelle storie armene. *Ervandacerta* (*Էրվանդակերտ*, *Eruantaghèrd*) era la città di delizie dello stesso re, da lui pur fabbricata, ed è anche detta talvolta *Marmèd* (*Մարմեդ*), perchè le truppe di Artase, figlio di Sanatruce ed erede al trono di Armenia, condotte ad espugnare *Ervandacerta*, si misero a gridare per ordine dello stesso Artase: *Mar amèd* (*Մար ամեդ*), cioè, *il Medo è venuto*; ¹ volendo così rammentare Artase l'ingiuria, che gli aveva fatto Ervando alla presenza di Sembat re di Persia, di salutarlo, cioè, per disprezzo col nome di *Medo*. Per lo stesso motivo anche *Ervandavano* (*Էրվանդավան*, *Eruantavàn*), ossia borgo di *Ervando*, fu nominato *Maràtz mark*, che significa *prato de' Medi*. A cinque miglia da *Ervandasata* giace la città di *Bagarana* (*Բագարան*, *Pacaràn*), In questa stessa provincia vi sono anche le città di *Artagera* (*Արտագերտ*, *Ardachèrs*) mu-

¹ Mosè coren. lib. 2, cap. 47.

nita di buon castello, e di *Caputa* (Պապուտ, *Gabúd*) ed altre ancora di minor conto. Non è da tacersi la città di *Armavir* (Արմավիր), una delle più antiche di Armenia, ricordata spesso fiate anche dagli scrittori non armeni, e principalmente da Tolommeo, che la nomina invece *Armaviara*; essa è fabbricata sull'alto di una collina, ed è munita di forte castello.

6. BAGREVANDA (Բագրևանդ, *Pacrevànt*). A questa provincia appartiene la città di *Valarsacerta* (Վաղարշապատ, *Vagharsciaghèrd*), residenza del vescovo di tutta la provincia, fabbricata da Valarse, come lo dinota il suo nome. Havvi pure la città di *Sareavana* (Տարեհավան, *Zarehaván*) oltre ad altri dieci grossi borghi.

7. ZALCOTA (Զաղկոտն, *Dzaghgòdn*) ove trovansi la città di *Sahapivana* (Տահապիվան, *Sciahabiván*), il castello di *Angle* (Անգլ, *Ancgh*) e il borgo di *Varsacia* (Վարշակի, *Varsciagh*).

8. SIRACE (Տիրակ, *Scirágh*). Qui esisteva la famosa città di *Ani* (Անի), residenza de' re Bagratidi, ove sorgeva il magnifico palazzo di que' sovrani. Le sue rovine sono veramente oggetto di ammirazione ai viaggiatori pe' mosaici, bassirilievi, e pitture, di cui scorgonsi tutt'ora le traccie. La città era cinta di doppio ordine di mura, tutte munite da fortissime torri ¹. Essa passò coll'andare dei secoli

¹ Ne dà un'esatta descrizione l'inglese viaggiatore *Ker-Porter's*. Vedasi l'annot. num.

1 alla pag. 49, ove notai lo sbaglio del sig. Balbi, che non seppe distinguere nella sua Geo-

sotto varj dominatori, e sotto i Greci e sotto i Turchi e sotto i Georgiani. Ma nel 1319, fu intieramente distrutta da un' orribile terremoto. Sonovi pure in questa provincia le città di *Argina* (Արգինայ *Archinàh*), di *Erasgavora* (Էրասգավոր, *Erazcavòr*), di *Ormitania* (Օրմտանի, *Ormdanì*) ed altre di minor importanza.

9. VANANDA (Վանանդ, *Vanant*). Ha la città di *Cars* (Կարս, *Gars*), munita di buon castello, residenza del vescovo della provincia. Ha inoltre i borghi di *Sarissata* (Տարիշատ, *Zarisciàd*), di *Draspeta* (Դրաշպետ, *Trasbéd*), ed altri.

10. ARAGAZODIA (Արագածոտն, *Aracazòdn*), ossia *piede degli Aragazi*, così nominata perchè si estende lungo le falde dei monti Aracazi. La provincia è vescovile. Le sue principali città sono: *Ossacana* (Օշական, *Avsciagàn*), *Aruge* (Արուջ, *Arùgg*), *Elivarda* (Էղիվարդ, *Eghivàrt*), *Talina* (Թալին, *Thalin*), *Cuase* (Կուաշ, *Guàsc*), *Vardenisa* (Վարդենիս, *Vartenis*), *Visana* (Վիշան, *Vsciàn*).

11. MASIAZODIA (Մասիացոտն, *Masiatòdn*) cioè *piede dei Masis*, perchè appunto stendesi lungo le falde di questo monte. È rinomata la città di *Agorì* (Ագորի) presso a cui Noè piantò la vite, come lo accenna anche il nome ¹. Fu distrutta dal-

grafia *Anì* castello sull'Eufrate nel territorio di Alt' Armenia da *Anì* città sull'Arasse in questo territorio di Ararat.

¹ *Agorì* significa *pose tralcio*. Vedasi il Cap. XVI sul *linguaggio*, art. 2.

l'orribile terremoto, avvenuto nel mese di luglio ' dello scorso anno 1840.

12. GIACADIA (*Ճակադիա*, *Giagàdk*). Di questa provincia sono ricordate nelle storie le città di *Satic* (*Տադիկ*, *Sciadlgh*) di *Colba* (*Կոլբա*, *Goghlp*) e di *Surmata* (*Սուրմադի*, *Surmarì*).

13. COGOVITA (*Կոգովիտա*, *Gocovld*). Vi sono le città di *Arsacavana* (*Արշակունի*, *Arsciagaván*), cioè borgo di *Arsace*, perchè fabbricata dal re Arsace II., di *Arzafa* (*Արծափ*, *Ardsàph*) e di *Sartafa* (*Սարթափ*, *Sartáph*) oltre ad altri borghi.

14. ASOTZA (*Ասոտզա*, *Asciòtzk*) nominata anche talvolta *Valle degli Asotzesi*.

15. NIGA (*Նիգա*, *Nic*). Qui vi collocano i geografi armeni la città di *Becina* (*Բեցինա*, *Pecni*) residenza di un arcivescovo. Sonovi nella provincia parecchi monasteri.

16. COTAJA (*Կոտայք*, *Godàjk*). Trovasi qui la città di *Ereván* od *Erivàn* (*Երեւան*) una delle più antiche di tutta l'Armenia. Il luogo ov' essa fu fabbricata, fu il primo, che Noè vide scoperto nell'abbassarsi delle acque del diluvio ¹. Eravi in questa provincia anche la città di *Valarsabata* (*Վաղարշապատ*, *Vagharsciapàd*) ora per la maggior parte distrutta. In essa esiste tuttavia la chiesa patriarcale di *Ecc-miazìn*, la quale da san Gregorio illuminatore, che nel quarto secolo la fabbricò, fu

¹ Vedasi l'artic. I. del cap. V. ² Vedasi il cit. cap. XVI. dove ne faccio la descrizione, art. 2. alla pag. 114.

così nominata, per essergli colà apparso in una visione il divin Salvatore: ed appunto *Ecc-miazìn* significa *discesa dell' Unigenito*.

17. MASASA (Մազազ, *Mazàz*).

18. VARASNUNIA (Վարաժնունիք, *Varaschnunìk*).

19. OSTANA (Օստան, *Osdàn*) ove risiedeva un governatore ed un vescovo.

20. DOVINO (Ղարնայ քաղաք մինչև ջրաշուն Շարուր, *Tevnà Kaghàk*). Dal nome dell' illustre città di *Tevino*, o *Tvin*, o piuttosto *Dovino* (Ղուին, Ղիւն, Ղիին) è così nominata tutta la provincia sino alla campagna di *Sarura*. Questa città fu eretta dal re Cosroe II. verso la metà del secolo quarto. Essa è celebre nelle storie armene, essendo stata quasi per sei secoli la città capitale di tutta l'Armenia, residenza del re e del patriarca supremo. Soffrì molte vicende, e fu dominata da differenti padroni. In essa furono celebrati parecchi sinodi nazionali. Erano in questa provincia anche la città di *Cervesa* (Չքվեժ, *Cervésc*), di *Karuncia* (Քարունջ, *Karúnc*), di *Norassena* (Նորաշեն, *Norascèn*), e di *Maracerta* (Մարակերտ, *Maraghèrd*). È famosa poi nelle storie, non solo armene, ma greche altresì e latine, la città di *Artassata* (Արտաշատ, *Ardasciàd*), distrutta da Corbulone, generale de' Romani, verso la metà del primo secolo del cristianesimo, e rifabbricata dal re Tiridate in fine del secolo terzo. Fu distrutta ¹ nuovamente nel quinto secolo

¹ Vedasi lo storico Eliseo, cap. 3.

dalle armi persiane comandate dall' apostata Vasa-
ce, ed al presente non è altro che un grosso borgo.

ARTICOLO II.

ARMENIA MINORE

Di cinque sole provincie è composta l'Armenia minore. Ne indicherò in quest' articolo i nomi e le rispettive città principali.

§. I. PRIM' ARMENIA

(ԵՐԵՎԱՆ, ԱՐԱՅԻՔ, *ARACCIN HAİK*)

Resta chiusa questa provincia tra l'Eufrate, l'Alis e il Melos. La sua capitale è *Masaka* (*Մասակ* o *Մասիս*, *Masciàk* o *Maghàk*), città antichissima ed assai vasta, ¹ residenza di un arcivescovo. Ora è detta *Cesarea*, così nominata dall' imperatore Tiberio. Sono considerevoli anche altre due città: *Cisistra* (*Շիստրա*, *Ghisistrà*), nominata da Sra-
bone ² *Cybistra*, munita di buon castello, situata a ponente di Cesarea; e *Pisova* (*Քիսու*, *Bisù*), che non le stà molto lontana.

¹ Vedasi circa il nome di questa città quanto riferisce Mosè

Corenese lib. 1, cap. 18.

² Lib. 12, pag. 533.

§. 2. SECOND' ARMENIA.

(ԵՐԿՐՈՐԻ ՀԱՅԻՔ , *ERGRORT HAIK*)

Essa costituisce l'estremità settentrionale dell' Armenia minore. La sua principale città è *Sebasteste*, detta dagli Armeni *Sevasdià* (Սեւաստիա), ove nel secolo undecimo fu trasferita la sede patriarcale di tutta l' Armenia, e vi restò per alcuni anni. Presentemente è la residenza di un pascià turco.

Sono considerabili in questa provincia eziandio le città di *Larissa* (Լարիսա); di *Tokat* (Թոգատ) od *Eudocia*, secondochè la nominarono gli scrittori greci; di *Tiprice* (Տիպրիկ), *Dibrighè*) munita di forte castello; di *Acena* (Ագն , *Aghn*), posta in una valle sulle sponde di un ramo dell' Eufrate; di *Colonia* (Կողոնիա , *Goghonià*), fondata da Pompeo, che così la nominò, chiamata adesso *Alunzora* (Աղունձոր , *Aghundzòr*) ossia *valle piacevole*; e di *Arabcera* (Արաբկեր , *Arapghèr*), a cui voolsi aggiungere quella di *Tarbanda* (Տարբանդ , *Darpànt*), ch'è la capitale di un distretto di simil nome.

§. 3 TERZ' ARMENIA.

(ԵՐԿՐՈՐԻ ՀԱՅԻՔ , *ERGRORT HAIK*)

Questa provincia è anche detta *Ciahana* (Չիահն , *Ciahàn*). La sua principale città è *Melitina*,

nominata dai Greci e dai Latini *Metilene*. Vi sono qui inoltre le città di *Hasanmesura* (Հասանմեսուր, *Hasanmsúr*), di *Honia* (Հոնի, *Honi*) di *Aplasta* (Ապլասթա *Ablasthá*), di *Taublura* (Թաւրլուր, *Thavplür*), e di *Zamendava* (Ծամենդաւ, *Dsamtàv*) situata nell' interno del monte Tauro, la quale fu per alcuni anni la residenza del supremo patriarca di Armenia.¹

§. 4. COMAGENA.

(ԿՈՄԱԳԵՆԱՆ, *COMAGEN*)

È detta più comunemente *Eufratesia* (Էփրատացիք, *Ephradatzik*), perchè si stende lungo la riva dell' Eufrate. La sua capitale è *Samostia* o *Samosata* (Սամոստա, *Samosdià*). Vi sono anche le città di *Carcara* (Կարկար, *Gargàr*) sulla sommità del monte, di *Curisa* (Կուրիս, *Gurís*) situata fra monti; di *Chesuna* (Քեսուն, *Kesùn*), egualmente situata in mezzo ai monti, celebre nelle storie armene per la resistenza, che vi fece in essa

¹ Saint-Martin erroneamente lo dice invece della città di Tauplura; scrivendo (*tom. I. pag. 192*), che dall'anno 1064, sino al 1113, fu la residenza del patriarca, e ne cita la testimonianza del p. Ciamicc. Se egli avesse esaminato bene le tavole croulogiche del p. Cia-

micc, avrebbe invece trovato, che la sede patriarcale nel 1066, dalla città di *Ani*, ove sussisteva sino dal 993, fu trasferita in *Samendava*, che nel 1083, ritornò in *Ani*, e che nel 1113 passò nel monastero di *Sevliđra*, ossia di *Monte nero*.

il principe armeno Basilio contro gli assalti dei Turchi; di *Rapana* (Ռափան , *Rabàn*) e di *Pesenia* (Պեհեսնի , *Behesnì*) ambedue vicinissime e munite di forti castelli. È rinomato in questa provincia il castello di *Rom-claj* (Հրոմկլայ , *Hromglàh*) posto sulla riva occidentale dell' Eufrate, ove nel 1147 fu trasferita la sede patriarcale di Armenia, e vi restò sino al 1294. La voce *rom-claj* significa *castello de' romeici*, ossia *dei greci* ¹, derivata dal greco 'Ρωμαίων κοῦλα.

§. 5. CILICIA.

(Կիլիկի , *CHILIGHIA*)

È la più vasta e la più importante provincia dell' Armenia minore. Le sue principali città sono: *Ajás* (Այաս) sulle rive del mare Mediterraneo, verso i confini della Siria; *Mamestia* (Մամեստիա , *Mamesdià*), che le resta al nord-ovest, detta dagli scrittori greci e latini *Mopsuestia*; *Germanicia* (Գերմանիկ , *Chermanìgh*), oggidì nominata *Marasso* (Մարաս , *Marasc*), capitale del distretto dello stesso nome; *Sis* (Սիս), che fu capitale un tempo di tutta l' Armenia minore. In questa città vi fu trasferita nel 1294 la suprema sede patriarcale; ed essendo poi stata recata nel 1441 in Eccmiazin, vi tenne anche in questa la sua sede un

¹ Si legga a questo proposito la mia prefazione al primo tomo delle opere di san Nerses *Clajese* (ossia di *Claf*) pag. 12.

patriarca. Sono anche considerevoli altre città. Quella di *Tarso* (*Šarpunh*, *Darsón*) antichissima e famosa, capitale di tutta la Cilicia, residenza di un arcivescovo; è situata sulla spiaggia del Mediterraneo. Quella di *Atana* (*ʾṯanāw*, *Adanà*) sul fiume Sihano, a dodici miglia da Tarso, che le resta all'ovest. Quella finalmente di *Lamprone* (*ʾṯuf-
appunh*, *Lambròn*), rinomata, fortezza al nord di Tarso, ove aveva residenza il principe *Oscino*, a cui l'aveva regalata il suo amico *Abel-Karibo*, principe di Tarso; ambidue celebri nelle storie nazionali.



CAPO QUARTO

CLIMA

ARTICOLO I.

TEMPERATURA DELL' ARIA

Il clima dell' Armenia in alcuni luoghi è assai dolce, in altri è molto rigido. In quanto alla dolcezza, ne troviamo presso il Corenese gli encomj, allorchè, parlando di Semiramide, dice ¹ : « Poi-
« chè allora era estate, uscì dalle parti de' monti,
« che guardano il mezzogiorno per recarsi nelle
« valli e nei fioriti campi: ivi ponendo mente al-
« l' amenità della terra, e alla mitezza, del cli-
« ma, e contemplando le irrigatrici fontane e i fiu-
« mi con lieto mormorio scorrenti: Qui, disse, in
« questa temperatura di cielo, in quest' ubertà di
« terreno e di acque ci è d' uopo innalzare una città
« e delle regie abitazioni, per passare giocondissi-
« mamente la quarta parte dello scorrente anno, il
« tempo estivo, in Armenia; nelle altre tre stagio-
« ni del freddo ci scalderemo in Ninive. » Zenobio

¹ Lib. 1, cap. 16.

descrivendo la provincia di Taronia così dice: La
 « terra è eccellente, i luoghi ameni, l'aria dolce,
 « l'acqua copiosa, le campagne vaste, e intorno
 « ai monti parecchi castelli. Il suolo è fecondo di
 « fieno e abbondante di miele. E siccome un tem-
 « po pioveva la manna agli Ebrei, egualmente qui
 « in questa nostra terra di Taronia sugli alberi
 « piove una rugiada più soave del miele, chiamata
 « *Casbèn* ¹. »

Ma per l'opposto, memorie ben più notabili si
 trovano circa la freddezza dell'Armenia tanto ne-
 gli scritti dei nazionali, quanto dei greci e dei la-
 tini. Leggesi nel Corenese, che Nembrot esortava
 Haic ad abbandonare l'Armenia ² dicendogli: « Hai
 « abitato in mezzo alla freddezza dei ghiacci. » Eli-
 seo ³ chiama gli Armeni: « Liberi abitatori nutriti
 « nelle montagne di neve. »

Scendendo poi ad esaminare partitamente alcuni
 territorj e provincie dell'Armenia, ce ne offrono
 gli scritti ancor più precise testimonianze. Orazio
 dice *agghiacciato* il monte Nipat; e Tacito ⁴ chia-
 ma *insoffribile* l'inverno dell'Armenia. Dalla qua-
 le insoffribile freddezza erano poi cagionati i nevaz-
 zi, di cui parla il Corenese ⁵: « Mentre Ote sorel-
 « la di Abgaro viaggiava d'inverno per l'Arme-
 « nia, tali nevazzi incontrò sui monti Gortuchi,

1. Di questa manna parlerò
 nel cap. VII. sui *prodotti*, art. 1.

2 Lib. 1, cap. 11.

3 Cap. 4.

4 Lib. 12, cap. 50.

5 Lib. 2, cap. 36.

« che tutti si sinarrirono, ne' veruno sapeva per qual
 « via se ne andasse. Allora Sanota, nutrice di lui ¹
 « prese il fanciullo, ch' era assai tenerello e lo po-
 « se alle poppe, e se lo tenne così in grembo tre
 « giorni e tre notti. » L' incontro poi delle valan-
 ghe è così pericoloso, che al riferire del Corenese
 vi muojono spesso non pochi viaggiatori ²; e lo stes-
 so re Tirano I. vi morì anch' esso, colto appunto
 nel viaggio da una valanga. È celebre la valanga
 ricordata uell' annotazione di un manoscritto arme-
 no ³, la quale cadde dalle montagne di Balesa, ed
 era sì grande, che se per buona sorte non si fos-
 se spezzata in due nel rimbalzare da una cresta al-
 l' altra del monte, e que' due pezzi non avessero
 preso una differente direzione, avrebbe senza dub-
 bio schiacciato e seppellito un vasto monastero, ch'e-
 ra nella sottoposta valle. Strabone egualmente con
 altre circostanze narra delle provincie settentrionali
 dell' Armenia maggiore, che ⁴ « essendo quei mon-
 « ti assai pieni di neve, hanno i viaggiatori dei ba-
 « stoni, che sollevano uniti; quasi formando una
 « superficie, a fine di poter respirare ed accennare
 « il proprio pericolo ai viandanti. E per verità ven-
 « gono spesso ajutati e tratti fuori e restituiti a sal-
 « vezza. Ci vien fatto sapere eziandio, che nella ne-
 « ve si formano delle zolle incavate, le quali nel

1 Di Sanatruce.

2 Lib. 2, cap. 62.

3 Solevano gli antichi arme-
ni o in margine o in calce dei

libri che copiavano, porre gli
 accidenti memorabili accaduti
 nei giorni in cui scrivevano.

4 Lib. 11. pag. 528.

« loro interno contengono dell'acqua utile, e che in
 « esse vi nascono degli animaletti; nominati vermi
 « di Apollonio. In esse trovasi dell' acqua ottima a
 « bere. » Anche Plutarco, nella vita di Lucullo, scrive, che in Armenia nell' equinozio di autunno erano i monti coperti di neve e i fiumi gelati. Fu questo freddo, che fece perire più di ottomila uomini dell' esercito di Antonio romano, come raccogliessi dallo stesso Plutarco, da Dione, e da Florio.

Oltre alle già nominate, sonovi in Armenia altre regioni fredde; come per esempio il distretto di Oz nel territorio di Vaspuracania, ricordato da Tommaso Arzerunita ¹. Senofonte rimemora ² il freddo dei luoghi presso l' Eufrate, lungo i confini di Carin, d' onde l' esercito di Ciro appena poté passare, bagnandosi sino al bellico, vicino appunto alle sorgenti dell' Eufrate. « Poscia dovettero passare per
 « dense nevi alte un braccio, a motivo delle quali
 « morirono e persone e cavalli: de'soldati però non
 « perirono, che trenta soli. Scorsero tutta la notte
 « accendendo de' fuochi, e dove ardeva il fuoco si
 « disfava la neve sprofondando sino al terreno delle
 « le grandi fosse, per cui se ne poteva misurare
 « l' altezza. Per camminare sicuri sopra quelle ne-
 « vi dovettero far uso di grosse scarpe munite di
 « punte di ferro per non isdruciolare. » Di queste scarpe parla anche Strabone nominando gli abitatori

¹ Lib. 4. cap. 11.

² Lib. 4. della *Sped. di Ciro*.

del Caucaso ¹. « Nella state, dice, scendono leganti dosi ai piedi delle scarpe munite di punte e forate di pelle cruda di bue . . . , e ciò a motivo delle nevi e del ghiaccio, « E, dopo di aver detto queste cose del Caucaso, afferma esservi anche in Armenia lo stesso costume. » Egualmente è da vedersi anche sul monte Masis dell' Armenia; ove altresì delle piccole ruote appuntite attaccano sotto la pianta de' piedi. » Tali scarpe si adoperano tutt' ora in alcuni luoghi di Armenia, e diconsi *lacân*, cioè *conca*, per la somiglianza della loro forma.

Nella medesima storia della spedizione de' Greci troviamo descritta anche presso Diodoro siciliano ² la freddezza dell' Armenia. « Nell' atto, egli dice, che incominciavano a passare per li monti d' Armenia furono coperti da tanta neve, che poco vi mancò, non perissero tutti. Imperciocchè, annuvolatosi il cielo, cominciò a cadere una leggerissima neve, che non sembrava opporre nessun impedimento ai viaggiatori. Ma crescendo di poi il vento, ne cadde in tanta copia e sì densamente copri il suolo, che non potevasi più ne' vedere la strada, ne' discernere nemmeno gli stessi paesi . . . Si alta era caduta la neve, che già gli attrezzi militari si erano intieramente coperti: i corpi poi erano intirizziti dal gelo, che la successiva serenità dell' aria viepiù inaspriva, e così orribile forza di sciagure gli angustiava, che dovettero passare tutta

¹ Lib. 11. pag. 506.

² Lib. 14. pag. 411.

« la notte senza riposo . . . Alcuni intirizziti pel freddo perdevano ogni speranza di salute, poichè le loro estremità erano ormai congelate. . . . Quivi avendo dimorato per otto giorni, alfine giunsero al fiume Fasis. »

Tommaso Arzerunita riferisce, le provincie del territorio di Moce essere siccome montuose, così anche freddissime. « Coperto di neve, egli dice ¹, ed agghiacciato fortemente da per tutto era il territorio de' Mocesi, e fuggendo tutti gli abitanti, a mala pena messi in salvo, si ricoverarono nel castello della fortezza. » Ma per contrario alle falde dei monti essendo le valli assai profonde, è molto grande il caldo. Da ciò sembra, che una delle provincie dei Mocesi abbia avuto il nome di Cermazor, ossia *valle calda*.

Circa il territorio di Taik riferisce il Lastiverese ² scrivendo dell' imperatore Basilio, che « mentre marciava coll' esercito girò intorno agli Armeni, e vi si fermò piantando gli accampamenti colla cavalleria. . . . Mentr' egli insisteva nel suo pensiero. . . . si addensò all' improvviso il cielo di nubi, e cominciò a piover dirottamente. Dopo la pioggia soffiò un galiardo vento da tramontana, per cui si cangiò la pioggia in grandine e in neve, la quale coprì a grande altezza il terreno: tanto più, ch' essendo inverno la stagione pur ancora vi contribuiva. Ma crescendo viepiù sempre la

¹ Lib. 5, cap. 3.

² Cap. 2.

« copia della neve e la rigidezza dei ghiacci, i ca-
 « valli e i muli intirizziti, non poterono più muo-
 « versi. L' infanteria aveva le cime dei piedi e delle
 « mani, che, come bruciate dal fuoco, per la incle-
 « menza del clima cadevano a pezzi, e le funi e le
 « stanghe delle tende assicurate sul terreno non po-
 « terono esser mosse per la durezza del gelo . . .
 « Furono tormentati dal ghiaccio rigido non sulla
 « cima dei monti, ma nelle pianure assai basse, le
 « quali ordinariamente dovrebbero esser calde. »
 Anche Procopio ¹ disse, che i monti d' Armenia,
 dai quali esce il fiume Fasis, sono sempre coperti
 di neve, e questi monti sono appunto nel territorio
 di Taik.

Il freddo dell' Armenia è ricordato anche da
 s. Giovanni Crisostomo, il quale, mentr' esule sog-
 giornava nell' Armenia minore, nella città di Cu-
 mana ², così scriveva. » L' inverno per verità fu
 « quale suol essere in Armenia. . . però ci adope-
 « riamo ad allontanare gl' incomodi, continuamen-
 « te, cioè, teniamo acceso fuoco, e d' ogni intorno ot-
 « turiamo la stanza di nostra abitazione, e facciamo
 « uso di più e più vestimenti, e sempre ce ne stia-
 « mo in casa. » Simile scrive al diacono Deodato
 Dalle quali espressioni del Crisostomo scorgesi, che
 anche allora era celebre a Costantinopoli il freddo
 dell' Armenia.

¹ Lib. 1, cap. 15.

² Lett. IV, ad Olimpia Diaconessa.

ARTICOLO II.

FENOMENI STRAORDINARJ

§. 1. NEVI COLORATE

Non è fuori di proposito il ricordare qui parecchi straordinarj fenomeni circa la neve colorata, di cui, appunto per la straordinarietà fanno menzione gli storici armeni. Riferisce infatti Matteo, che ¹ « in un giorno dell'anno 505. ², allorchè sull'albeggiare usciva di casa la gente, sebbene fosse il cielo sereno ed asciutto il suolo, vedevasi caduta una grande quantità di *neve rossa*, e n'erano pieni i quattro lati della provincia, all'est e all'ovest, al nord e al sud. Cominciò essa a cadere in giorno di lunedì e continuò per sessanta giorni: di notte cadeva, e di giorno si dileguava sul terreno. Però la neve rossa non cadde, che un solo giorno; ma in quell'anno vi fu grande mortalità di ogni specie di quadrupedi. Le bestie e i volatili, non trovando alimento, si radunavano a torme, ed entravano nelle contrade e nelle case ec. »

Anche Gregorio Jerez ³, scrive, che, « nell'anno 600 dell'era armena ⁴, ai 23 del mese di

¹ Pag. 110.

³ Pag. 290.

² Dell'era armena, che corrisponde al 1056 dell'era nostra,

⁴ Cioè 1151. dell'era cristiana.

« Navarsat ¹ cadde nella terra di Ciahnà *neve rossa*; e lo stesso giorno mentre colà cadeva neve « rossa, nelle terre dei cristiani cadde *neve bianca* e « *mista di cenere*, siccome nello scorso anno. »

Il soprallegato Matteo ² scrivendo gli avvenimenti dell'anno 557 ³: « In quest' epoca, dice, fu « assai crudo l'inverno e per l'inclemenza dell'aria « perirono molti quadrupedi e volatili. Cadde nella « Provincia de'persiani *la neve nera*; e fu un fenomeno spaventevole ai persiani, cui non seppero « spiegare i loro sapienti.

Lo storico Ciriaco riferisce, che « nel 699 dell' « l'era armena ⁵ avvenne, che nei dintorni di Kaciane cadde all'altezza di una spanna *grandine* « frammista a molti pesci. Noi cogli occhi non l'abbiamo veduta, ma parecchie persone ce ne assisturono. » Di somiglianti fenomeni accaduti anche in altre parti del mondo si trovano tracce non di rado presso i metereologi geologi i quali ne rendono eziandio la ragione.

¹ Ossia Agosto; ed è presso gli armeni il primo mese dell'anno.

² Pag. 227.

³ Ossia 1148 dell'era cristiana.

⁴ Sotto il quale nome vuolsi

intendere non solamente la Persia, ma quella porzione altresì di Armenia, ch'era allora sotto il dominio de' Persiani.

⁵ Ch'è il 1250 dell'era cristiana.

§ 2. AURORE BOREALI

Ricordano gli storici armeni alcuni spaventevoli fenomeni colà in vari tempi accaduti, i quali dalla descrizione, che ne fanno; apparso, cioè, di notte, dalla parte di nord ovest, di colore simile al fuoco e al sangue; non altro esser possono se non *aurore boreali*. Accennerò le principali colle stesse parole degli scrittori, che ce ne trasmisero la ricordanza.

« In sul principio del sesto secolo (dice lo storico Ciriaco), sotto il patriarcato di Nersete Asta-
 « raghesse apparve in cielo un segno spaventevole e
 « fulgidissimo, del colore di sangue. » E alla metà, circa, dello stesso secolo, al riferire dello storico Asolice ¹ « un segno spaventoso e splendente a gui-
 « sa di fuoco e di colore di sangue cominciò a ve-
 « dersi in cielo; e segnatamente dal nord ovest sino
 « all' ovest; proseguì per otto mesi ogni notte fiam-
 « meggiando in forma di colonna. » Narra l'interprete di Samuele; « nell' anno 164 ² dal principio
 « di Marzo sino a tutto Aprile videsi un gran fenomeno. L'aria era ingombra di terra e di polvere sì,
 « che ne attenebrò il giorno come se fosse notte. In-
 « di apparvero dalla parte del nord come tre colonne, che sembravano nubi pregne di fuoco, e per tre
 « giorni si alzavano continuamente e si abbassavano.
 « Poi si condensarono insieme formando un corpo

¹ Lib. 2, cap. 2.

² Cioè 715. dell' era nostra.

« rotondo, della grandezza della luna , il quale restò
 « visibile per tre giorni ; e finalmente squarciandosi,
 « vi sgorgarono come delle fonti di sangue. »

Riferisce lo storico Samuele, che « nell'anno 476 ¹
 « si vide un fenomeno spaventoso. Imperciocchè sul
 « far della sera si spaccò il cielo in due parti, dif-
 « fondendo un ammirabile splendore, e tremò quindi
 « la terra. »

Con maggiore singolarità ci si ricorda dallo sto-
 rico Matteo ² per quattro anni successivi lo spavento-
 so fenomeno apparso dalla parte del nord. Scrivendo
 infatti gli avvenimenti dell'anno 1097 dice « Nel me-
 « se di *Marerì* ³ divampò la superficie della terra, e
 « rosseggiò assai l'atmosfera, e il cielo si mostrò co-
 « me a varj mucchi fiammeggiando a diversi colori,
 « e strisciando dal nord andavano scorrendo le fiam-
 « me verso l'Oriente; poi accumulandosi tutte assie-
 « me coprirono la maggior parte dell'emisfero, ma-
 « ravigliosamente rosseggiando. » Dell'anno 1098,
 scrive: » Accadde di nuovo un secondo fenomeno in
 « cielo. A quattr'ore di notte fiammeggiava il cielo
 « di fuoco più della prima volta per lo spazio di quat-
 « tr'ore allargandosi a striscie dalla parte del nord
 « sino allo zenito, in guisa che nessuno aveva mai
 « veduto un fenomeno così spaventevole . . . Persino
 « le stelle diventarono di colore di fuoco. « Nell' an-
 no 1099 « per la terza volta, dice, si vide in cielo

¹ Cioè 1027 dell'era cri-
 stiana.

² pag. 181. 190. e 197.

³ Maggio.

« un altro fenomeno di fuoco di colore assai rosso ,
 « che durando sino alle cinque ore di notte dalla
 « parte del nord scorreva verso l'est ; si cangiò poi
 « in color nero. « Finalmente sotto l'anno 1100 ri-
 ferisce, che » dalla parte del nord si vidde un quarto
 « fenomeno spaventoso e maraviglioso più dei primi.
 « Pareva del color di sangue, e poi si risolse in color
 « nero : in questo quarto fenomeno si vide di color
 « rosso anche la luna. »

Lo stesso Matteo ¹ e lo storico Samuele ² ne ricordano un altro dell' indole stessa dei primi, avvenuto circa la metà del secolo duodecimo, e che continuò per otto giorni non interrotti.

§. 3. TERREMOTI

In varie epoche fu turbata l'Armenia eziandio da terribili terremoti, che apportarono gravissimi danni or all' uno or all' altro de' suoi territorj. Coll'ordine de' secoli, quali ci vengono riferiti dagli storici nazionali, ne accennerò i più notabili.

Alla metà del secolo ottavo (scrive lo storico Ciriaco) « si ottenebrò il cielo nella provincia di
 « Molna ³, e per quaranta giorni tremò quel luogo

¹ Pag. 284.

² Ann. 577 dell'era armena.

³ E questa una delle provincie del territorio di Sinnia; ma dopo questo terremoto cominciò a divulgarsi vieppiù il

nome che aveva anche prima, di *Valle di vajò*, ossia *valle di quai*; e adesso presso tutti gli scrittori armeni si sostituisce sempre questo nome a quello di *Molna*.

« e sprofondandosi la terra perirono circa dieci mila
« persone. »

Il continuatore di Samuele scrive, che nell' anno 801 « fuvvi un gran terremoto, e i due monti
« di Golod, che stanno ambidue separati, si piegano l' uno verso l' altro; la qual cosa fu veduta
« da molti. Crollò un monte e precipitò nell' Eufrate. Per un giorno si arrestò il corso del fiume;
« e scorreva il fiume all' insù. Parecchi monti si spezzarono, e si aprirono molte fonti d'acqua
« di bitume, e di pece e molte altre fonti si chiusero. »

Lo storico Asolice ¹ scrive: « Nel sabato santo dell'anno 863 avvenne un gran terremoto, per cui
« molti perirono e molte belle fabbriche crollarono. Durò tre mesi. » Questo è il famoso terremoto di Dovino, che è narrato da Giovanni Patriarca, e di cui fa menzione anche lo storico Samuele.

Un secondo terremoto accadde in Dovino sullo scorcio del nono secolo. Di esso parlano Giovanni Patriarca e Tommaso Arzerunita, e segnatamente lo si trova indicato nella *memoria* ² di un Rituale

¹ Lib. 2. cap. 2.

² Col nome di *memoria* presso gli armeni s' intende l' annotazione, cui in fine del libro, che aveva scritto, poneva il copista, indicandovi il proprio nome e l'epoca in cui lo copiò. Di queste *memorie* si trovano anche sparsi qua e là in margi-

ne i manoscritti medesimi, e in esse solevano i copisti notare gli accidenti straordinarj, che succedevano ai loro giorni mentre scrivevano; cosicchè spesso fiate queste loro memorie servono di tracce e di testimonianza alle storie dei relativi lor secoli.

scritto da Stefano discepolo del dottore Mastotz ¹.
 « Nell'anno dell'era armena 342 ² ho terminato...
 « nel giovedì santo alle ore sei sotto il regno di
 « Sembat re di Armenia, il quale era figlio di Aso-
 « zio Bagratide ³, essendo Patriarca Georgio Carne-
 « se. In oggi fu rovinata dal terremoto la città di
 » Dovino, e molti perirono e le chiese crollarono. »

Lo stesso Asolice ⁴ scrive, che « nell'anno
 « 995 tremò la terra; più fortemente però nel ter-
 « ritorio di Quart' Armenia. . . e furono distrutte
 « tutte le fabbriche sino ai fondamenti. . . Si spac-
 « carono montagne, e si ruppero macigni. Spicciarono
 « no fonti ed acque nei luoghi aridi, e si seccarono
 « le solite fonti delle acque. Ondegegiavano le pianure
 « e i monti, e sembrava che si curvassero l' uno ver-
 « so l' altro. L'aria fu piena di polvere, che alzando
 « si dilatava a guisa di fumo; e tutte le fab-
 « briche della città, delle campagne e dei villaggi
 « crollando vi seppellirono sotto gli abitatori. . . e
 « il castello di Balo colla sua rupe precipitò. Que-
 « sto terremoto cominciò l' ultimo giorno del mese
 « di Calatz ⁵ e continuò per otto mesi sino a Ne-
 « vasart. ⁶. »

Presso Matteo sono ricordati spaventevoli

¹ Questo manoscritto esiste nella Biblioteca de' monaci armeni Mechitarici in S. Lazzaro di Venezia.

² Cioè nell'895. dell'era Volgare.

³ Vedasi il cap. X. sul *Governo*, art. 11. § 3. num. 2.

⁴ Lib. 3. cap. 36.

⁵ Dicembre.

⁶ Agosto.

terremoti succeduti nel 1045 e nel 1091, i quali fecero crollare molte fabbriche. Nel primo di essi la « terra si aperse e nel suo profondo ingojò uomini « e donne; e per alcuni giorni si udì uscire la voce delle loro grida. In tutto quell' anno ogni « giorno si moveva la terra. » Narra lo storico Vartano, che nel 1144 si scosse la terra così fortemente, che perirono molte città; e le vittime che si poterono numerare, ascendevano a quaranta mila.

Lo storico Ciriaco ne ricorda un altro nel 1139.

Matteo riferisce che nel 1158, nel tempo stesso che si sentì un orribile terremoto nell' Arabia, se ne sentirono orrende scosse anche in Armenia, le quali continuarono per quattordici mesi, e demolirono parecchie città dei Turchi.

Finalmente lo storico Vartano ne descrive un altro terribile nel Gennaio 1219 che fece crollare e case e chiese.

§. 4. MALATTIE E MORTALITÀ' STRAORDINARIE

Tra le molte sciagure, che afflissero sovente fiate l' Armenia, sorsero anche le malattie contagiose, alcune delle quali per la loro straordinarietà ci furono dagli storici riferite. Eccone le più notabili.

Fausto Bizantino ¹ e Mesropo ² ricordano accaduta nel quarto secolo una pestilenza così terribile, che in pochi giorni perirono ventimila famiglie.

¹ Lib. 4. cap. 13.

² Pag. 17.

Ciriaco racconta, che sotto l'imperatore Giustiano vi fu in Armenia un contagio, a cui non si era mai udito il simile: « Basti che nel primo e secondo giorno perirono diecimila persone, nel terzo diciassettemila nel quarto diciottomila, e crebbe il numero sino a trentamila persone in un giorno solo. Si gonfiava loro la palma della mano e tosto morivano. Usciva taluno di casa e al suo ritorno trovava tutti morti. Puzzavano le città perchè non si potevano seppellire i morti; e si diffuse questa malattia a tutte le provincie, e molte città rimasero spopolate. » Questo contagio medesimo è ricordato altresì dallo storico Samuele sotto l'anno 546, il quale dice che « in tutto il mondo non c'è memoria di un simile flagello. »

Al riferire di Ciriaco un'altra pestilenza devastò l'Armenia nel 812; e un'altra volta, secondochè narra Asolice, si rinnovò nel 875. Scrive poi lo interprete di Samuele, che « nel 1006 apparve una stella del colore di fuoco, e dopo successe un gran terremoto che fu seguito da una malattia nominata *Choiligh* ¹, per cui molti uomini e molti animali perirono. »

¹ Sarebbe desiderabile, che questo scrittore, oltre al nome, ci avesse trasmesso anche la descrizione di siffatta malattia, che forse non sarebbe riuscita discara agli amatori delle scien-

ze mediche. Tutt'al più osserverò, che *Choi* in armeno grammaticalmente significa *tumore*, e che *Choiligh* ne potrebbe essere un diminutivo.

CAPO QUINTO

MONTI

L'Armenia, particolarmente all'est, è sparsa di monti altissimi, altri de' quali formano lunghe catene, altri giacciono isolati. Di questa copiosità di montagne così scrive Strabone: « V'ha nell' Armenia parecchi monti e parecchi luoghi montuosi, ove « nemmeno la vite nasce facilmente. V'ha del pari « molte valli, mediocrement alcune, ed altre assai « fertili ¹. »

Mi estenderò in questo capo sui più vasti e famosi; quali sono il *Masis*, il *Tauro*, il *Caucaso*, i *Carduchi*, i *Parkar*, i *Moschiti*, e gli *Eniochi*. Dei meno rimarchevoli ricorderò progressivamente il nome e il sito.

ARTICOLO I.

MASIS

Il nome di questo monte (chechè in contrario ne dicano conghietturando il Calmet ², il Nicolai ³, e il

¹ Lib. 11, pag. 527 e 528.

² Interp. del Genes. cap. 2, vers. 11.

³ Tom. 2, pag. 21.

Bochart) deriva da *Amasia* pronipote di Haic. Scrive infatti il Corenese ¹: « Il monte di *Amasia* chiamasi dal di lui nome *Masis*. »

Questo nome *Masis* è quasi ignoto ai geografi europei, i quali lo dicono invece *Ararat* ²; e tanto sono persuasi, tal essere il nome di esso, che dal monte vogliono si debba nominare *Ararat* l'Armenia tutta: lo che è falso evidentemente ³. *Ararat*, come ho accennato altrove ⁴, è il nome della pianura, il cui giro forma uno dei quindici territorj dell'Armenia maggiore, chiamato col suo proprio vocabolo *Ararat*. E poichè questo era il primario territorio del regno di Armenia, nominato dagli storici nazionali *Feudo del re*; perciò gli stranieri e la stessa Bibbia nominarono *Ararat* tutta l'Armenia. Il perchè, ove nei libri santi degli Ebrei si legge: *Monti di Ararat*, non deesi già intendere il nome *Ararat*, come

¹ Lib. 1, cap. 12.

² In tre luoghi soltanto presso gli scrittori armeni si trova indicato questo monte col nome di *Ararat*: nella preghiera num. 9. del Nareghese, nell'inno della festa dell'Illuminatore, e presso Agatangelo nella lettera di confederazione tra il re Tiridate e l'imperatore Costantino.

³ Erra Bochart nella sua Geografia sacra lib. 1, cap. 3, pag. 17, dove il nome di *Ariarata*, ricordato dagli scrittori europei nella storia dell'Armenia

minore, crede esser lo stesso che il nome di *Ararat*. Nè il lago salso di *Ariarata*, ricordato da Costantino Porfirogenito, ha punto di che fare coll'*Ararat* dell'Armenia maggiore, nè ha da quel nome veruna derivazione. Erra egulmente il Calmet, nell'interpr. di Gerem. (51, 27.) allorchè dice: « Havvi nell'Armenia la città di *Ararat*; » poichè questa città non esiste e non ha mai esistito.

⁴ Nel cap. 1. *sui nomi dell'Armenia*, Art. 1. §. 2. annot. num 2.

il nome dei monti, ma della provincia; ed è quindi lo stesso che dire: *Monti di Armenia*.

Fausto bizantino, parlando del Masis, lo dice invece *Sararat*; perchè il volgo nomina *sar* qualunque monte ¹, e quindi presso il volgo lo si dice anche *Masisn-sar*, e da questa parola il Calmet ² conio il nome sconosciuto il *Mesesonsar*.

Siccome poi tra tutti gli altri monti dell'Armenia è questo il più insigne; così più frequentemente lo si trova ricordato col solo nome di *Monte* per antonomasia; nel modo stesso, che gli antichi e moderni romani chiamano Roma col solo nome di *Città*. E siccome questo vocabolo *monte* in lingua armena esprimesi *liàrn*; così alcuni scrittori greci, tra i quali Epifane ³, dissero invece corrottamente *livar*, e i latini *lubar*, non sapendo ben pronunziare il vocabolo armeno, e crearono quindi un nuovo monte di questo nome.

Si credette da alcuni, che il *Masis* fosse unito alla catena de'monte *Carduchi* o *Corduchi*; e quindi lo chiamarono talvolta col nome di questi. Da ciò ne venne, che alcuni scrittori arabi dissero, l'arca di Noè essersi fermata su quei monti (da loro pronunziati *Ghiurdìch*, come può vedersi presso l'Assemani e presso l'Erblois). E tanto più si

¹ *Sar* in armeno vuol dire *pendio*, o *luogo obliquo*; cosicchè *Sar Ararat* non vuol dir altro che *pendio di Ararat*, le quali due voci unite insieme

coll'andare del tempo divennero volgarmente una sola: *Sararat*.

² Interpret. del Genes. 8, 4.

³ Lib. 1. art. 3.

persuadono della loro opinione, che in parecchi luoghi di quei monti si conservano dei pezzi notabili dell'arca noetica; e in ognuno di siffatti luoghi pretendevano gli abitanti, che si fosse fermata ¹.

Per ciò che sui monti *Korkur* eziandio si conservavano alcuni pezzi di arca, volle Sincello, che in questi monti (da lui detti *Corcurian*) si fosse fermata l'arca, anzichè sul Masis. Bochart poi ² reputa armeno il corrotto vocabolo *Corcurian*, e vi dice erroneamente parecchie cose, supponendo, che quei monti siano così chiamati anche dagli abitanti armeni, « la cui lingua (così egli) essendo mezzo « araba ³, come scrive Strabone, era conveniente « che li chiamassero con tal nome; siccome anche « *corcúr* in lingua araba significa *barca lunga* o « *barca grande*. » Bochart sarebbesi almeno avvicinato alla verità, se avesse saputo, che v'ha in Armenia una catena di monti chiamati tutt'ora *Korkur*, ai quali gli abitatori attribuiscono parecchie poetiche espressioni relative alla storia del diluvio; quasi ch'è l'arca di Noè si fosse prima avvicinata al *Korkur*, e questo l'abbia mandata al Masis, dicendo: « Vanne al *Masis*, ch'è più alto di me. »

Ad outa di così evidenti e solenni testimonianze degli scrittori armeni circa il nome del *Masis*, e

¹ Di ciò si trovano tracce presso gli scrittori armeni, che ne ricordano esistenti anche nel quarto e nel quinto secolo del Cristianesimo.

² Lib. 1, cap. 3.

³ Solenne e madornale sproposito! Vedeasi il cap. XVI, sul *linguaggio*.

circa l'esservi fermata l'arca noetica, è opinione di s. Girolamo, che ciò sia avvenuto invece sul monte *Tauro*. Scrive egli infatti: « Ararat è una provincia campestre di Armenia, per la quale scorre lo « Arasse, d' incredibile fecondità, alle falde del « monte *Tauro*, che sin colà stendesi. Dunque anche « l'arca, in cui fu liberato Noè co' suoi figli, al cessar del diluvio, non fu trasportata generalmente « sui monti dell' Armenia, la quale appellasi *Ararat*, « ma sugli altissimi monti del *Tauro*, che sorgono « nelle campagne di Ararat. ¹ » La quale opinione oltrecchè è smentita affatto dall' universale consenso degli armeni, che sempre affermano essersi arrestata l'arca sul *Masis*, risulta falsa altresì qualora si ponga mente, che il *Tauro* non è nè presso all' *Arasse* nè nel territorio di Ararat¹, ma presso all' *Eufrate*, nel territorio di *Alzunia*, distante dal *Masis* più di quattrocento miglia.

Poeticamente poi si accenna il *Masis* presso gli Armeni col soprannome or di *Grande* or di *Libero* ².

Errano per la maggior parte gli scrittori europei nel collocare il *Masis* chi in un luogo e chi in un altro dell' Asia. Negli *Oracoli delle Sibille* lo si vuole situato in Frigia: « Nei confini della ne- « ra Frigia s'innalza un monte dirupato ed altis- « simo, che chiamasi *Ararat*, ove scaturisce il fiume *Marsias*, ch' è presso la città di *Ghelenas*, e

¹ Comment. in Isai, cap. 37. 38, e lib. 2, cap. 61, e Tom-

² Ved. il Coren. lib. 1, cap. maso Arzerun. lib. 4, cap. 11.

« vicino alla sorgente del fiume Meandro, in cui
« sbocca. » Questa Sibilla nomina *se stessa nuora
di Noè*, liberata con lui e col marito dal diluvio.
Ma che l'Ararat (sotto il qual nome devesi inten-
dere il Masis, come ho detto di sopra) sia nella Fri-
gia, evidentemente risulta falso: 1. perchè il nome
del fiume *Marsias* è posteriore di molto a quella Si-
billa; essendochè prima quel fiume dal nome di un
re nominavasi *Mitas*, e poscia dal nome di un' al-
tro re fu detto *Marsias*: 2. perchè lo si dice *uno
dei più alti monti*, laddove invece presso la città
di Ghelenas ove scaturisce il *Marsias*, non v'ha al-
cun monte, ma solo un piccolo promontorio ¹: 3.
finalmente perchè al tempo di quella Sibilla era
ignoto anche il nome di *Ararat*, che prese origine
da *Ara*, il quale visse ai giorni di Semiramide.

Strabone ² e Tolommeo ³ lo collocano nella Me-
sopotamia, ingannati dalla somiglianza del nome
Masios, ch'è ben diverso dal *Masis* della Armenia
maggiore ⁴. Procopio di Gaza, che visse nel sesto
secolo, nell'interpretazione del Genesi, nominando
l'*Ararat*, dice, che è « in mezzo tra gli Armeni e
« i Parti. »

L'Africano presso Sincella, lo assegna ai Parti:
e Cedreno meno erroneamente scrive: « Sappiamo,

¹ Ved. Bochart lib. 1. cap. 3. sul Genesi: « Bisogna sapere,

² Lib. 11, pag. 527.

³ Lib. 5, cap. 18.

⁴ Ciò osserva anche il Ni- « che il monte *Masios* della
colai, scrivendo nel Serm. 59. « Mesopotamia è differente
« dal *Masios* degli Armeni. »

« che il monte Ararat è nei Parto-Armeni. » Epifane afferma bensì, l'arca noetica esser discesa sul monte Ararat, ma invece di collocarlo nell'Armenia lo colloca tra gli Armeni e i Gortuchi ¹

Lo scrittore Shukfurd pose l'Ararat nella China, non tanto per ignorare ciò che scriveva, come i precedenti che ricordai; quanto per dar lustro alle antichità dei Chinesi, e per amore di novità, da cui difficilmente vanno immuni coloro, che sempre si occupano in cercar cose nuove. Questa sua capricciosa asserzione è confutata però da parecchi geografi inglesi.

Il monte *Masis* estendesi formando catena; benchè dagli Armeni non se ne assegni precisamente la linea. Eglino talvolta nominarono il *Masis* in plurale, e alcuni di essi, ben lungi dal sito ove il monte nella sua maggiore mole s'innalza, ne accennarono le falde nominandole *piede dei Masis*, anzi chiamando con questo nome un'intera provincia del territorio di Ararat. Il viaggiatore francese Guglielmo Rupruch nè suoi *Viaggi per la Tartaria* ² scrive: « Presso l'Arasse e Nak-giavan stanno due monti « nominati *Masis*, su cui posò l'arca. » Dal che puossi raccogliere, che il Masis, nel formare la sua catena, in due luoghi principalmente, s'innalza e si dilata per guisa da esser riputato non uno, ma due monti.

In quanto poi alla sua altezza, abbiamo parecchie

¹ Tom 1. lib. 1, art. 4.

² Cap. 59.

testimonianze presso gli storici e i geografi si armeni che forestieri; anzi lo si ricorda talvolta come uno dei più alti monti del mondo. Alchimio Avito scrive: « Sopra un *altissimo* monte d' Armenia posò l' arca ¹. » Vincenzo Peloponnesiaco ci narra, che « questo monte Ararat è *assai alto*, e non si « seppe giammai, che nessuno vi sia salito, tranne un' anacoreta. » Tra gli antichi viaggiatori Marco Polo riferisce nel suo viaggio, che fece nel secolo XIII: « Nell' Armenia maggiore v'è un monte *grande assai* ed *alto*, sul quale dicesi aver poggiato l' arca di Noè. Per tal guisa è largo e lungo, « che non bastano due giorni a girarvi intorno. Sulla cima di esso trovasi sempre neve così alta, che « non è possibile ad alcuno l' ascendervi; perciocchè « la neve non si scioglie del tutto, ma lentamente « si va di giorno in giorno sempre più condensando. »

Gli Ebrei sino dai tempi più remoti riputarono l' *Ararat*, cioè il *Masis*, il più alto di tutti i monti dell' universo. Ciò palesemente raccogliesi dalla Bibbia: ² « Nel decimo settimo giorno del settimo mese « l' arca si fermò sopra le montagne di Ararat, e le « acque andarono scemando sino al decimo mese. « Nel primo giorno del decimo mese apparvero le « sommità dei monti. » Però Lodovico Gabello nella storia del diluvio contradice agli Ebrei, i quali dall' essersi fermata l' arca sulla cima di questo monte

¹ Lib. 4. lin. 539.

² Genes. cap. 8.

vorrebbero conchiudere, che sia più alto di tutti gli altri. Perciocchè, ponendo mente alle precedenti parole del Genesi (« le acque audarono del continuo « ritirandosi d' in su la terra. Al termine adunque « di cencinquanta giorni cominciarono a scemare »), rilevasi, che là si parla soltanto dell'abbassare, e del diminuire dell' acqua sulla faccia della terra, e che il sacro storico dice, essersi fermata l' arca sull' *Ararat*, per indicare il grande abbassamento dell' acqua. Laonde le parole del Genesi non altro significano, se non che l' acqua tanto si abbassava, che, non potendo più l' arca galleggiarvi sopra, fermossi in un lato del monte, ov'era tuttavia bastantemente coperto di acqua.

Da queste parole del sacro testo argomenta anche Bochart ¹ l' altezza del Masis, dicendo: « È molto « credibile, che il monte Ararat sia uno dei monti « altissimi, perciocchè essendosi fermata l' arca nel « dì 17 del settimo mese, e incominciando le acque « ad abbassarsi, non apparvero le cime dei monti « vicini se non che nel mese decimo. »

Un' idea più precisa circa l' altezza del Masis ci porgono le recenti osservazioni de' viaggiatori russi. Tra questi un certo Parrot, nel 1829, vi è ascenso sino a 16000 piedi parigini ²; e giunto a tanta altezza gli restava ancor molto per arrivare alla cima.

¹ Geograf. Sacr. lib. 1, cap. 3, pag. 15. piedi più in alto della cima del monte Bianco, ch'è il più alto

² Ch'è quanto a dire, 1000 di tutti i monti d' Europa.

Sul Masis per la prima volta fu coltivata la vite; anzi gli abitatori ne fissano il luogo peculiarmente dove sino alla metà del 1840 esistette la città di Agurì, nella provincia di *Masiatzodia*.¹ Essa fu distrutta dal tremuoto allora avvenuto.

Narra Mosè corenese², che un'orribile terremoto fece crollare un pezzo di questo monte; ed appunto per questo terremoto; o (come pensano alcuni fisici) a motivo di un qualche vulcano; vi si formò quella profonda voragine, che tutt' ora si scorge, nella quale precipitò il re di Armenia Artavasde secondo³, detta dagli Armeni anche oggidì *la caverna*.

Un altro spaventevole avvenimento, quanto maraviglioso per la sua singolarità, altrettanto funesto pei danni, che recò, rese celebre a questi ultimi tempi il Masis, come testè notai. Tre lettere provenienti da quelle regioni, scritte da tre differenti persone, ce ne diedero minutamente notizia. Nel mese di luglio dello scorso anno 1840, le acque dell'Arasse arrestarono per due giorni, circa, il loro corso. Questo insolito fenomeno trasse ben presto gli sguardi di tutti gli abitatori di que' dintorni, i quali non a torto lo giudicarono foriero di qualche singolare calamità. Poscia cominciò repentinamente ad alzarsi il suolo, su cui giaceva il vasto romitaggio di s. Jacopo, sul fianco del Masis; e tale innalzamento era accompagnato

¹ Vedasi il cap. 3, art. 1, §. 15, num. 11.

² Lib. 1, cap. 30.

³ Leggasi il Cap. X. *sul Governo*, artic. II. § 2, num. 11.

dallo strepito di un orribile terremoto. E fu veramente un terremoto, che agitò dal giù all' insù, in mediocre grado i paesi circonvicini, ma in un grado così violento quella spalla del monte, ove giaceva il suddetto monastero, che furono balzate in aria le fabbriche, e si spaccò in varj luoghi il terreno. Dilatatesi viepiù sempre quelle spaccature, cominciarono a vomitare impetuosamente all' insù, come zampilli di acque, lunghe e grosse colonne di fuoco. Ascendevano le fiamme tanto alto, che squagliarono persino alcuni enormi massi di que' ghiacci eterni, che sempre coprono la cima del Masis. Precipitarono questi ghiacci, quasi altrettante frane o rupi spiccate dal monte; e così funesto ne fu il crollare, che la città di Agurì (detta inesattamente degli Europei *Akul*) restò schiacciata sotto il loro peso, e la città di Erevan fu notabilmente danneggiata. Per giunta di desolazione, le materie vulcaniche, vomitate dalle fenditure, scorrevano a porre a soqquadro ogni cosa. Tutti i giornali d'Europa ne parlarono: ma errarono nel dire, che crollasse la cima od altri pezzi del monte, mentre non crollò che ghiaccio, smosso dal calore delle fiamme, che vomitava il vulcano.

ARTICOLO II.

TAURO

Il più celebre per la sua estensione tra tutti i monti dell' Armenia, notissimo a tutti gli scrittori sì

armeni che forestieri, è il monte *Tauro*. Il suo primo nome dev'essere stato *Taron* dal nome di uno dei figli di Sem. ¹ Presso i Romani lo si reputava il principale monte dell'Armenia per guisa, che, impadronitisi eglino di una parte di essa, coniarono delle monete, sulle quali vi delinearono per emblema dell'Armenia un toro avente un' uomo seduto sul dorso tenendosi colle mani alle corna, e all'intorno vi si leggeva *l'Armenia soggiogata*; quasichè l'Armenia e il Toro, ossia il monte Tauro, fossero una sola cosa.

La catena di questo monte si allunga assai. Strabone ² così ne parla: « Si estende il Tauro nell'Asia « da ovest ad est, dal continente, che stà dirimpetto « a Rodi, sino all'estremità dell'India e della Scizia « orientale. Nello spazio di siffatta lunghezza com- « prendonsi de' popoli oscuri e dei popoli famosi, co- « me i Parti, i Medi, gli Armeni . . . i quali tutti « dimorano nell'interno di esso. » Ed altrove ³ dice, che i monti Moschiti, gli Scedesi e i Bariatri « sono altrettante porzioni del Tauro, le quali for- « mano la parte meridionale dell'Armenia . . . sino « al Caucaso e alle spiagge del mare Eusino. »

Secondo lui, comincia il Tauro da Garia e Lughia; benchè in questo sito la sua altezza e larghezza siano quasi insensibili. Procedendo poi verso l'oriente allungano le loro braccia da una parte il monte

¹ Vedasi a questo proposito l'opera del p. Ingigi sull'*Armenia maggiore*, pag. 89. e 90.

² Lib. 11, pag. 490.

³ Pag. 497.

Amanos, dall'altra l' *Antitauro*. Dopo di aver passato l' Eufrate cresce di molto e in altezza e larghezza moltiplicandosi nei sopracitati monti Moschiti, Scedesi e Bariatri.

Tra gli scrittori armeni, ci fa sapere Zenobio, che il Tauro si estende nel territorio di Quart' Armenia, nell'estremità della Terz' Armenia, nella Cilicia, e progredisce colla sua catena sino alla porte di Persia. Più che in qualunque altra provincia, ha esso una spaziosa sede nella Taronia, lo che vie meglio conferma l'opinionione, che dal nome di *Taron*, figlio di Sem, sia derivato il nome tanto dalla provincia quanto del monte, che la copre. Questa sua lunghezza è inoltre il motivo, per cui lo si trova dagli scrittori armeni collocato ora in una ora in un'altra provincia, ora in uno ora in un altro territorio. Procopio confuse il Tauro col Caucaso, a cagione appunto della sua incalcolabile estensione. Ecco le sue parole: ¹ « Il monte Tauro di Cilicia si « dilata prima nella Cappadocia, poi per l' Armenia, per la Persarmenia ² per l' Alvania, per la « Georgia ³ e pei popoli confinanti, i quali in parte « sono liberi, in parte sono sotto il dominio de' Persiani. Scorre insomma immensamente, e tanto in « larghezza quanto in altezza si estende. Di là dei « confini della Georgia havvi una strada sommanente angusta, la quale stendesi per cinquanta

¹ Guer. de' pers. lib. 2, c. 10. ³ E qui si estende invece il

² Nella Persarmenia è invece la catena de' *Gortuchi*.

« stadj in lunghezza , ed è rinserrata dal monte
 « così scosceso e inaccessibile, che non vi si scorge
 « uscita veruna. Ivi una porta soltanto, che fatta ad
 « arte ti sembrerebbe, fabbricò la natura. La chia-
 « miamo coll' antico nome di (*porta*) Caspia ¹ . »

A R T I C O L O III.

CAUCASO

Il nome del monte *Caucaso* derivò dal nome di *Covcàs*, fratello di Haic e settimo figlio di Torgom ² . I Persiani ed i Turchi lo dicono *Cafcàf*. Erroneamente Bochart ³ asserisce, che il vocabolo *Caucaso* sia derivato dal greco, o che sia una corruzione del nome *Coc Hasan* ⁴ , che in lingua araba significa (egli dice) *Castello di Coc*. È similmente erronea l' opinione degli storici inglesi, che vogliono far derivare questo nome dal greco, come se fosse una corruzione di due vocaboli *Cuh Caf*, i quali sono invece persiani. Ridicolo poi riesce il

¹ Tutto ciò è da dirsi del Caucaso, ma non mai del Tauro.

² Vedasi la storia de' Satrapi Orbelini, cap. I. pag. 8. Si noti poi, che in armeno è detto questo monte *Cavgàs*, nel quale vocabolo si scorge ancor più chiara la derivazione da *Covcàs*.

³ Lib. 3, cap. 13.

⁴ Doveva dire piuttosto *Coc*

Hon, e non già *Coc Hosan*; benchè neppure in tal guisa avrebbe potuto dimostrare derivato da questa voce il nome del Caucaso. Erra egli poi gravemente nel riputare una stessa cosa la lingua degli Arabi con quella de' Caldei e de' Colchidi e degli Armeni.

Formaleoni ¹, il quale fa nascere il nome del Caucaso dalla voce *Cravcaso*, capricciosamente scrivendo, che gli abitanti così lo chiamano, perchè nel loro linguaggio la parola *cravcas* vuol dire *bianco risplendente*, e che i Georgiani invece lo chiamavano monte *Caspico*, ossia *bianco*.

Presso gli scrittori armeni col nome di Caucaso intendesi la sola catena di monti, che dividono al nord l' Armenia dalla Georgia, dall' Alvania e dalla Sarmazia. Ciò pure apparisce dalle parole di Strabone ²: « Al nord dell' Armenia sono gli Alva-
« ni, i Georgiani, il Caucaso, che circonda questi po-
« poli e tocca l' Armenia e scorre dipoi anche ai Mo-
« schiti. » ³

ARTICOLO IV.

CARDUCHI O CORDUCHI

Giaccono questi monti nella provincia di Cordua, ch' è nel territorio di Corgia ⁴; e sono così chiamati dal nome della provincia, o, come altri

¹ Stor. del mar Nero, tom. 1. pag. 110.

² Lib. 11, pag. 527.

³ Pazienza, che il sig. Cav. Segur ignorasse ciò che scrissero i Geografi armeni circa la catena del Caucaso; ma se almeno avesse consultato alcun poco Strabone, non avrebbe

scritto lo sproposito, che « il « Caucaso divide l' Armenia « maggiore dalla minore. » Il Caucaso è al nord della parte orientale dell' Armenia maggiore; l' Armenia minore è all'ovest della parte occidentale.

⁴ Vedasi il cap. 3, art. 1. §. 6. num. 1.

pensano, la provincia invece riceve il nome da essi. Plinio ci fa sapere ¹, che questi monti anticamente dicevansi *Carduchi*, e poscia furon detti *Cordueni*; ma tra gli Armeni s'ignora affatto questa doppia denominazione. Vi fu tra gli scrittori europei chi pensò, che questo nome *Carduchi* sia stato loro imposto dal nome dei popoli *Chiurt* o *Cardù* (ossia *Curdi*) ivi dimoranti, e che poscia dai Greci sia stato cambiato in quello di *Corduchi*. La quale opinione apparisce erronea qualora si osservi, che i Greci li nominavano *Corduchi* prima ancora ch' esistessero i Curdi; i quali invece per avere fissato posteriormente la loro dimora in mezzo ai monti Corduchi, furono detti *Curdi*, e formano anche al dì d'oggi una particolare nazione, composta di Armeni e di Medi ².

La catena di questi monti comincia, come ho detto, nella provincia di Cordua, e, discendendo verso il sud sino all' estremità dell' Armenia, scorre per tutto il territorio di Moce verso l' ovest, entra in quello di Alznia, ed ascende verso il nord sino alla sorgente del Tigri; poi, seguitando ad ascendere, attraversa quello di Turuberania ed entra in quello di Ararat.

¹ Lib. 6, cap. 13.

² I *Curdi* sono popoli indipendenti, e vivono di rapine e dei loro bestiami. Essi non hanno fissa abitazione, ma scorrono a cercare soggiorno ove loro torna meglio per le loro rapi-

ne. Oggi insieme coi Curdi soglionsi confondere gli Armeni: ma impropriamente; siccome per la stessa ragione non può darsi a tutta l'Armenia il nome di *Curdistan*. La loro capitale è la città di *Bitlis*.

Plinio però ¹ e Strabone ² la stendono ben anche nella Mesopotamia; ma la confusero con quella del Tauro.

I Corduchi sono alti assai ed impraticabili per le loro balze orribili e per la loro pericolosa scabrosità. ³

ARTICOLO V.

PARKAR

La catena di monti, che gli scrittori greci e latini nominarono *Bariatris*, è detta dagli Armeni *Parkâr*. Essa estendesi al nord-ovest della Armenia maggiore, e va a toccare la Cappadocia e l'alveo dell'Eufrate. ⁴ Precisamente la sua sede principale è nel territorio di Taik. Questi monti abbondano di acque e sono coperti qua e colà da selve assai folte, formano scabrose valli ed offrono spaventevoli precipizj. Narra tuttavia il Corenese, che Valarsace profuse grandi somme di denaro per innalzarvi edificj sontuosi e degni della sua reale magnificenza. Riferisce Strabone, che in questi monti ⁵ nascose Mitridate una grande porzione de' suoi tesori.

1 Lib. 6, cap. 7.

2 Lib. 11, pag. 522.

3 Vedasi a questo proposito Senofonte nel lib. 4. della spedizione di Ciro.

4 Tolommeo lib. 5, cap. 13.

Plinio lib. 6, cap. 9. Strabone lib. 12, pag. 584. Lazzaro far-

pese pag. 127. e Mosè corenese lib. 2, cap. 6.

5 Strab. lib. 12, pag. 555.

ARTICOLO VI.

MOSCHITI

Stanno questi monti all' estremità settentrionale del territorio di Taik; si estendono alquanto nell'interno del territorio medesimo, e confinano colla Colchide. Sono sparsi di fortezze e di castelli inspugnabili. Alcuni scrittori europei li confusero colla catena dei Parkar, a cui stanno vicini; altri li reputarono una continuazione del Tauro ¹. Ma gli Armeni li nominarono sempre come una catena di monti assolutamente distinti da tutti gli altri.

ARTICOLO VII.

ENIOCHI

All' estremità de' Moschiti comincia la catena degli *Eniochi*, i quali toccano per breve tratto l'Armenia ed entrano poi nella Colchide. Appunto per questa vicinanza ai Moschiti li reputò Plinio ² una sola cosa con essi; e dice di quelli ciò ch'è proprio di questi, e viceversa. Negli scrittori armeni si trovano assai di rado nominati.

¹ Vedasi Plinio lib. 5, capitolo 27.

² Lib. 6, cap. 9.

ARTICOLO VIII.

MONTI DI MINORE IMPORTANZA

Oltre alle accennate catene di monti, ricordano talvolta gli autori, sì armeni che stranieri, i nomi di varj altri monti, i quali o giacciono isolati o formano parte di alcuna delle citate catene. Per non omettere nulla di ciò che spetta alle notizie armenie, li verrò in questo articolo di mano in mano esponendo.

1. *Agravdtz-car*, ossia *rupe de' corvi*; *Tarpndtz-car*, ossia *rupe de' fabbri*; e *Canguár* sono tre rupi altissime presso le sponde del Tigri, nella provincia di Anzeva, in cima alle quali sorgono tre forti castelli, altrove giù ricordati ¹.

2. *Amanos*, che sembra essere un ramo del monte Tauro ².

3. *Avos*, che da Plinio ³ è detto *Aba*. Sorge, al riferire di Strabone ⁴, precisamente nel luogo « ove l'Eufrate e l'Arasse piegano l'uno verso occidente, l'altro verso oriente. » Il suo vero nome presso gli Armeni è *monte Abahunì*, o *monte degli Abahuniti*; e il nome di *Aba* non può essere che una corruzione del vocabolo *Abahunì*. Sorge nel territorio di Turuberania.

4. *Sebúh*, famoso presso gli scrittori armeni per

¹ Cap. 3. art. I. § 8. num. 12.

³ Lib. 5, cap. 24.

² Ved. in questo cap. art. 2.

⁴ Lib. 11, pag. 527.

la gran copia di monisteri, che vi s' incontravano, i quali erano anticamente altrettanti templi degli idolatri. Lo si dice anche *monte di s. Gregorio*.

5. *Zalce* o *Zalga*, nel territorio di Ararat, assai nominato nelle storie armene. In esso vi è una sorgente dell' Eufrate. Gli scrittori europei lo confondono ora colla catena del Tauro ora con quella de' Carduchi. Al giorno d' oggi è detto *Aladdl*.

6. *Capùd* o *Capotén*, nel territorio di Ararat, nella provincia di Arsarunia.

7. *Nipdt*, dai Greci nominato *Nifadis*. Rimane presso l' Eufrate, ed è spesso ricordato dagli scrittori armeni Agatangelo, Fausto bizantino e Mosè corenese. Erroneamente Strabone ¹ lo dice una porzione del Tauro.

8. *Sim*, che si nomina anche *Sasún*, per essere situato nella provincia di Sasunia, e che da qualche scrittore europeo fu confuso col Tauro, per esserne vicinissimo. Il nome di *Sim* gli è derivato da *Sem*, figliuolo di Noè, che ivi presso fece per alcun tempo dimora. Talvolta è detto anche *Koith* o *Kuth*.

9. *Piurághen*, detto presentemente dai Turchi *Bingheul*, cioè *mille sorgenti*, perchè appunto si trovano qui innumerevoli sorgenti di acque, dalle quali poi formansi varj fiumi e segnatamente l' Arasse. Questo monte si estende assai in lunghezza, poco in larghezza. Comincia dalle parti di Taronia, e scorre verso Carin, ossia Erzerum.

¹ Lib. 11, pag. 522.

10. *Sper*. È quello stesso monte, che nel Genesi ¹ è appellato *Sefar*, *monte orientale*. Da esso prende il nome la provincia ove giace, la quale è una delle nove, che formano il territorio di Al-t' Armenia. Ha copiose miniere d' oro, come ho detto altrove ², e come dirò più diffusamente in appresso. ³

11. Oltre agli accennati monti, ve ne sono parecchi altri, ma di assai poca importanza. Di essi non ne ricorderò che alcuni. *Aganidt*, nominato dallo storico Giovanni patriarca, nel territorio di Vaspuracania; *Alù*, nella provincia di Aliovite; *Arzàn*, nella provincia di Taronia; *Carvò*, nella provincia di Colte; *Cocuto* nel territorio di Ararat; e *Sucave*, detto anticamente *Cerbasse*, nella provincia di Bagrevanda.

ARTICOLO IX.

MONTE VULCANO MAMRUDA

Dalla *memoria* ¹ di un leggendario armeno, scritta da Vartano nel secolo XV apparisce, che il monte *Mamruda*, nella provincia di Besnunia, fosse un vulcano. Ecco infatti le parole della *memoria* medesima: « Fu scritto questo nell' 890 dell' era

¹ Genes. 10. 30.

² Cap. III. art. 1. § 1. num. 7. IV. art. II. § 3. nell' annot.

³ Nel cap. VII. sui *prodotti*, num. 2.) cosa fossero le *memorie* de' manoscritti armeni.

⁴ Ho accennato altrove (cap.

« armena ¹ Accadde in quest'anno un grande
 « fenomeno . Il monte *Mamruda* , che è posto tra
 « Klate e Balesa ² , all'improvviso ruggì, qual se le
 « nubi avessero fortemente tuonato . . . Il monte si
 « spaccò largamente in un sito, e poi ebbe qua e
 « là molte fessure. Dalla spaccatura usciva fuoco con
 « molto fumo e con molta puzza; . . . le pietre bol-
 « livano per lo gran fuoco, e i sassi erano scagliati
 « da lungi con orribile strepito. »

¹ Nel 1441 dell'era volgare. viciadi Besnunia. Vedasi il

² Sono due città della pro- cap. III. art. I. § 4, num. 11.

CAPO SESTO

FIUMI, MARI, E LAGHI

Strabone parlando della grande abbondanza di acque, che irrigano l'Armenia ¹, così si esprime. « I fiumi dell' Armenia sono molti, tra i quali sono « notissimi il Fasis e il Licos, che mettono foce « nel mare Eusino, il Giro e l' Arasse, che sboc- « cano nel Caspio, l' Eufrate e il Tigri, ch' escono « nel mar Rosso. » Con queste parole Strabone nominò soltanto i grandi fiumi dell' Armenia, tra i quali però non devesi comprendere il Licos, ch' è assai più piccolo di quelli, ed appartiene piuttosto all' Armenia minore. Ve ne sono poi molti altri di grado inferiore, che da per tutto la bagnano. In questo capo descriverò minutamente i più vasti, e poscia ricorderò succintamente anche i piccoli. Parlerò poscia dei mari e dei laghi nominatici dagli scrittori sì nazionali che forestieri.

8

¹ Lib. 11, pag. 529.

ARTICOLO I.

I QUATTRO MAGGIORI FIUMI DI ARMENIA

Quattro sono i grandi fiumi, che nella santa Bibbia sono ricordati come proprii peculiarmente dell' Eden: il *Gehon*, l'*Eufrate*, il *Tigri* e il *Pison*; e questi quattro medesimi fiumi scorrono per l' Armenia, ove appunto piantò l' Onnipotente il paradiso terrestre. Che l' Eden fosse in Armenia, lo dimostrerò chiaramente nel capo IX, sugli *abitatori*: me ne preparo intanto la via col descrivere adesso i quattro fiumi, che ne formano la più essenziale caratteristica. L' Eufrate e il Tigri conservarono il loro nome; il Gehon, e il Pison furono sostituiti da Mosè agli antichi nomi usati dalla nazione, pei motivi, che accennerò. Il Gehon è l' *Arasse*; il Pison è il *Zorók* o *Giorók*, nominato dai non armeni *Fasis*.

§. I. ARASSE

Gli Armeni lo dicono *Erask*, dalla qual voce poi le altre nazioni hanno fatto derivare il nome di *Arassè*. L' origine di questa denominazione ce la manifesta Mosè corenese ¹, il quale, recando le parole dello storico Mar Abase, ci fa sapere, che dal nome di *Erasto*, pronipote di Haic, ha ricevuto questo fiume il nome di *Erask*.

¹ Lib. 1, cap. 12.

Gli scrittori greci e latini lo dicono *Araxis* od *Araxes*. Plinio però lo nomina *Arace* ¹. Un geografo nubiese dà all'Arasse il nome di *Ross* ²: « Nell' Armenia vi sono due fiumi famosi, cioè il « *Ross* ed il *Kor* ³, che scorrono ambidue da ovest « ad est. Ed infatti il *Kor*, ch'è grande e naviga- « bile, nasce presso il Caucaso, e procedendo verso « Tiflis, e di là tendendo ai confini di Hanua e di « Samcun, scorre insieme col *Ross* e sbocca nel « mare *Chozar* ⁴. Egualmente il *Ross* è assai gran- « de. Esce dalle parti interiori dell' Armenia, da « *Çalicala* ⁵. » Questi detti del geografo nubiese indussero Bochart ⁶ a credere fermamente, che *Ross* sia il vero nome dell' Arasse. Meno male avrebbe conghietturato Bochart, se avesse detto, che il vocabolo *Ross* è una corruzione del nome *Erask* o *Arasse*; che da prima, cioè, mutilandolo gli antichi lo chiamassero *Rass*, e che in progresso a poco a poco lo caugiassero in *Ross*. I Turchi gli danno il nome di *Card-calè*.

Mosè nel Genesi ⁷ lo chiamò coll'ebraico vocabolo *Gehon*, che dinota lo *scorrere rapidissimamente*, perchè l' Arasse (dice Calmet) nel suo ingrandire va di un corso assai rapido. Sembra però più probabile, che Mosè così lo chiamasse per la sua

¹ Lib. 6, cap. 10.

² Sez. 5, part. 6.

³ Ossia il *Ciro*, detto dagli armeni *Gur*, come dirò più ol-
tre.

⁴ Cioè nel *Caspio*.

⁵ In turco la voce *Calical*

significa *castello nero*.

⁶ Lib. 3, cap. 13.

⁷ Genes. 2. 13.

maravigliosa *cascata*, di cui parlerò tra poco. Essendo infatti questo fiume assai lungi dal sito, ove gli Ebrei dimoravano, volle Mosè nominarlo con un vocabolo, che ne indicasse la peculiare caratteristica, acciocchè non vi avesse luogo ad errore. E siccome la più chiara caratteristica dell' Arasse è la *cascata*, che non iscorgesi in verun altro fiume di quei dintorni; perciò dal vocabolo di essa nominò *Gehon* tutto il fiume, anzichè nominarlo *Arasse* od *Erask*, come lo nominavano gli altri.

La sua sorgente, secondo gli scrittori armeni, è nel monte *Piurdghen*, nel territorio di Alt' Armenia; benchè taluno lo dica invece nella Basena, che è nel territorio di Ararat, vicinissimo a quello di Alt' Armenia. Strabone però ¹ la fissa nel monte Avos; e Plinio ne stabilisce due, una in questo medesimo monte, ed una nel monte *Capud* ². Ma ciò erroneamente; perciocchè l'Arasse, quando passa vicino a questi monti, è già un grosso fiume. Convien dire piuttosto, che Strabone e Plinio abbiano riputato sorgente dell' Arasse o un qualche ramo di esso, o qualche altro fiume, che gli si unisce in quei siti, ove sorgono i monti, Avos e Capud. Pomponio Mela ³ colloca la sorgente dell' Arasse nell' interno del Tauro; ma questo suo errore deriva dall' avere alcuni antichi scrittori esteso il Tauro per guisa, che quasi tutti i monti dell' Armenia erano da loro

¹ Lib. 11, pag. 527.

³ Lib. 3, cap. 5.

² Lib. 5, cap. 24.

creduti (come altrove già dissi) altrettante porzioni di esso.

Scorre l'Arasse ¹ al riferire di Strabone « verso « oriente sino ad Atropatena, di poi piega verso occidente e verso settentrione, e da prima attraversa « Azara, poscia Artassata città di Armenia, e in « fine scorrendo per la campagna di Arasse va a scaricarsi nel mar Caspio. » Le quali parole di Strabone ci offrono un' idea troppo vaga e inesatta circa il corso di questo fiume: d' uopo quindi è cercarne una più precisa negli scritti degli Armeni, i quali ce la porgono in questo modo. Nasce l' Arasse nell' Alt' Armenia, come ho detto di sopra, nel Piurághen; serpeggia nel territorio di Ararat, bagnando le città di Valarsavano, di Ervandassata, di Artassata e di Armavir; scorre pel territorio di Siunia, ove ha la sua celebre cascata; passa per quello di Uti; rientra in Siunia, bagna l' Arzakia; e finalmente, unendosi al *Ciro* nel territorio di Pedagarania, sbocca nel mare Caspio. Mosè corenese ² ricorda l' agghiacciamento dell' Arasse ai tempi del re Ervando II. presso la città di Armavir, e narra inoltre, che presso la città di Artassata attraversa per lungo tratto un foltissimo bosco.

Nel territorio di Siunia, come dissi testè, l' Arasse forma una maravigliosa cascata, da cui anche il luogo prese tra gli Armeni il nome di *Cascata*.

¹ Strab. lib. 11, pag. 527.

² Lib. 2, cap. 39. e 49.

Di ciò rendono testimonianza Mosè corenese ¹, lo storico Giovanni patriarca ed altri ancora. Ma poichè gli autori armeni scrivevano cose notissime a tutti i loro connazionali, perciò non si diedero la pena di tramandare nei loro libri la descrizione di questa memorabile cascata. Anche Strabone ² si contentò di dire, che l'Arasse « finchè attraversa le « campagne dell'Armenia, scorre placido e senza « strepito, ma poi riducesi ad una grande cascata. » Le particolari circostanze di essa ci vengono esposte però da Pomponio Mela, il quale ³ scrive: « L'Arasse . . . quando arriva in un luogo aspro e ser-
« rato d'ambi i lati da rupi, quanto più è stretto
« tanto più è spaventevole; e quindi con orrendo
« fracasso precipita da roccie altissime tutta la sua
« massa di acque, e dopo non riassume già il suo
« placido corso, ma pel tratto di oltre a un jugero
« si strascina dietro le acque gonfie ec. » Sono ridicole poi le osservazioni di Vossio intorno alle citate parole di Pomponio Mela, pretendendo che, il fiume si versi lentamente e quasi goccia a goccia, anzichè con tutta la sua gran massa di acque. Egli si è appoggiato alla falsa opinione di Polibio, che gli antichi scrittori greci col nome di Arasse intendessero il fiume Osso; e perciò da una falsa premessa fece derivare una falsa conseguenza. La cascata dell'Arasse, nel modo che la descrive Pomponio Mela,

¹ Lib. 1, cap. 12.

³ Lib. 3, cap. 5.

² Lib. 11, pag. 531.

è testificata dall' Arduino ¹ e da non pochi viaggiatori moderni; ed è viepiù ancora dimostrata dalla denominazione di *Gehon*, che gli attribuisce la santa Bibbia per le ragioni accennate di sopra.

Nelle storie armene troviamo ricordati due ponti sull'Arasse; uno presso la città di Artassata, detto anche *ponte di Tafer* ², l'altro vicino alla città di Valarsabata ³ chiamato talvolta *ponte di Mezamòr*. ⁴ Del ponte, che sta presso Artassata, fa parola anche Tacito. ⁵ È difficile poi il determinare, se questi due ponti fossero di pietra o di legno, essendochè gli scrittori, che li ricordano, non lo dichiarano. Si sa per altro, che Alessandro il grande ne fece costruire di pietra, i quali per l'impetuoso corso del fiume furono distrutti; ed oggi ancora

1 Illustraz. di Plinio lib. 6, cap. 9.

2 Agatang. pag. 8, Fausto biz. lib. 3, cap. 12. e lib. 4, cap. 55. Lazzaro farp. pag. 250. e 299.

3 Agat. luog. cit. e pag. 86.

4 Ciò dev' essere bastevole ad ismentire l'asserzione del sig. professore Lodovico Menin (*Costume di tutti i tempi ec.* Padova 1829. part. I. pag. 489) circa l'ignoranza degli Armeni. Egli citando la testimonianza dello storico armeno *Mosè Coreno* (gli Armeni non conoscono verun altro storico illustre col nome di *Mosè*, fuori del

Corenese, così da loro nominato, perchè nativo della città di *Corèn*.) dice, che « l'arte delle costruzioni terrestri e navali non giungeva a curvare un ponte, a fabbricare una barca. » Agatangelo invece e Fausto bizantino, che prece- dettero di circa un secolo Mosè corenese, ricordano due ponti già curvati ed esistenti all'epoca loro Aggiungo, poi, che non si trovano in veruno dei tre libri della storia di Mosè corenese le immaginarie asserzioni del sig. profess. Menin.

5 Lib. 3, cap. 39.

se ne vedono gli avanzi. Uno dei ponti eretto da Alessandro fu rifabbricato da Cesare Augusto, ma questo pure fu poco dopo distrutto dal fiume stesso; al che alludendo Virgilio poeticamente diceva: ¹

. . . *pontem indignatus Araxes*.

Presso gli scrittori armeni degli ultimi secoli trovansi ricordati dei ponti sull' Arasse, ed eziandio al giorno d'oggi si sa esisterne più di uno. Anzi tra gli Armeni è costante tradizione, che indarno si era tentato molte volte di costituirne uno presso la città di *Hasancalt*, nella provincia di Basena, e che alla fine un pastore potè inventar la maniera di fabbricarlo, e che perciò appunto lo si nomina sino al giorno d'oggi *Ciobán cheopriusl*, che in lingua turca significa *ponte del pastore*.

In alcuni luoghi però l' Arasse, ad onta di tanta sua copia ed impetuosità di acque, riesce guadabile; anzi presso gli storici armeni vengono accennati particolarmente due siti: l' uno vicino alla città di Artassata, ove il celebre Valiano Mamiconese, generale dell' esercito armeno, lo passò a guado con tutte le sue truppe ²; e l' altro vicino alla città di Giulia.

Ho detto di sopra, che l' Arasse, unendosi al Ciro, va finalmente a sboccare nel mar Caspio. Quindi è, che talvolta negli scrittori si trova affermato

¹ Eneid. lib. 8, vers. 728. ² Lazzaro farp. pag. 299.

del Ciro ciò ch'è proprio dell'Arasse, e viceversa. Alcuni dicono, che questo riceve quello; altri che quello riceve questo. Comunque vogliasi considerare la cosa, è certo, che ambidue si uniscono insieme, e che, formando una sola massa di acqua, vanno a scaricarsi nel Caspio. Furonvi alcuni tra gli antichi scrittori europei, i quali dissero, che questi fiumi escono per più foci; e chi ne assegnò dodici, e chi persino quaranta ¹; e vi furono degli altri, che ne fissarono una sola ². Migliore devesi riputare l'asserzione del geografo nazionale Mosè corenese, il quale dichiara in più luoghi, che ambidue per una sola fece sboccano in mare ³.

Questo frammischiamento dell'Arasse col Ciro mi obbliga a descrivere quì l'origine e il corso anche di questo, il quale, benchè non sia uno dei quattro maggiori fiumi dell' Armenia, ha non di meno il diritto di essere nominato con quello stesso, a cui per lungo tratto di terreno si accompagna nel corso, e con cui recasi di concerto a pagare il tributo ad un medesimo mare.

¹ Plutarco, Appiano, Erodoto, e Strabone.

² Tolommeo lib. 5, cap. 13. e Plinio lib. 6, cap. 9.

³ Alcuni geografi nominano un altro Arasse nella Mesopo-

tamia, e un terzo nella Persia. (Vedasi Strabone lib 15, pag. 492) Ma questi non hanno punto di che fare col vero Arasse dell' Armenia.

FIUME CIRO

Il *Ciro* presso gli Armeni fu sempre conosciuto col nome di *Gur*, derivatogli dalla città di *Cori*, o (come pronunziano gli Armeni) di *Gorl*, presso cui scorre ¹. I Greci e i Latini lo dissero *Cyros* e *Cyrus*, avendone cambiato l'antico nome al tempo, che *Ciro* si accinse a soggiogare gli Sciti ². Tolommeo lo disse *Cirron*, Plutarco presso Dione lo nominò *Cirnon*, ed Appiano nelle guerre di Mitridate lo chiamò *Cirton*.

Nasce il *Ciro* nei monti Moschiti ³, e, bagnando le parti settentrionali dell' Armenia maggiore, la divide dalla Georgia e dall' Alvania. Da ciò ne venne, che taluno lo reputò un fiume di queste due provincie, anzichè dell' Armenia ⁴. Il suo corso ci viene descritto da Strabone con queste parole ⁵:
 « Il fiume *Ciro*, ricevendo l' Arrabone, che sgorga
 « dal Caucaso, ed altre acque ancora, fluisce per un
 « alveo assai angusto nell'Alvania. Tra questa poscia
 « e l'Armenia gonfia scorrendo per campagne ricche
 « di pingui pascoli, e ricevendo altresì parecchi fiumicelli, l' Alasone, il Santobaue, il Retace e il Kanise, i quali sono tutti navigabili, sbocca nel mare Caspio. »

¹ Vedasi Tommaso Arzerun. lib. 3, cap. 8.

² Ammian. lib. 23, cap. 6.

³ Strab. lib. 11, pag. 500,

Plin. lib. 6, cap. 9. Pomp. Me-
la lib. 3, cap. 5.

⁴ Strab. lib. 11, pag. 491.

⁵ Lib. 11, pag. 500.

Due città sono bagnate dal Ciro; Tiflis nella Georgia ¹, e Kalkal nel territorio di Uti ². Lo storico Matteo ³ ricorda un ponte costruitovi sopra dal sultano di Ganzce nei confini de' Georgiani; ma questi lo distrussero ben presto per impedirgli l'ingresso nei loro paesi.

§. 2. EUFRATE

L'Eufrate, senza che v'abbia contrarietà o differenza veruna, è così nominato dai Latini e dai Greci, come dagli Armeni. Ha due sorgenti, dice lo armeno geografo Vartano; una presso Carin, ossia Erzerum, e un'altra nel monte Zalce, nella provincia di Bagrevanda; la prima nel territorio di Alta Armenia, la seconda in quello di Ararat. Quindi è, che per un lungo tratto esso corre separato in due rami, i quali poi vengono ad unirsi, e ne formano uno solo sino al suo perdersi in mare. In ciò concordano gli scrittori sì armeni che forestieri.

Del ramo, che nasce presso Carin, così scrisse Plinio ⁴: « L'Eufrate nasce nella prefettura *Cara-*
« *nitide* ⁵ dell' Armenia, come riferirono da ciò, che
« avevano veduto, Corbulone e Licinio Muciano. » Dopo di aver corso alcun poco, si allarga assai questo

¹ Tommaso Arzerum. lib. 3, cap. 8.

² Lazzaro farp. pag. 110.

³ Pag. 267.

⁴ Lib. 5, cap. 24.

⁵ Erra l'Arduino nella sua annotazione a questo vocabolo di Plinio. Devesi intendere qui la città o la provincia di *Carin*.

ramo e forma un lago presso la città di Carin, nominato dagli scrittori armeni *lago o mare di Sciamp* ed anche *lago o mare di Carin*. Al giorno d'oggi si chiama *lago o mare di Sazelèk*, del che parlerò nuovamente in appresso. Pomponio Mela ¹ ci fa sapere, che l'Eufrate, dopo di avere formato questo lago, ripiglia il corso, e va poi ad unirsi all'altro suo ramo, che deriva dal territorio di Ararat.

Questo secondo ramo è detto anche *Arzane* dal nome della pianura per cui passa. Circa la sorgente di questo ramo sbagliò Plinio fissandola nel monte Avos, secondo Corbulone, e nel monte Capud, secondo Licinio. Ambidue, benchè *riferissero* ciò *che avevano veduto* ², riferirono però assai male. Il ramo infatti, che viene dal territorio di Ararat, nasce nel monte Zalce, come dissi di sopra, e non già nell'Avos nè nel Capud; e benchè *riferissero* Corbulone e Licinio *ciò che avevano veduto*, non andarono però d'accordo nella lor relazione. Questi in un monte ne collocò la sorgente, quegli in un'altro, e ciò probabilmente è accaduto dall'aver eglino udito parlare alla sfuggita di que'due monti, presso i quali passa bensì l'Eufrate, ma non già nasce. Gli scrittori armeni, e particolarmente il geografo Vartano, ne stabilirono sempre la sorgente nel monte Zalce; e a questi piuttosto che a quelli è ragionevole, che s'abbia a credere. Talvolta il ramo, di cui parlo,

¹ Lib. 3, cap. 8.

² Plin. lib. 5, cap. 24.

fu riputato dagli scrittori europei un fiume particolare e distinto dall' Eufrate, conosciuto col nome appunto di Arzane; ma gli Armeni lo riputarono sempre un ramo di esso, e non già un'altro fiume. Anzi il sopracitato Vartano dice nella sua geografia: « il fiume Arzane è l' Eufrate. »

Circa il corso di questo fiume sembrano in contraddizione gli antichi geografi non armeni, poichè descrivono indistintamente or l'uno or l'altro de'suoi due rami. Se a ciò avesse posto mente Salmasio ¹, ed avesse potuto avere la guida di un qualche geografo armeno, non avrebbe empiuto quattro grandi fogli per conciliare talvolta, e talvolta abbattere le ripugnanti asserzioni di Plinio ², di Mela ³, di Strabone ⁴ e di Tolommeo ⁵, circa il corso dell' Eufrate in questa e in quella provincia di Armenia, e molto meno poi avrebbe scritto, che l' Eufrate non si chiama con questo nome se non che « dove s'avvicina ai confini della Cilicia e della Commagena; » mentre tutti gli Armeni lo chiamarono sempre, e lo chiamano tuttora, Eufrate, anche prima che arrivi a quel sito.

Il corso adunque dell' Eufrate, secondochè risulta dagli scrittori armeni, è questo. Il ramo, che nasce presso Erzerum, scorre subito per la provincia di Derciana, e poi per quella di Ecelia, ambedue nel territorio di Alt' Armenia. Prima di giungere

¹ Cap. 37. delle opere di Solino.

² Lib. 5, cap. 24.

³ Lib. 3, cap. 8.

⁴ Lib. 11, pag. 521. e 527.

⁵ Lib. 5, cap. 3.

al monte Sebùh, riceve il fiume *Cajl*, ossia il *Licos* ¹; entra poscia nella Quart' Armenia, e la divide dall' Armenia minore; e proseguendo dal nord al sud-ovest va ad unirsi coll' altro suo ramo. Questo secondo ramo, dopo di esser disceso dal monte Zalce, prende la direzione dall' est all' ovest pel territorio di Turuberania, taglia la Quart' Armenia sino al confine dell' Armenia minore, ed ivi si unisce al primo suo ramo. Ingrossato quindi di doppia massa di acque, scorre impetuoso e fremente per un tratto di oltre a ducento miglia geografiche, nella linea di sud-ovest, e « sarebbe, dice Pomponio Mela ², per rovesciarsi nei nostri mari ³, se il « Tauro non glielo impedisse. Di là volge a mezzodì, e scorre per mezzo i Siri e gli Arabi. » Di questo impedimento, che fa il Tauro al suo corso, così scrisse anche Plinio: ⁴ « Presso Claudiopoli gira il corso verso ponente. Questo primo corso è « vinto dal Tauro, il quale, vinto e rotto esso pure, lo vince in un' altro modo, e rotto lo spinge « al mezzogiorno. Così resta equilibrato quel conflitto della natura; questo scorrendo ove gli aggrada, quello vietando e che scorre ove sen vuole. » In fine mette foce nel Golfo Persico.

L' Eufrate per lunghissimi tratti è navigabile.

¹ *Cajl* in armeno significa *lupo*, come anche *licos* in greco; ed è perciò che gli armeni dissero *Cajl* il fiume, che i greci nominava-

rono *Licos*. Altrove ne parlerò.

² Lib. 3, cap. 8.

³ Cioè, nel Mediterraneo.

⁴ Lib. 5, cap. 24.

Erodoto ¹ e Plinio ² ne affermano la comodità nelle parti superiori dell' Armenia; Strabone lo afferma delle parti inferiori ³, e dice, che dal mare in su puossi navigare sino a Babilonia per un tratto di tre mila leghe. I Persiani per impedire, che i nemici s' introducessero per questa via nel loro regno, vi formarono dei ripari, da cui si rovesciano precipitose le acque. Alessandro il grande, per quanto ha potuto, si adoperò a distruggerli; ma una gran parte ne sussiste tuttora. Sussistono altresì alcuni avanzi dei molti acquedotti, che vi avevano formato gli antichi, per trasferire le acque ai diversi loro bisogni.

Ha l' Eufrate parecchi ponti. Tacito ⁴ ne ricorda due, che furono costrutti dai Romani in differenti siti, per far passare le truppe da Zofe all' Armenia minore contro i Parti. Plinio ⁵ ne accenna un terzo presso la città di Zeugma ⁶, costruttovi da Alessandro il grande. Altri due ne ricorda Strabone, uno presso Commagena l' altro presso Tepsak. ⁷ Finalmente Mosè corenese ⁸, nomina un ponte di barche, il quale tutt' ora sussiste. Per esso passarono gli Armeni allorchè in ajuto dell' imperatore Giuliano inseguirono l' esercito dei Persiani.

¹ Lib. 5, cap. 52.

² Lib. 5, cap. 24.

³ Lib. 16, pag. 740.

⁴ Lib. 13, cap. 7. e lib. 15, cap. 7.

⁵ Lib. 34, cap. 15.

⁶ Questa città si nomina presentemente *Biregik*, ed è un punto di gran passaggio per tutte le carovane.

⁷ Lib. 16, cap. 747.

⁸ Lib. 3, cap. 13.

§. 3. TIGRI.

Il nome del fiume *Tigri* deriva dall' Armeno vocabolo *dec*, che significa *lancia*. È conosciuto con questo nome presso tutte le nazioni, benchè gli scrittori antichi siano discordi tra loro nell' assegnarne la derivazione ¹.

Accennano i geografi armeni due sorgenti: una nel territorio di Quart' Armenia, nella provincia di Hastiana, nel villaggio di Olor, e un'altra nel territorio di Moce, tra i monti Corduchi, nella provincia di Cermazor ². Ambedue queste sorgenti formano il loro proprio ramo, che serpeggiando qua e colà, l'uno per Quart' Armenia ed Alznia, l'altro per Moce, vengono poi ad unire le loro acque nel territorio appunto di Alznia, dalla parte meridionale dei Corduchi, ove piegando a sud-est scorrono verso Ninive nell' Assiria, e poi discendono verso il sud a scaricarsi come l' Eufrate nel Golfo Persico. Il Tigri riceve in sè alcuni piccoli fiumi, e forma nel suo corso il lago di Aretusa e quello di Tospiti, come dirò in appresso. Questo fiume si nasconde sotterra, in mezzo ai Corduchi, tosto che ha passato il monte

¹ Plinio, Strabone, ed Eustazio lo fanno derivare dalla lingua de' Medi, Curzio dalla persiana. Il solo Terrenzio Varone (lib. 4. cap. 20.) lo riconosce per vocabolo armeno.

² È inutile, ch' io riferisca

qui le opinioni degli scrittori greci e latini circa le sorgenti del Tigri. Chi le fissa in un luogo e chi in un altro: nessuno però le stabilisce ove sono realmente.

Sim, e se n' esce di poi dalla parte meridionale di essi, poco prima di unirsi all' altro suo ramo, che viene dalla Quart' Armenia. Di ciò si trova memoria anche in Strabone ¹.

È navigabile il Tigri dal mare Persico sino a *Sciahasdàn* città degli Assiri, nominata di poi *Obis* od *Opin*; anzi lo è sino al sito, ove posteriormente fu eretta la città di Seleucia. In Armenia però non è atto alla navigazione. Anche in questo fiume, come nell'Eufrate, i Persiani hanno formato delle cascate o dei ripari, all' oggetto d' impedire ai nemici l' ingresso nei loro paesi. Uezio è di opinione, che questi ripari, siano stati piantati da Nicotri, regina degli Assiri, la quale, al riferire di Erodoto ², era molto industriosa. Alessandro il grande li demolì; ma i Persiani per timore dei nemici, che avrebbero potuto venire dal mare, li formarono di bel nuovo ed esistevano ancora, siccome narra Ammiano, ai giorni dell' imperatore Giuliano. Al presente sono affatto distrutti sì nel Tigri che nell' Eufrate. Scrive Dione, che l' imperatore Trajano fece erigere un ponte, per cui avere facile il passaggio ad Adiabene, vicino al monte *Gartino* ³; ma presso gli scrittori armeni non se ne trovano tracce.

1 Lib. 16, pag. 1305.

2 Lib. 1, cap. 185.

3 Col nome di *Gartino* non può intender Dione se non i

monti *Carduchi*, vicino a cui scorre appunto il Tigri per lungo tratto.

§. 4. ZORÒK O GIORÒK

Il quarto fiume dell' Eden, che nella santa Bibbia si dice *Pison*, è il *Zoròk* o *Gioròk*, dagli scrittori europei nominato invece *Pasis* o *Fasis*¹. Tuttociò infatti, che dicono questi del Fasis, riscontrasi esattamente nel fiume *Gioròk*; altrimenti sarebbe d'uopo conchiudere e che gli Europei avessero ommesso di nominare uno dei maggiori fiumi di Armenia, e che gli Armeni non si fossero curati di ricordarne uno, che dagli Europei è annoverato tra i principali. Ritenuto pertanto, che il *Gioròk*, il *Pison* e il *Fasis* è uno solo e identico fiume, così dalle varie nazioni appellato, mi faccio a darne la descrizione, secondochè ce la porgono gli autori nazionali.

Nasce il *Gioròk* nell'estremità occidentale dei monti Parkar, nel territorio di Alt' Armenia, d'onde, prendendo la direzione verso il nord, va ad irrigare la provincia di Sper; quindi tornando all'est entra nel territorio di Tajk; poscia, formando una grande curva, per un tratto di circa cento miglia geografiche, riceve in sè il fiume *Acamsis*; esce dall' Armenia; entra nella Colchide, e, girando a nord-ovest, corre finalmente a scaricarsi nel mar Nero.

Alcuni credettero, che il *Fasis* fosse una stessa cosa col fiume *Farsc*, ingannati dalla somiglianza

¹ I Turchi presentemente lo dicono *Cioròk*, ed anche *Giuròk*, che gli attribuiscono gli Armeni.

del nome. Altro è il Fasis ed altro il Farsc. Il Farsc non nasce già nell'Armenia, ma nella Georgia, circa trecento miglia lontano dalla sorgente del Fasis; nè scorre il Farsc in vicinanza alle miniere d'oro di Sper, come si sa che vi scorre il Fasis; anzi il Farsc nemmeno entra in verun punto nell'Armenia.

Strabone ¹ e Plinio ² ci fanno sapere, che questo fiume è navigabile sino a Sper, e ricordano anche dei ponti, che su di esso esistevano; ma gli scritti armeni non ne parlano punto.

ARTICOLO II.

PICCOLI FIUMI, CHE NASCONO O SCORRONO

IN ARMENIA

Molti dei piccoli fiumi, che bagnano l'Armenia, non sono altro che rami dei quattro principali testè descritti; parecchi poi ne sono affatto distinti. Ecco i nomi di quelli, che più frequentemente si trovano ricordati negli scrittori sì armeni che forestieri.

L' *Azate*, che nasce e scorre nel territorio di Ararat ³. Il geografo Vartano lo reputa un ramo dell'Arasse, perciò appunto che si scarica in esso.

L' *Akurián*, che per la stessa ragione è creduto un ramo dell'Arasse. ⁴

¹ Lib. 11, pag. 500.

e Fausto bizant. lib. 3, cap. 8.

² Lib. 6, cap. 4.

⁴ Mosè coren. lib. 2, cap.

³ Mosè coren. lib. 3, cap. 9. 40, e Matteo pag. 102.

L' *Acamsis*, detto da Plinio ¹ *Acampsis*. Nasce e scorre nel territorio di Taik e si versa nel Giorok. ²

L' *Arest* e il *Marmet*, ricordati dallo storico Tommaso Mezopese. Ambidue nascono vicinissimi in quella parte de' Corduchi, che sta al nord del mare di Vaspuracania, nel quale ambidue sboccano di concerto.

L' *Arzane* è quel ramo dell' Eufrate, che nasce nel territorio di Ararat, del quale ho già parlato. Parecchi scrittori non armeni lo riputarono un fiume separato del tutto e particolare ³; ma però dissero di questo tutto ciò che dicono gli scrittori armeni intorno al ramo stesso dell' Eufrate. Procopio lo nomina invece *Arsini*.

Il *Cajl*, che dai Greci e dai Latini è detto *Licos*, essendochè in greco significa *lupo*, come lo significa anche in armeno. Tuttociò adunque, che dissero gli Europei intorno al *Licos*, deve intendersi del fiume *Cajl*. Nasce nell' Armenia minore, nella provincia di Second'Armenia, entra nell' Armenia maggiore bagnando il territorio di Alt'Armenia da ovest ad est nella provincia di Ecela; e finalmente mette foce nel ramo di Eufrate, che deriva da Erzerum.

Il *Zerbis* è un ramo del Tigri ⁴, che, secondo gli autori armeni, sorge nel territorio di Persarmenia, scorre a quello di Moce, attraversa i Corduchi

¹ Lib. 6, cap. 4.

cito lib. 14, cap. 5. Dione lib.

² Asolice lib. 2, cap. 4. e 62, pag. 710. [Plutarco nella vita di Lucullo.

Procopio lib. 3, cap. 2.

vita di Lucullo.

³ Plin. lib. 5, cap. 24. Ta-

⁴ Plin. lib. 6, cap. 26.

e si versa finalmente nel Tigri. Presentemente si nomina *Zarb*.

Il *Lofnase* è nel territorio di Uti. Lo ricorda Eliseo storico.

Il *Garmir*, che significa *rosso*, è un ramo dell' Arasse, nel territorio di Vaspuracania, nella provincia di Giuasse.

Il *Mezamór* è un fiumicello, ch' esce dal lago di ugual nome, e si unisce all' Arasse.

Un' altro ramo dell' Arasse è anche il *Murz*, ricordato da Mosè corenese ¹, e detto da Plinio ² *Pusi*. Presentemente si chiama *acqua di Hasankaté*.

Il *Tilmute* scorre nel territorio di Vaspuracania nella provincia di Artasa; lo si ricorda presso Eliseo ³ come il sito, ove le truppe armene comandate dal valoroso Vartano sconfissero l' esercito dei Persiani idolatri.

Oltre a questi si trovano ricordati succintamente dagli scrittori anche alcuni altri fiumicelli di assai minore considerazione. Il *Casace* ⁴ presso la città di Valarsabata; il *Niceforios*, ch' è un ramo del Tigri, presso Tigranacerta; il *Taron* nella Persarmenia; il *Melta* nella provincia di Taronia; il *Mananuti*, ch' è un ramo dell' Eufrate ⁵; il *Savo* nel territorio di Corgia, nella provincia di Orsiranian; l' *Absar*, l' *Alisdio*, il *Chentrite* ed altri ancora.

¹ Lib. 2, cap. 65.

² Lib. 6, cap. 9.

³ Cap. 6.

⁴ Coren. lib. 2, cap. 65.

⁵ Lastivertese cap. 23, e il Coren. lib. 3, cap. 56.

ARTICOLO III.

MARI O LAGHI E TERME

Trovansi in Armenia dei laghi più e meno am-
pi, i quali dagli scrittori nazionali sono per ordina-
rio chiamati col nome di *mari*; dagli stranieri sono
detti *laghi*. Eccone i più notabili.

§ 1. MARE DI VAN O DI ALTAMAR

Anticamente era detto mare o lago de' *Pesnu-
ni*, il qual nome gli derivò da *Pas*, pronipote di
Haic ¹. Oggi è chiamato mare di *Van*, o di *Alta-
màr*. È detto anche mare di *Restunia* o de' *Restuni*
dal nome della provincia, in cui giace ²; come au-
che mare di *Vaspuracania* dal nome del territo-
rio, che lo contiene. Estendesi per un tratto di oltre
a sessanta miglia dal nord al sud, e di cento al-
l'incirca dall'ovest all'est. Le sue acque sono salse.
Ha quattro isole rinomate assai nelle storie armene:
Ardér, *Ghedùtz*, *Lim ed Altamàr*, che gli dà il
nome. Esiste in quest'ultima una magnifica chiesa
descrittaci, come dirò anche altrove ³, dallo storico
Tommaso Arzerunita. Fu per qualche tempo la resi-
denza di un'anti-patriarca, come raccogliesi dalle

¹ Mosè Coren. lib. 1, cap. 12. ³ Cap. XVII. sulla Lettera-

² Fausto bizant. lib. 3, c. 10. *tura*, art. III, §. 7.

lettere di s. Nersete clajese ¹. Al giorno d'oggi vi risiede un' arcivescovo col titolo di *Catholicòs*, titolo usurpato al legittimo patriarca della nazione, a cui soltanto appartiene ².

§. 2. MARE GABUD O CABOD

Dagli Armeni è chiamato *Gabud* o *Cabod*; e da Strabone ³ è nominato mare di *Mantiniace*, dicendo, che gli Armeni traducono questa voce per *Gabudace*, e lo descrive per un mare « assai grande » dopo il Meotide. » È falso, che *Gabudace* sia una traduzione di *Mantiniace*. Devesi dire piuttosto, che *Mantiniace* sia una corruzione del nome *Motoghàn*, ossia *Motalania*, provincia del territorio di Corgia; e che oltre a quelle di *Gabud*, o, com'egli vuole, *Gabudace*, avesse anche il nome di *Motalania*, perchè in quella provincia appunto si trova, e di là poi si estende sino a quelle di Her e di Saruvanda nel territorio di Persarmenia. Oggidi è conosciuto col nome di mare di *Ormi* od *Jurmis*. Ha una larghezza di trenta miglia circa dall'est all'ovest: ne ha pressochè cinquanta di lunghezza dal sud al nord. Le sue acque sono salse del pari che quelle del lago di Van.

¹ Tom. I. lettera VI.

rarchia ecclesiastica, articolo

² Ciò si vedrà più chiaramente nel Cap. XIX. sulla Ge-

VI, § I.

³ Lib. 11, pag. 529.

§. 3. MARE DI GELAMO

E' situato nel territorio di Siunia, nella provincia di Gelarcunia ¹; e in esso v'è l'isola di *Sevân*, come ho detto altrove ². Pochissimo si estende in larghezza, ma di lunghezza avrà circa sessanta miglia, nella direzione di ovest ad est. Anch'esso è formato di acqua salsa.

§. 4. MARE DI CARIN

È formato dal fiume Eufrate, come ho già detto di sopra ³. Lazzaro farpese ⁴ lo colloca nella provincia di Carin, e il Corenese ⁵ lo nomina lago o mare di *Sciamp*. Oggidi è detto invece lago o mare di *Sazelék*. Pomponio Mela ⁶, così lo descrive: « Lo « Eufrate, aperta una smisurata bocca, non esce già « soltanto ove sorge, ma vastamente eziandio scende; nè taglia successivamente le campagne, ma « largamente spargendosi in lago, e stagnando lunga « pezza le acque. di nuovo poi si ristigne nell'alveo « e continua ad esser fiume. » Pari descrizione ci offre anche Procopio ⁷. Talvolta questo mare è detto *palude*.

¹ Mosè coren. lib. 1, cap. 12, lib. 2, cap. 46, e lib. 3, cap. 46 e lo storico Samuele p. 702.

² Cap. III, art. I. §. 9. n. 4.

³ Art. I. §. 2.

⁴ Pag. 259.

⁵ Lib. 3, cap. 59.

⁶ Lib. 3, cap. 8.

⁷ Guerr. pers. lib. 1, c. 17.

§. 5. MARE DI MEZAMOR

In alcuni storici armeni ¹ trovasi ricordato presso la città di Dovino, nel territorio di Ararat, il mare di *Mezamòr*, che viene chiamato altresì *palude*; e che ha inoltre il nome di *palude di Taronia*, forse perchè si estende verso quella provincia.

§ 6. ALTRI LAGHI MINORI

Sono ricordati da Plinio ² i due laghi di *Aretusa* e di *Tospe*, ch'egli nomina *Tospitis*, formati ambidue dal fiume Tigri. Giacciono nella provincia di Tospe, nel territorio di Vaspuracania. Forma il Tigri un altro lago nella Quart' Armenia, conosciuto col nome di *Zovk*, ossia, *mari*, e ricordato anche da Giustino. ³

Giovanni filosofo, cioè, Giovanni Ozuiese, nel suo sermone contro i Pauliciani nomina il lago di *Cirgá*, ma non consta precisamente ove fosse.

Tommaso Arzerunita ricorda il lago di *Empè* ⁴, che da Strabone è detto di *Opin* ⁵: giace presso le muraglie erette da Semiramide.

Nel territorio di Gugaria v'è il lago di *Dezer-gazòv*. Presso la sorgente del fiume Ciro v'è quello

¹ Giovanni Mamicon., Fausto bizant. lib. 3, cap. 8, e Mosè coren. lib. 2, cap. 4.

² Lib. 6, cap. 27.

³ Lib. 42, cap. 3.

⁴ Tommaso Arzerun. lib. 3, cap. 11.

⁵ Strab. lib. 11. pag. 529.

detto *del Nord*, ricordato dal Corenese ¹, chiamato adesso lago di *Pharavàn*. Nel territorio di Vaspuracania v'è quello di *Cailód*, ricordato egualmente dal Corenese ². Nel territorio di Taik vi è quello di *Balgàz*, nominato dallo storico Lastiver-tese ³. Nel territorio di Corgia, nella provincia di Orsirania, vi è quello di *Arián*, cioè *del sangue*. Finalmente nella pianura di Sirace trovasi la palude di questo stesso nome, la quale è ricordata dallo storico Samuele.

§. 7. TERME

Riferisce il Corenese ⁴, che presso la città di Teodosiopoli (ora Erzerum) vi erano magnifiche *Terme*, erette da Anatolio, generale delle truppe dell'imperatore Teodosio. Sono ricordate anche da Senofonte ⁵; ed esistono anche al giorno d'oggi conosciute sotto il nome di *Iligià*. L'acqua di esse è caldissima.

Tre ore di cammino lungi da queste, si trovano altre terme presso la città detta presentemente dai Turchi *Hasankalè*, capitale della provincia di Basena. Nella pianura sottoposta al colle, ove sorge il castello di questa città, vi sono pressochè trenta sorgenti di acque minerali, più o meno calde, e di

1 Lib. 2, cap. 6.

2 Lib. 2, cap. 62.

3 Cap 2.

4 Lib. 3, cap. 59.

5 Spediz. di Giro, lib. 4.

differenti qualità, le quali giovano a guarigione di parecchie malattie.

Anche nel villaggio di Arzate, ch' è nel territorio di Alt' Armenia, vi sono alcune sorgenti di acque minerali, non però così calde come quelle di *Iligia* e di *Hasankalè*.



CAPO SETTIMO

PRODOTTI

Una precisa e circostanziata descrizione dei molti prodotti, che trovansi in ciascun territorio e in ciascuna provincia dell' Armenia, non fu mai estesa da chicchessia. Neppure tra gli Armeni vi fu chi si occupasse a tesserne la serie. I loro scrittori, parlando or di questa or di quella provincia, ricordarono i particolari prodotti del terreno soltanto, di cui parlavano; cosicchè, per volerli tutti descrivere in un solo capo, mi fa d' uopo raccogliere da questo e da quello le sparpagliate memorie, che ci trasmisero. In quanto poi agli scrittori non armeni convien notare, ch' essi attribuirono per lo più alle provincie de' Medi e de' Persiani que' prodotti, che si trovano bensì nelle varie provincie dell' Armenia, ma non in quelle da essi indicate ¹. Io li verrò di mano in mano accennando in questo capo; parlando prima de' vegetabili, poscia de' minerali, e in fine degli animali.

¹ Per la stessa ragione cioè tori europei chiamavano Media accade, per cui (siccome indicai nel primo capo) gli scrittori europei chiamavano Media e Persia molti de' paesi, ch' erano invece Armenia.

ARTICOLO I.

VEGETABILI.

La fertilità del suolo di Armenia è spesso lodata dagli scrittori sì armeni che forestieri. Strabone ¹ dà il nome di *ottimo* al terreno di Armenia; Mosè corenese lo dice ² *fertile e fecondo*; ed egualmente si esprimono Lazzaro farpese, Jacopo me-zopese ed altri. La quale fertilità arricchisce l' Armenia di tutti i più interessanti vegetabili, sì comestibili, che medicinali, di cui qui esporrò particolarmente la serie.

Frumento. Abbonda assai nella provincia di Col e nella provincia di Vananda; nelle altre provincie se ne trova pochissimo, perchè gli abitanti non si danno la cura di coltivarlo. Non è da tacersi l' albero *frumentario*, simile al *sagou* delle Molucche, detto da Plinio ³ *pane acquatico* o *partico*. Nasce nella Gugaria.

Vino. Molte provincie somministrano in copia uve di squisitissima qualità, e quindi fassi da per tutto eccellente vino. Le provincie però, dove nasce il migliore, sono particolarmente la Golzia e tutto l' intero territorio di Ararat, nominato perciò dal Corenesc e dal Farpese coll' epiteto di *vinoso* od *apportatore di vino*. È celebre anche il vino della

¹ Lib. 11, pag. 511. e 512. ³ Lib. 18, cap. 11.

² Lib. 2, cap. 8.

provincia di Sacassena, nominato da Strabone, da Erodoto e da Plinio.

Olivo. Se ne trova gran copia nelle provincie del territorio di Uti, e in quelle del territorio di Gugaria. In tutti gli altri luoghi di Armenia vi scarseggia l'olio per guisa, che s. Nersete clajese in una lettera ¹ all' imperatore Manuele Comneno ebbe a scrivere, che « nell' Armenia non vi sono ulivi a « cagione della freddezza dell' aria. »

Castagna. Trovasi abbondantemente nel territorio di Corgia.

Fico. La migliore qualità nasce nel territorio di Taik; e ne parla con lode altresì Strabone. ²

Codogno. È un prodotto particolare del territorio di Gugaria e di quello di Taik.

Mandorla. Nasce nel territorio di Taik.

Melograno. Abbonda oltremodo nel territorio di Siunia e se ne trova altresì in quello di Taik.

Meliaca, che i Latini chiamano *prunus* o *malus armeniaca*. La ricorda anche Plinio ³ e ne loda la soavità dell' odore. Ebbe dai Latini un tal nome appunto perchè questa pianta fu trasportata la prima volta dall' Armenia in Roma, donde poi si diffuse a tutti gli altri paesi d' Europa.

Orzo. Il migliore nasce nel territorio di Pedaganania.

Cocomero. Coltivasi peculiarmente nel territorio di Uti.

¹ Lettera IV.

³ Lib. 15, cap. 13.

² Lib. 2, pag. 73.

Pestacchio. Nasce nel territorio di Turubernia; e fa maraviglia, che in un paese freddo, com'è questo, germogli un prodotto, ch'è proprio dei luoghi caldi.

Bombace. Trovasi copiosamente nel territorio di Pedagarania.

Mirto. Regna, più che in altri luoghi, nel territorio di Siunia.

Bosso. Viene dal territorio di Gugaria.

Ghererl o *Chererl*. È una specie di frutto a noi ignota, la quale trovasi abbondantemente nel territorio di Siunia. Per quanto pare, assomiglia al ciliegio.

Incenso. Si trova particolarmente nel territorio di Taik. Ve n'ha poi di una qualità a noi sconosciuta, che dagli Armeni si nomina *carà-kungh*, ossia *incenso-pietra*, ed è il migliore di tutti. Viene dal territorio di Arzakia.

Galla. Nasce nel territorio di Alznia, e ne fanno gli Armeni un grande commercio con tutti i popoli, per valersene a formare l'inchiostro.

Canella. Trovasi in tanta copia nella provincia di Cordua, che forma persino dei boschi non piccoli. Ve n'ha eziandio nel territorio di Uti e in altri luoghi ancora; non però di così eccellente qualità come quella, che nasce in Cordua. Anche gli antichi scrittori non armeni¹ ricordano questo prodotto come assolutamente proprio dell'Armenia. Anzi

¹ Strab. lib. 16, pag. 747. lib. 1, cap. 3. Plinio lib. 12. Bochart nella Geografia sacr. cap. 13.

Dioscoro ed Avicenna lo dicono *germoglio di Armenia*. Virgilio, Stazio e Silvio l'attribuiscono invece agli Assiri; ma ciò loro accadde per essere la provincia di Cordua confinante all'Assiria, e perciò da molti creduta appartenere a questa, anzichè all'Armenia. Sbaglio assai facile a chi non ha la guida nè di storici nè di geografi nazionali, dai quali ottenere le precise notizie dai luoghi intorno a cui si accinge a parlare.

Miele. Secondo gli scrittori armeni si trova abbondantissimo nel territorio di Turuberania, e particolarmente nella provincia di Taronia. Anzi n'è tanta l'abbondanza, che lo storico armeno Zenobio diede a questa provincia l'epiteto di *mellifua*. Narra Strabone ¹, che nella Sacassena (detta da lui *Sacassina*) e in altri luoghi ancora di Armenia, vi abbonda il miele per guisa, che « sugli alberi vi sono « celline di pecchie, e il miele scorre giù per le « foglie; » lo che, al dire di Plinio, ² avviene « ogni « mattina per ben due ore. »

Manna. È questa una densa rugiada, che cade di notte nei due mesi di giugno e di luglio, e talvolta continua a cadere anche sino alla metà di agosto. Essa, impregnata dall'esalazione soave di tanti fiori, di cui sono sparse le pianure e le colline, acquista un gusto e un'odore gratissimo. Ciò avviene particolarmente nella provincia di Taronia;

¹ Lib. 2, pag. 73. e lib. 11, ² Lib. 12, cap. 8.
pag. 509.

massime nei dintorni di Musc; e a tal proposito scrive Zenobio ¹ che « siccome la manna discendeva « agli Ebrei, similmente discende anche qui, ed è « più dolce del miele: chiamasi *casbèn*. » I moderni fisici sono di opinione, che sia un succo delle piante stesse e delle foglie, anzichè una rugiada. Comunque sia, una sostanza così densa e dolce non si trova prodotta per siffatta guisa in verun altro paese del mondo. Il gusto è dolcissimo; ma è tutto suo particolare. Il colore, appena raccolta in sul mattino, è bianco; ma, conservata per alcun poco di tempo, acquista un colore verdastro e si condensa viepiù. Le foglie degli alberi pajono inverniciate di miele bianco e si vedono sparsi qua e là sulle foglie dei granellini a forma di bolle. I Turchi la chiamano *cudrét-elvâse*, ossia *elvâ* ³ *celeste*.

Mandragora. È ricordata assai questa radice, come anche il suo fiore (che in Armenia è detto *fiore umano* o *fiore uomo*) nei libri armeni, che trattano di medicina. Essa ha perfettamente la forma di un corpo umano. Trovasi nel territorio di Moece; ma la migliore qualità alligna in quello di Alt' Armenia, particolarmente nelle vicinanze di Erzerum. Ve n'ha eziandio nella provincia di Taronia, presso Musc, e nella provincia di Besnunia, non molto lungi dalla città di Balesa, e finalmente nella provincia di Cotaja, vicino ad Ecc-miazin. Narra il padre

¹ Pag. 2.

posta di zucchero, di burro, e

² *Elvâ* in turco significa una pasta non molto densa, com-

di farina.

Luca Ingigì ¹ di averne veduto una in Costantinopoli nel 1814, recatavi da Erzerum, la quale aveva la grandezza di un fanciullo di sei in sette anni. Dice, che nulla vi mancava di forma umana: occhi, naso, bocca, e, ciò ch'è più ammirabile, il labbro era doppio ed alquanto più molle delle altre parti. Il colore era pallido, come un corpo umano già morto: aveva nella testa qua e là dei piccoli buchetti e in ognuno di essi vi si vedevano come dei peli ².

Laserpitium, detto dai Greci *Silfion*. Serve molto alla medicina. Se ne trovano memorie in molti scrittori, anche non armeni, i quali lo fanno credere un prodotto del Caucaso. ³

Ninfea, o fiore d' Egitto, chiamato da Plinio *lotus* ⁴. Nell' Eufrate si trova copiosamente. Dalla sera sino alla metà della notte se ne sta immerso nell' acqua, e poscia allo spuntare del sole se n' esce a fior d' acqua. Dice lo stesso Plinio, che gli Egiziani, ove pure abbonda, facevano della sua radice e della sua semenza una specie particolare di pane. Al presente si adopera soltanto ad usi medicinali. Sembra però, che la *Ninfea* dell' Armenia sia differente da quella, che si trova presso noi nei luoghi paludosi.

¹ Nella sua opera intitolata *Introduzione all' Armenia*, c. 7.

² Parecchi Armeni, venuti da Erzerum, coi quali ebbi occasione anch' io di parlare, mi assicurarono, che nei dintorni

di Ecc-miaziu se ne trovano della grandezza di un uomo adulto.

³ Plinio lib. 19, cap. 3. Arianò lib. 4. e Dioscoro lib. 3, cap. 94.

⁴ Lib. 13, cap. 18.

Nardo, Storace e Galbano. Vengono dall' Armenia minore e precisamente dal monte Amanós.

ARTICOLO II.

MINERALI

Una lunga e precisa enumerazione di tutti i metalli e pietre preziose, che si trovano in Armenia, ci viene esibita dall' armeno storico Zenobio. Di ciò si occuparono eziandio altri scrittori tanto armeni che forestieri; ma non così estesamente come Zenobio. Eccone pertanto in questo articolo la serie.

Sale. Nel territorio di Alt' Armenia, secondochè riferisce il Corenese, vi sono le cave di sale; particolarmente nelle due provincie di Daranalia e di Mananalia, così appunto nominate per le miniere di sale, che vi si trovano; perciocchè Daranalia, come ho già notato altrove, ¹ significa *serbatojo di sale*, e Mananalia vuol dire *stazione del sale*. Se ne trova anche nella provincia di Aliovite, come raccogliesi dallo stesso suo nome, che significa *valletta di sale*. Fausto bizantino ricorda nella provincia di Apaunia la città di *Aliona*, che vuol dire *raccoglimento di sale*, appunto perchè ivi lo si raccoglieva per diramarlo poi agli altri luoghi, che ne avevano bisogno. Tra gli scrittori europei troviamo nominato in Vecezio ²,

¹ Cap. III, art. 1, § 1. num. ² Lib. 3, cap. 4.
1. e 5.

il *sale armeno*, e in Plinio ¹ il *sale dei fiumi*, che egli dice, derivare dall' Armenia.

Catrame. Secondo Mosè corenese è un prodotto de' territorj di Alzuia e di Quart' Armenia. Si noti però, che Strabone ², lo dice piuttosto della Mesopotamia; nel che fece uno sbaglio di parole, essendochè i due citati territorj sono chiusi tra il fiume Tigri e l' Eufrate, e quindi essi pure formano una *Mesopotamia*, cioè *tra mezzo ai fiumi* ³; ma questa è bene distinta dalla Mesopotamia propriamente detta.

Ferro. Nel territorio di Alzuia e in quello di Turuberania colloca il Corenese le miniere di ferro. Fausto bizantino ne ricorda nella provincia di Restunia, e Lazzaro farpese ne assegna al territorio di Ararat. In tutti questi luoghi vedonsi tutt' ora tali miniere, ma nessuno se ne vale.

Stagno. Presso alle cave del ferro, nella provincia di Restunia, ricorda il Bizantino anche questo metallo ⁴, e precisamente nel sito, che si nomina *monte delle miniere di stagno*.

Diamante. Lo accenna anche Plinio ⁵ tra i più preziosi prodotti dell' Armenia e della Cappadocia.

Rame. Ne abbondano i territorj di Ararat e di Gugaria.

Creta armena. È così nominata presso gli scrittori armeni di medicina quella che si nomina da Galeno *terra armena* o *bolus armeniae*.

1 Lib. 31 cap. 7.

che scrissi nel Cap. I. art. II.

2 Lib. 16, pag. 747.

4 Lib. 3. cap. 10.

3 Vedasi a tale proposito ciò

5 Lib. 24, cap. 17.

Allume e Crisocolla o Borrace. Trovansi ricordati da Plinio ¹, ma non consta in quale provincia, o in qual territorio vi fossero le cave.

Minio armeno. Anche questo è commemorato da Plinio ², il quale non altro ci fa sapere se non che nell' Armenia se ne trova di assai buona qualità, e che si adopera per uso di tintura.

Argento. Ne abbondano i monti della provincia di Seper; e non solamente gli armeni scrittori ne parlano, ma i forestieri altresì ³. Nel libro di Geremia si legge: *Argentum involutum de Tharsis affertur* ⁴. Da Tarso adunque si recava l'argento. Ma Tarso era la capitale di tutta la Cilicia, ove i mercatanti armeni confluivano a portarlo da Seper. Dunque era questo un prodotto dell' Armenia; ed appunto dalla città, ove se ne faceva il più fiorente commercio, ne accennava il Profeta la provenienza. Nuovamente dovrò parlarne anche nel seguente capo sul *Commercio*.

Oro. Moltissime fiate si trova ricordato negli scrittori armeni, i quali vi aggiungono l'epiteto della provincia o del territorio da cui deriva. Quindi è, che presso loro se ne trova col nome di *Ararat*, di *Colchide* e di *Seper*, appunto perchè in Ararat, in Colchide, e in Seper vi sono abbondantissime miniere di questo metallo. Il miglior è quello

¹ Lib. 33, cap. 5. e 15.

lib. 33 cap. 22.

² Lib. 35, cap. 6.

⁴ Gerem. 10. 9.

³ Plinio particolarmente nel

di Seper, rinomato anche nella santa Bibbia, come dirò in appresso ¹.

V' ha anche delle cave di marmi, particolarmente nel monte Masis, d'onde, al riferire di Agatangelo ², il re Tiridate fece trasportare quattro grosse colonne per adornare il tempio dei Martiri, da lui fabbricato. Anche Semiramide, scrive Teodoro siciliano, ³ « trasportò dai monti di Armenia dei pezzi di marmo lunghi cento e trenta piedi, larghi « e grossi venticinque, e collocati sopra zatte li fece « arrivare a Babilonia per la corrente dell'Eufrate. »

In quanto poi alle gemme, che si trovano in Armenia, riferiscono gli scrittori e nazionali e forestieri, esservi qual nell'una qual nell'altra provincia non poche qualità di pietre preziose. Il *berillo*, il *sardonio orientale*, il *calcedonio*, l'*agata*, l'*ametisto*, il *saffiro* (il cui nome sembra derivatogli dal monte Seper, ove copiosamente si trova), lo *smeraldo*, e l'*azzurro armeno* ⁴, ossia il *lapislazzuli*, sono le più rinomate.

ARTICOLO III.

ANIMALI

Mosè corenese, Lazzaro farpese, Stefano Orbelino, Tommaso Arzerunita e varj altri scrittori

¹ Nel seguente capo sul *Commercio*.

² Pag. 442.

³ Tom. I. pag. 125.

⁴ Così Salmasio nomina il *lapislazzuli*.

armeni ci fanno sapere, che i territorj di Alt'Armenia, di Quart' Armenia e di Ararat abbondano piùchè gli altri di *belve*, di *volatili* e di *ogni genere di cacciagione*. Ne parlerò partitamente in questo articolo.

Oltre ai quadrupedi, che sono comuni a tutti gli altri paesi: *cani, gatti, lepri, lupi, pecore ec.*, trovansi abbondantemente in varie provincie *cinghiali, daini* o capri selvaggi, *onagri* od asini selvaggi, *cervi* e *cavalli*. Di questi ultimi parlano assai gli scrittori sì nazionali che forestieri, e ne descrivono con esattezza le varie razze e le migliori. Ognuno sa quanto celebri siano in Europa i così detti *cavalli turchi* od *arabi*, i quali poi non altro sono che il fiore delle razze provenienti dal territorio di Ararat, ove si recano a comperarli i mercanti arabi e turchi per farne quindi lucroso commercio per tutto l'impero Ottomano e diffonderli poscia alle altre nazioni d'Europa. Il Corenese ¹, esalta con grandi encomj due cavalli del re Tirano I; Fausto ² ricorda la singolare bellezza del cavallo del re Tirano II, ed altri scrittori armeni ci descrivono parecchi altri cavalli di celebri razze, nei quali tutti riscontransi le precise caratteristiche de' così detti cavalli *arabi*.

Asini. Presso lo storico Lazzaro farpese ³ sono assai lodati gli asini del territorio di Ararat. In maggior quantità e di migliori razze ne hanno le tre

¹ Lib. 2, cap. 62.

³ Pag. 19.

² Lib. 3, cap. 20.

province d'Isero, di Mius-Isero e d'Isozio, nel territorio di Moce, le quali, come ho già notato a suo luogo ¹, sono così chiamate appunto per la grande abbondanza di asini d'ogni specie, che in esse vi sono.

Leone. Ci assicura il Corenese nella sua Geografia, che il territorio di Quart'Armenia abbonda assai di leoni, e più ancora la provincia di Arsena nell'territorio di Alznia. Se ne trovano moltissimi anche nella provincia di Giuase, lungo le sponde dell'Arasse ²; e ve ne sono non pochi nel territorio di Corgia, massime nella provincia di Cordua.

Leopardo. Abbonda assai di leopardi il territorio di Moce, e se ne trovano molti anche nella provincia di Zofe.

Tigre. Si può dire, che la razza delle tigri abbia i suoi covili nell'Armenia, perciocchè non v'ha territorio, non v'ha provincia, in cui non se ne trovino. Le selve sono infestate da queste fiere oltremodo, e spesso ancora vanno errando a torme a torme lungo le rive dei fiumi, specialmente dell'Eufrate e dell'Arasse, e menano orribili stragi e di bestiami di uomini ogni qualvolta avviene loro d'incontrarne.

Giraffa. È un quadrupede, che si trova bene spesso nel territorio di Gugaria; negli altri luoghi dell'Armenia non è così frequente.

Nelle pianure di Ararat alligna quel vermicello rosso, il quale dagli scrittori europei è nominato

¹ Cap. III, Art. I. §. 5. num. 1. 2. 3.

² Tommaso Arzerun. lib. 4, cap. 11.

cocciniglia (*coccinella tinctoria*) ossia *chermesino*, da cui si trae il più bello e vivace color rosso.

In quanto a volatili, i più comuni, che si trovano in Italia, fanno il loro nido anche in Armenia. Piccioni, polli, tordi, lodole, fagiani e pernici abbondantemente propagano le loro famiglie. V' ha pure il *cigno* di una bellezza maravigliosa e particolare in confronto degli altri paesi, che ne possiedono. Vi sono poi tre specie di volatili, ricordate frequentemente dagli scrittori armeni, le quali sono affatto proprie dell' Armenia, nè furono giammai ricordate dai nostri naturalisti, e ci riescono quindi del tutto ignote. Questi hanno dagli Armeni il nome di *Salamp*, *Cadac*, e *Salamunck*. Trovasi in alcune selve l' *aquila*, come anche altri uccelli di rapina.

Sappiamo dagli scrittori armeni, che le loro acque abbondano assai di pesci; ma nessuno di loro si diede la pena di descrivercene le varie qualità. Chi dice, in questo mare o in questo fiume esservi de' *pesci grandi*; chi scrive, in quell' altro esservene de' *grandissimi*; chi afferma trovarsi in quell'altro lago de' *piccoli pesci*; nè ci dicono di più. Il solo Gregorio Magistrós ricorda una specie di bellissimi pesci di *color rosso*; ma non ci fa sapere in quali acque o in qual provincia si trovino. Sul proposito de' pesci, che allignano nei laghi e nei fiumi di Armenia, così scrive l' Autore del *Compendio Storico*

¹ Tom. I. pag. 94. Ediz. di Venezia 1786.

di *Memorie Cronologiche concernenti la religione e la morale della nazione armena*. « Alcuni pesci, « che non di rado si prendono, veggonsi di sì strane forme, e pitturati così, che alla *Ictiologia* ag-
 « giungerebbono qualche nuova scoperta, dove vi
 « fossero delle persone capaci di farne sul momento
 « un giusto e filosofico esame. »





CAPO OTTAVO

COMMERCIO

La prima fra tutte le arti, a cui si applicò la schiatta umana, fu certamente l'agricoltura, e dopo di essa il commercio: perchè siccome per la conservazione della vita era necessario all'uomo il coltivare la terra, così per provvedere a tutti gli altri bisogni d'uopo era, che comunicando col suo simile traesse dal paese altrui que' prodotti, di cui mancava il proprio suolo, e ad altri quindi recasse quelli, di cui egli abbondava mentre ne difettavano gli altri. Ciò premesso, convien dire, che siccome l'agricoltura ebbe principio in Armenia, perciocchè il primo padre aveva quì il suo soggiorno ¹; così il commercio pur anco facesse quivi i primi suoi passi ². È da notarsi inoltre, che il commercio per terra è di molto anteriore a quello per mare; e

¹ Di questo punto dovrò parlare nel seguente capo IX, *sugli abitatori*.

² Anche Uezio lo dimostra nel cap. 4, pag. 15, ediz. di Lione

1763 scrivendo sul commercio e sulla navigazione degli antichi. Lo afferma anche Strabone lib. 11, pag. 506.

sappiamo dalla santa Bibbia, che sino dai tempi del patriarca Giacobbe i mercatanti trasferivano le loro merci sul dorso dei cammelli ¹. In quanto poi al commercio degli Armeni, se ne trova memoria persino in Ezechiello profeta, ove dice: *De domo Thorgoma equos et equites et mulos adduxerunt ad forum tuum* ²; nei quali detti è forza intendere, che il commercio de' cavalli e de' muli o degli asini si traeva dalla *casa di Torgom*, ch'è quanto a dire dall' *Armenia*, come ho già notato in sul principio di quest'opera ³.

ARTICOLO I.

LINEE DI COMMERCIO

Benchè l'Armenia sia una regione di terraferma, anzichè marittima, ha tuttavia vasti fiumi e mari ed acque navigabili; ed è per conseguenza molto accoucia alla mercatura. Ha il mar Nero, ossia il Ponto, il Caspio e il Mediterraneo, ed ha inoltre tutti quegli altri fiumi navigabili, che ho indicato nel capo VI; e questi formano appunto le varie linee di commercio, che la tengono in comunicazione con tutte le altre nazioni del globo.

Il fiume Zorók, ossia il Fasis, la conduce a comunicare col mar Nero, e quindi colle nazioni,

¹ Genes. cap. 37. vers. 25.

³ Cap. I. art. I. §. 1.

² Ezech. 27. 14.

che stanno intorno a questo mare. L'Arasse la tiene in comunicazione col mar Caspio; e per mezzo del Ciro, che gli si unisce, come ho detto ¹, nel territorio di Pedagarania, ascende a fare il suo commercio colla Colchide e colla Georgia ² per una lunghezza di oltre a settecento miglia geografiche. L'Eufrate e il Tigri la mettono in relazione col grande Oceano per mezzo del golfo Persico; anzi l'Eufrate ³ nel punto di Samosata avvicinandosi molto al Mediterraneo le facilita la comunicazione anche con questo mare; tanto più che a poca distanza da Samosata vi si trovano i due piccoli fiumi navigabili, il *Piramo* e il *Saros*, conosciuti presentemente sotto il nome di *Cihán* e di *Ciachéd*, i quali mettono foce appunto nel Mediterraneo; e di là possono quindi gli Armeni trasferire le loro merci a qualsisia nazione d'Europa.

Conosciuta così la facile comunicazione, che ha l'Armenia coi quattro nominati mari, si potrà altresì conoscere ad evidenza, com'essa, unita in commercio con tutte le nazioni dell'universo, fosse anche ricordata frequentemente dai greci e dai latini scrittori.

¹ Cap. VI. art. I. §. 1. cap. 15. e 17.

² Parlano di questa linea di ³ Il commercio per l'Eufrate commercio anche Strabone lib. è ricordato da Strabone lib. 16. 11, pag. 509. e Plinio lib. 6, e da Ammiano lib. 23, cap. 1.

ARTICOLO II.

FONDACHI O CITTA' DI COMMERCIO

NELL' ARMENIA

Parlando del commercio degli Armeni mi cade qui in acconcio il ricordar le principali piazze, ove si tenevano anticamente e si tengono tutt' ora i mercati , a cui concorrono in gran numero le nazioni confinanti e remote, e Persiani e Georgiani e Siri ed Arabi e Greci ed Indiani.

Una di queste piazze nel secolo sesto era la famosa città di Dovino, di cui spesso parla lo storico Tommaso Arzerunita ¹. Egualmente lo erano le due città di Arzen e di Balesa; la prima nella provincia di Carin, la seconda nella provincia di Besnunia. Meritano particolare menzione altresì i mercati di Cars, nella provincia di Vananda; di Melitina, detta dagli Europei *Mitilene*; e di Cumana nell' Armenia minore. Oltre a queste era celebre sino dai secoli più remoti la città di Tarso in Cilicia, ricordata spesso anche nella santa Bibbia, ove recavansi gli Armeni a fare il loro commercio dell' argento e dell' oro, che raccoglievano dalle miniere della provincia di Seper. Più d' ogni altra per lo commercio di questi metalli era celebre la provincia di Seper, conosciuta dagli

¹ Lib. 4, cap. 4.

scrittori europei e dalla stessa Bibbia altresì sotto il nome di *Sofer* o *Souper*, d'onde trassero tanto oro e Salomone e Alessandro il grande. Che Seper infatti sia lo stesso luogo, a cui la Bibbia dà il nome di *Sofer*, lo si raccoglie da ciò, che ove nella versione dei LXX si legge *Sofer*, nella Vulgata e nell'armena si legge *Ofir* ¹. *Il re Giosafat fece delle navi sul mare per navigare in Ofir in cerca di oro.* Questo nome *Ofir*, secondochè apparisce dal Genesi, ² deriva dal patriarca *Ofir*, il quale era figlio di Jectan, figlio di Eber, figlio di Sale, figlio di Arfaxad, figlio di Sem. La santa Bibbia dopo di aver numerato i tredici figli di Jectan, tra i quali anche *Ofir*, accenna altresì il luogo ove abitavano: *Fu la loro abitazione... sino a Sefar monte orientale*; ch'è appunto il monte *Seper* o *Sper*, dove trovansi le ricche miniere di oro. Dunque l'*Ofir*, ricordato nel terzo libro de' re, è il monte *Seper* o *Sper* degli Armeni; e per conseguenza *Seper*, *Sofer* ed *Ofir* sono i nomi di un solo identico sito in Armenia, ove tenevasi il ricco mercato dell'argento e dell'oro. ³.

1 Lib. 3 de' tre 22. 49.

2 Genes. 10. 29.

3 Indarno si adopera Bochart a voler dimostrare colle testimonianze di scrittori arabi, che Jectan e i figli di lui ebbero la loro abitazione in Arabia; perciocchè Calmet nell'interpretazione del cap. 2. del Genesi pa-

lesemente dimostra, che questo Jectan nipote di Sale, ricordato da Mosè al cap. 10. del Genesi, non è da confondersi con un'altro Jectan figlio di Abramo e di Cetura, menzionato al cap. 25. vers. 2, il quale passò coi suoi figli ad abitare il paese dei Cananei.

ARTICOLO III.

COMMERCIO COLLE PIAZZE STRANIERE

Il commercio degli Armeni cogli stranieri non consisteva soltanto nel tener essi nelle loro piazze i mercati, ma procedeva oltre col recarsi anch'eglino alle piazze straniere per acquistarne le merci. Molte furono queste piazze, a cui si conducevano gli Armeni: le più considerevoli sono:

Babilonia. In quest'illustre città facevano gli Armeni grande smercio di vino: ciò si raccoglie da Erodoto.

Tafsa. Era pure una piazza di gran commercio, a cui si recavano i mercatanti armeni; coi quali facevano traffico gl' inviati del re Salomone ¹.

Palmira: famosa città della Fenicia, eretta da Salomone ². Ai tempi dell' imperatore Aureliano era una delle principali piazze mercantili, a cui accorrevano i negozianti da tutte le parti dell'Asia, e particolarmente dalla Cappadocia, che in quel tempo apparteneva all' Armenia minore.

Obis, sulle sponde del Tigri, frequentata, al dire di Strabone ³, da mercatanti persiani ed armeni. Facevano qui grande commercio di seta, di bambagia e di lana.

¹ Lib. 3. de' ér, 4. 24.

³ Pag. 839.

² Lib. 2. de' Paralip. 8. 4.

Badna, città della Mesopotamia. Al riferire di Aumiano ¹ vi si teneva ogni anno in sul principio di settembre un famoso mercato, a cui accorrevano colle loro merci negozianti indiani, persiani ed armeni. Più fiorenti ancora riuscivano questi mercati per l'opportuna comodità di avere i due fiumi, il Tigri e l'Eufrate, sul dorso dei quali potevano trasferire facilmente le loro ricchezze.

Oltrechè con queste, che sono le principali, avevano gli Armeni ed hanno commercio assai fiorente colle piazze di *Dioscoria*, sulle rive del Ponto ²; di *Trebisonda*, ch'è tutt'ora una delle piazze più considerevoli per lo traffico di ogni nazione dell'Asia; di *Bucara*, a cui facilmente si recano essi per la linea del fiume Osso, e mercanteggiano assai coi Russi e coi Cinesi.

Non devo omettere, che nel 1288 il re degli Armeni Leone III concesse ai Genovesi il privilegio di esenzione da alcuni tributi negli stati armeni. Il decreto originale fu stampato dai padri Meclitari in Venezia, e vi si trova la tariffa di alcune merci soggette a tributo. È notabile, che nel decreto medesimo resta vietato ai Genovesi il vendere gli schiavi cristiani ai Turchi, od a chi potrebbe venderli ai Turchi.

¹ Lib. 14, cap. 3.

¹¹ pag. 498, e da Plinio lib.

² Ricordata da Strabone lib. 6, cap. 3.

ARTICOLO IV.

MONETE

Circa le antiche monete degli Armeni non troviamo negli scrittori loro veruna particolarità; soltanto sappiamo, ch'esse portavano inciso il nome e l'effigie del re; e che ai tempi degli *Arsacidi* ¹ ve ne furono col nome di Arsamo, di Tigrane, di Artaserse, di Artavasde e di altri ancora. Il Visconti nella sua *Iconografia greca* ² ne illustrò dieci; ma non sono già tutte di re armeni, com'egli suppone.

Nella serie di essi non entrano punto *Serse* (qualora però non lo si confonda con *Artaserse*, secondo gli Europei, od *Artase I*, secondo gli Armeni, che fu padre di Tigrane il *medio*, come a suo luogo indicherò), *Same* ³, *Abdisare*, *Mitridate*,

¹ Ossia dei re armeni della dignità degli Arsacidi, come si vedrà nel Capo X. *Ins Governo*.

² Vol. 2. Tav. XVI.

³ È mal appoggiata l'asserzione del Visconti (Vol. 2, pag. 330, in annot.), che questo *Same*, il quale non fu mai re di Armenia, abbia fabbricato la città di *Samosata*, capitale della Comagena, come se la desinenza, *sata*, che in armeno signi-

fica *fabbrica*, ce ne dovesse assicurare. È vero, che la desinenza *sciad*, dagli europei mutata in *sata*, significa *fabbrica*; ma non ha luogo quest'osservazione per la città di Samosata, perchè in armeno non si scrive già *Samosata*, ma *Samostia*, la qual voce non corrisponde punto all'etimologia attribuitale dal Visconti. Vedasi il cap. III. art. II. §. 4. di quest'opera stessa.

Antioco, ed *Ousa*. Questi non erano che Principi o satrapi tributarj del re della nazione.

Nel gabinetto letterario del monastero armeno di s. Lazzaro in Venezia se ne conservano parecchie altre, delle quali mi credo in dovere di dare il disegno, acciocchè non siano ignorate. Nella contrapposta tavola sono espresse coll'ordine cronologico dei rispettivi sovrani.

Sono di Arsace I, che regnò un secolo avanti Cristo, le tre monete delineate sotto i num. 1. 2. 3. Ognuna di esse è in argento, ed esistono nel gabinetto di s. Lazzaro, da cui ne trassi il disegno. Quella, che offro sotto il num. 4, è di Tigrane II, nipote di Arsace I. La copiai dal Visconti; il quale però nel relativo paragrafo non è troppo esatto in ciò che narra di questo re, particolarmente sul proposito del titolo di *Re dei re*. Si veda perciò il cap. XI. di questa mia opera, ove parlerò dei titoli, che usavano i re di Armenia. La moneta num. 5. è di Artavasde II, figlio di Tigrane. È tratta anche questa dal Visconti; ma l'Artavasde *letterato e colto*, di cui egli parla nel §. 7, non è già il re di Armenia, a cui appartiene la moneta; ma invece era un re dei Medi; come opportunamente dimostrerò nel capo X, art. II, §. 2, num. 5. L'altra, ch'è segnata col num. 6, è di Arsamo fratello di Tigrane, che successe ad Artavasde nell'anno 36. avanti G. C. Ho tolto questa pure dalla tav. XVI. del Visconti. Quella, che ha il num. 7, è di Abgaro. L'ho avuta dal gabinetto di s. Lazzaro, ed è in argento. La

moneta num. 8. è di Tigrane III. e di sua sorella Erato. La trassi dal Visconti.

Avevano corso in Armenia anche le monete delle altre nazioni, colle quali commerciavano, e di mano in mano che s'impadronirono i Romani e i Greci or di queste or di quelle provincie di Armenia v'introducevano le monete loro, e le sostituivano alle nazionali. Le monete, che più si trovano nominate presso gli scrittori armeni, sono quelle dei *Rubeniti*¹, delle quali fece un' erudita illustrazione il sig. Sestini. Sotto il num. 9. ne presento una sola, perchè tra loro tutte si assomigliano. La tolsi dal gabinetto de' Mechitariti, ove se ne conservano parecchie altre degli stessi sovrani. Questa è di un Leone, di cui porta il nome. Ha da un lato l'iscrizione così: **ԼԻՒՆԻ ԹԵՂԵՆԻ ՀԱՅՅՈՅ**, ossia **Լիւնի Թագաւոր Հայաստանայց**, cioè: *Leone re di Armenia*, e dall'altro lato si legge **ԱՐԲՈՂԹԻ ԱՍ**, e vuol dire: *կարողութեամբ Աստուծոյ*, ossia: *per possanza di Dio*; le quali parole, a quanto mi sembra, formano colle precedenti il senso intiero: *Leone per divina possanza re di Armenia*.

Sappiamo, che di recente si trovarono monete armene, e che se ne trovano spesso anche al giorno d'oggi vicino al monte Masis. Queste, per quanto sembrami, dovrebbero essere degli antichi tempi degli Arsacidi, i quali avevano in quei dintorni la

¹ Ossia dei re armeni, che *Rubeniti*, di cui parlerò nel discendevano dalla dinastia dei capo X. sul *Governo*.

loro residenza. Ma siccome in Europa mancano eruditi coltivatori dell' armeno idioma, così manca eziandio chi si accinga ad illustrarle. È di opinione il sig. Sestini, che queste fossero piuttosto monete dei Greci; ma s' inganna. Egli o non sapeva o non ricordava, che gli Armeni sino al secolo quinto adoperavano ordinariamente per la loro lingua ora i caratteri greci ora i siriaci. E tanto più si conferma il mio pensiero, che fossero monete dei re armeni, e non già dei greci, in quantochè lo stesso Corenuese ci fa sapere, che furono coniate in Armenia molte monete coll' effigie dei re armeni Valarsace I, Arsace I. ed Artase I.

Qual poi fosse il valore delle monete, che adoperavano a quei tempi, non lo si sa, nè lo si può nemmeno conghietturare dagli scrittori. Ci consta soltanto dalle storie armene del secolo XIII, e particolarmente dallo storico Vartano, che vi erano monete d' argento, nominate *bianche*, e d' oro, che si dicevano *rosse*. Riferisce Tommaso Mezopese, ch'eranvi in Armenia le monete nominate *tangh*, le quali sembra che fossero di piccolo valore. Precisamente la voce *tangh* in armeno corrisponde ad *obolo*. Dello stesso scrittore si accenna un' altra qualità di monete, chiamate *fol*, ma di queste eziandio s' ignora il valore.

Al presente non ha l' Armenia veruna moneta particolare, ma vi adopera quelle de' suoi conquistatori.



CAPO NONO

ABITATORI

Tre differenti epoche devonsi fissare circa gli abitatori dell' Armenia , le quali traggono la loro origine dalle più memorande vicende, a cui andò soggetta la schiatta umana. La prima di queste fu la creazione dell' uomo nell' Eden in Armenia ; la seconda fu la sua liberazione dall' universale diluvio sulle montagne di Armenia ; la terza fu, dopo la sua dispersione in Sennaar, lo ristabilimento di Haik in Armenia. Di queste tre epoche famose parlerò in tre differenti articoli.

ARTICOLO I.

PRIMO SOGGIORNO DELL' UOMO NELL' EDEN

IN ARMENIA

Le parole della santa Scrittura circa la formazione del primo uomo ed il soggiorno di lui nell' Armenia sono così chiare ed evidenti, che non vi ha luogo a dubitarne. Ragioniamo infatti per un istante sulla descrizione dell' Eden, che ci si offre nel

Genesi ¹, ed evidentemente conosceremo, che dalla creatrice mano di Dio fu formato in Armenia il primo padre di tutti i viventi ragionevoli, e che stampossi in Armenia, pria che in qualsivoglia altro sito del globo, la prima orma di piede umano. Mosè ci segna i confini dell' Eden mostrandocelo irrigato dai quattro grandi fiumi *Tigri, Eufrate, Fison* e *Gehon*. Bensì parecchi scrittori, ignari della topografia dell' Armenia, variano nell' assegnare, anche dietro la scorta di questi fiumi, il confine dell' Eden. Tra gli altri, Epifane, Arsenio, e un prete egizio presso Luciano convengono nei nomi del Tigri e dell' Eufrate; ma vogliono poi, che il Gange dell' India sia il Fison, e che il Nilo dell' Africa sia il Gehon; e così attribuiscono al paradiso terrestre un' estensione assai più vasta di quella che aveva realmente, e ne danno quindi porzione agl' Indiani e agli Egizi. Però, senza punto allontanarci dalle tracce segnateci dal Genesi, è d' uopo rammentare ciò che dissi nel capo *dei fiumi*, descrivendo l' Arasse, il quale, per la sua singolare cascata, fu detto dal sacro storico *Gehon*, e quello inoltre, che indicai parlando del *Zorók*, dagli Armeni così nominato per la rapida escrescenza delle sue acque, e dagli Ebrei detto invece *Fison* o *Phison* per dinotare parimente questa sua copiosità rapidissima ². Viepiù ancora si scorge mal fondata l' opinione di que' che dicono il Phison essere

¹ Genes. cap. 2, vers. 15. e seg.

² Vedasi il cap. VI, art. 1, §. 1. e 4.

il Gauge, pretendendo, che *Phison* in greco significhi *Gange*; qualora si voglia considerare, che *Phison* non è già voce greca, ma ebraica, avendo scritto Mosè la sua storia in ebreo e non in greco. Che il *Phison* sia invece il *Zorók*, in aggiunta di tutto questo, lo si dimostra assai meglio da quanto è scritto nel susseguente versetto del Genesi, cioè, che il *Phison* irriga il paese di *Hevilath*, d'onde si trae l'oro più perfetto ed altre gemme preziose. Questo paese di *Hevilath* è la provincia di Seper, in cui scorre appunto il *Zorók*, d'onde passa a bagnare il territorio di Taik. È detta di *Hevilath* la porzione di Armenia, ch'è irrigata da questo fiume, perchè lo possedevano i figli di questo medesimo patriarca, il quale era figlio di *Jectan*, pronipote di *Sem*, e per conseguenza fratello di *Ofir*; di quello stesso *Ofir*, di cui ho parlato nel capo precedente. Da ciò scorgesi, che lo stesso paese, in cui trovasi l'oro purissimo, è detta dalla santa Bibbia talvolta *Hevilath* e talvolta *Ofir*, perchè colà abitarono ambidue questi figli di *Jectan*.

La santa Bibbia stabilisce il luogo del paradiso terrestre non già dove scorrono i quattro fiumi, ma dove nascono e si dividono ad irrigare la terra di *Hevilath*, l'*Etiopia* e l'*Assiria*. Ora, il *Gheon*, ch'è l'*Arasse*, nasce nella Basena, provincia del territorio di Ararat; l'*Eufrate* nasce nella Bagrevanda, provincia parimente del territorio di Ararat; il *Tigri*, secondo i geografi armeni, nasce in Cermazór, provincia del territorio di Moce; il *Phison*,

ch' è il *Zorók*, nasce nelle vicinanze di *Sper*, provincia del territorio di *Alt' Armenia*. Dunque, dietro la descrizione, che ce ne fa la santa Bibbia, il paradiso terrestre comprendeva il giro de' territorj di *Ararat*, di *Alt' Armenia* e di *Moce*, e inoltre quello di *Turuberania*, il quale resta chiuso in mezzo ai tre precedenti.

Non voglio qui occuparmi nell' enumerare le molte e tra loro ripugnanti opinioni di alcuni scrittori europei su tale proposito. Bastano gli addotti argomenti per dimostrare, che i fiumi dell'*Eden*, ricordati da *Mosè*, sono tutti e quattro in *Armenia*, e che per conseguenza l'*Eden* era in *Armenia*; e che perciò l'*Armenia* fu il primo soggiorno della specie umana. Negli accennati territorj si trovano tutte le particolarità espresse dal sacro storico nella descrizione dell' *Eden*; quindi è forza conchiudere, essere stata l'*Armenia* il primo domicilio dell' uomo; e doversi ragionevolmente fissare nell' area dei territorj di *Ararat*, di *Alt' Armenia*, di *Moce* e di *Turuberania*, che ne sono i più ricchi, i più floridi, i più ameni, il giardino delle delizie, ove Iddio collocò il primo padre delle umane generazioni.

ARTICOLO II.

SECONDO SOGGIORNO DELL' UOMO

IN ARMENIA

Ognuno sa, che l' umana schiatta si conservò in Noè e nella sua famiglia, allorchè per lo diluvio perirono tutti i viventi sommersi nelle acque. Da ciò ne venne, che gli Armeni chiamarono Noè per antonomasia *il secondo padre delle umane generazioni*. Egualmente che il primo, anche questo secondo padre della famiglia umana ebbe il suo domicilio in Armenia, d' onde si riprodussero e si moltiplicarono gli uomini sulla terra. E chi non sa infatti, che quest' illustre patriarca, per divina ordinazione, co' suoi tre figli si sottrasse alla morte nell'arca, la quale a guisa di un grande naviglio galleggiava sulle acque alzatesi, ed avanzava di quindici cubiti le cime dei monti più eccelsi, ¹ che vi fossero sulla terra? Chi non sa, che quest' arca, dopo di aver dato ricetto a questo conservatore dell' umana schiatta, andò ² a fermarsi sull' alto dorso delle montagne di Armenia? Su questo argomento ho parlato abbastanza nel capo quinto, sui *Monti*, allorchè descrissi il Masis, e perciò credo inutile il dimostrar ciò, che da tutti è tenuto per certo, in base della testimonianza,

1 Genes. 7. 20.

2 Genes. 8. 4.

che ce ne rende la santa Bibbia. M' è d' uopo esporre piuttosto quale sia stato il luogo, dove Noè appena uscito dall' arca stabiliva il suo primo domicilio. La costante ed universale tradizione degli Armeni, manifestata da tutti que' loro scrittori, che toccarono questo punto, e confermata dall' intiera nazione, ella è, che il suo primo soggiorno sia stato nel territorio di Vaspuracania, nella provincia di Nak-giaván, ove da tutti gli Armeni si addita nella città di Nak-giaván la più antica città della terra; come ce lo dinota il suo stesso nome ¹. Mostrano gli Armeni, anche al giorno d' oggi, i luoghi delle più notabili azioni di Noè, il quale, benchè ancora vivesse all' epoca della confusione delle lingue ¹,

¹ In armeno la voce *nak* vuol dir *primo*, e la voce *giaván* significa *soggiorno*. Altrove ne parlerò di bel nuovo; anzi per la spiegazione di tutti questi nomi proprj, che sto qui accennando, si veda il cap. XVI sul *linguaggio*. art. II.

² Visse Noè 350. anni dopo il diluvio (Genes. 9. 28.). Il diluvio fu nell' anno del mondo 1656, e la dispersione in Senaar, ossia la confusione delle lingue, fu nel 1787, come raccogliasi particolarmente da Eusebio. Vorrei, che il sig. professore Meunin mi dicesse d' onde ha tratto la storica notizia, che « Noè (luogo cit. pag. 489) » quando dovette abbandonare

« l' Armenia lasciòvi sua madre « e sua moglie » . . . Prima di tutto non si sa, che Noè abbia mai abbandonato l' Armenia; anzi secondo le storie nazionali, finì là i suoi giorni, ed ebbe ivi sepolcro. In secondo luogo, la santa Bibbia ci fa sapere bensì, ch' egli entrò nell' arca *con sua moglie*, ma non ci dice niente di *sua madre*, la quale, secondo il sig. prof. Meunin, doveva esser entrata ed uscita dall' arca, ed aver soggiornato lungo tempo in Armenia con suo figlio, anzi vi era rimasta anche quando egli *dovette abbandonare l' Armenia*. (Genes. cap. 7. 7. e 13. e cap. 8. 16. e 18.) Possibile, che il sacro storico l' abbia

pure non si partì giammai dall' Armenia. In fatti, oltre alla città di Nak-giaván, ove fissò la sua abitazione, si nominano dagli scrittori armeni, e si accennano dagli stessi abitatori, ammaestrati da una costante rimotissima tradizione, le città di *Agurì*, ove Noè cominciò a coltivare la vite; di *Marante*, ove fu seppellita la moglie di lui; di *Arnohòden*, ove fu sepolto egli stesso ¹.

Per le quali cose palesamente si scorgono false e capricciose le osservazioni di chi volle Noè morto in Italia, o di lo volle trasmigrato nella China. Egli restò in Armenia, e da suo figlio Jafet derivò la serie de' patriarchi, onde traggono origine gli Armeni; la qual serie sarà da me progressivamente di padre in figlio esposta nel seguente capo ².

Propagatisi i discendenti di Noè, occuparono a poco a poco l' Armenia tutta, e diedero il nome a parecchie delle sue provincie. E per dirne alcun che, premetterò, che molti e molti degli dei della

dimenticata? Convien poi dire, che il sig. ab. Menin non ricordi nemmeno le parole dell' apostolo san Pietro, il quale nel terzo capo della sua prima lettera ci fa sapere, che nell' arca noetica si salvarono *otto persone*. Se vi fosse stata anche la madre di Noè sarebbero *nove* e non più *otto*.

¹ Parlaio di queste città anche i celebri viaggiatori Chartin e Tavernier, lib. 1. cap. 8.

² Bochart (Geogr. sacr. lib. 7, cap. 4) volendo investigare il sito, ove Noè fabbricasse l' arca, dopo una lunga argomentazione lo stabilisce *nella Siria sulla linea settentrionale dei monti Gordiesi*; ma ignaro essendo della geografia armena non seppe, che la *linea settentrionale de' Gordiesi* (o Corduchi) resta in Armenia; perciocchè appunto i Corduchi la dividono dalla Siria, che le stà al mezzodì.

mitologia antica erano o figli o pronipoti di Noè, che abitarono in Armenia, e che per qualche loro singolare e distinta impresa furono sollevati agli onori divini.

Sem, o con altro nome *Zeruán*, era uno degli dei della persiana mitologia, del quale ci riferisce le ridicole attribuzioni lo storico Eliseo ¹ in un decreto del Supremo Governatore *Mihr-Nerseh*, intimato alla nazione armena, per obbligarla a farsi adoratrice del sole. I Greci e i Romani lo conobbero invece sotto il nome di *Zoroastro*. Di lui dicono Aristotele ed Ermippo, che abbia vissuto cinque mila anni prima della guerra di Troja; altri vollero, che Zoroastro fosse o Nembrot, o Mesraim, od Assur, od Abramo. Uezio è di opinione, che fosse Mosè; altri che fosse Elia od Eliseo; altri con meno di sconvenienza pensarono, che Cam fosse il mago Zoroastro, educatore del proprio figlio Mesraim, il quale fu maestro degli Egiziani. Anche gli Ebrei erano di opinione, che Cam fosse molto perito nell' arte della magia, o piuttosto nell' astronomia. Ma Zoroastro invece era Sem, e non già Cam; come evidentemente raccogliesi dal Corenese, che attinse la sua storia da fonti certissime, alle quali erano derivate le nozioni dagli archivi di Ninive, ove appunto si conservavano le memorie da un' epoca contemporanea, e forse forse anteriore, a Mosè. Abitò Sem dapprima il monte *Sim*, che da lui prese il nome; e poscia dimorò nella

¹ Eliseo cap, 2.

Saruvanda, che dagli Armeni si nomina *Zeruân*, ossia Zoroastro, nel territorio di Persarmenia.

Da *Tarpân*, uno de' figli di Sem, prese il nome la provincia di *Taronia*, ov' egli abitava. Anzi, al riferire del Corenese ¹, il sito precisamente di sua dimora nominavasi anche nel quinto secolo *Tzironi*, cioè *dispersioni* « perchè ivi fu il primo principio « della dispersione dei figli di lui. » Simile scrive Tommaso Arzerunita. ²

Hus, figlio di Aram, diede il nome alla provincia di *Ussanatace*, nel territorio di Uti, ove appunto abitava.

De' tredici figli di Jectan, pronipoti di Sem, dice la santa Bibbia ³, che abitarono il tratto da Messa, ossia dal monte Mašis, sino al monte Sefar, cioè nell'estensione dei due territorj di Alt' Armenia e di Ararat. ⁴

Ofir, ch'era uno di questi tredici figli, detto anche *Sofer*, diede il nome al monte Sefer, o *Sper*, secondochè lo pronunziano gli Armeni. ⁵

Ora che ho detto del domicilio di Sem e de'suoi figli, con più di ragione devo occuparmi di quello di Jafet, che dopo Noè fu il primo genitore della

¹ Lib. 1, cap. 6.

² Lib. 4, cap. 3.

³ Genes. 10. 30.

⁴ Bochart, secondo il suo solito, confonde i nomi delle persone, e colloca in Arabia i figliuoli di Jectan. Ma conviene osservare, che vi fu un'altro Je-

ctan figlio di Abramo e di Cetura; il quale non era poi già Jectan, ma Jescan. Questi abitò nella terra de'Cananei, come ho detto alla pag. 175, nell'annotazione num. 3.

⁵ Vedasi il cap. V. art. VIII num. 10. ed altrove.

nazione armena. Egli abitò sempre in Armenia, e così pure vi abitarono parecchi de' suoi figliuoli, dai quali anche presero il nome alcune altre provincie di Armenia.

Gomer fu il primogenito di Jafet, che, al riferire di Giuseppe, abitava in Galata, ossia nella Galazia; ma, al riferire de' più remoti storici armeni, vuolsi invece che avesse il suo domicilio piuttosto dalle parti di Cappadocia, nel sito ov'era Cesarea, dentro i confini dell' Armenia minore.

Magog fu il secondo figlio di Jafet, che Bochart pretende abitasse nel territorio di Gugaria, ed anzi, che da lui ne abbia questo ricevuto il nome. Adduce in prova di ciò la testimonianza di Strabone e di Plinio, affermando, che *gog* o *gug* è un'abbreviazione della voce *Mogog*. Certo è, che gli scrittori armeni fanno derivare l'etimologia del nome Gugaria dalle due voci *gog* o *gug* ed *hark*, cioè *padri*; appunto pochi ivi abitavano i due antichi padri *Gog* e *Mogog*.

Mosoch, sesto figlio di Noè, diede il nome ai monti Moschiti.

Torgòm, figlio di Gomer, abitava nell' Armenia minore. Ivi procreò *Haik*, da cui tutti gli Armeni prendono il nome di *haikani*, e il loro paese prende quello di *hajasdân*, ossia *casa di Hajk*, come altrove ho accennato ¹. Talvolta gli Armeni sono anche detti *Torgomiani* dal nome di questo patriarca.

¹ Nel cap. I, art. I, §. 1.

Dai figli poi di Torgóm e di Haik furono popolate progressivamente tutte le altre provincie dell'Armenia, a molte delle quali imposero essi il loro nome, come vedrassi in appresso.

Astilice, figlia di Noè, abitò prima in Taronia con suo fratello Sem, ove da lei prese il nome il castello di *Astlimpért*, cioè, *castello di Astlice*; poscia passò nell' Armenia minore presso il monte, che dal nome di lei è detto *Astlice*, nelle parti del fiume Issio.

ARTICOLO III.

EPOCA DEL TERZO SOGGIORNO

IN ARMENIA

AI TEMPI DI HAJC E DE' SUOI FIGLI

La storia della propagazione dei discendenti di Noè abbastanza è indicata nella Bibbia, che ci descrive eziandio e l' erezione della città e della torre nella campagna di Sennaar, e la confusione delle lingue avvenuta in castigo della loro temeraria impresa. Moltiplicandosi i figli di Noè, ed estendendosi di mano in mano ad altri paesi, giunsero sию alla vasta pianura di Sennaar, ove progettarono l' erezione della città e della torre. Capo e condottiero di quest' impresa fu Nembrot, dalla Scrittura stessa accennato come fondatore della monarchia de' Babilonesi, con altro nome detto anche Belo. Gli

si oppose Haic, pronipote di Jafet, il quale non volle abbandonare l' Armenia e trasferirsi con esso lui in Sennaar; anzi prese le armi contro di lui, e dopo accanita zuffa lo uccise valorosamente, e sino da quell' epoca fu egli stabilito a capo della nazione, a cui diede il suo nome ¹.

Il motivo per cui non volle Haic aderire al progetto di Nembrot, fu perchè Haic lo scorgeva tendente a far guerra a Iddio, e quindi propenso all' idolatria. Perciò appunto fu da Dio castigata tutta la moltitudine, ch' era del partito di Nembrot; anzi lo stesso Nembrot fu ucciso per mano di Haic, il quale non aveva voluto allontanarsi dall' Armenia per restare fedele al culto del vero Dio, come vi erano rimasti fedeli tutti i progenitori di lui, tutt' ora viventi, incominciando dallo stesso Noè. ²

Quindi è, che in quest' epoca; cioè, al tempo della confusione delle lingue, dopochè gli uomini non formavano più una sola famiglia, ma s' erano divisi per le varie parti della terra; gli Armeni cominciarono a formare una sola nazione, separata da tutte le altre, e unita essa sola col secondo padre universale, Noè ³; da lui governata finch' egli

¹ Di ciò parlai diffusamente nel cap. I.

² Chi ne bramasse più estese nozioni legga lo storico Mosè Corenese, lib. 1. cap. 10, il quale riferisce inoltre le parole dello storico Mar Abas tratte dagli archivi di Ninive.

³ Non è vero quanto dice il sig. Cesare Cantù (*Enciclop. Storica*, Epoca II. cap. II.) circa il dominio di Nembrot nella pianura di Sennaar, che ivi cioè *sia stato il primo teatro delle politiche unioni*. Perciocchè prima di Nembrot in Sennaar,

visse; di padre in aglio derivata per una non interrotta progressione; come mi accingo ad esporre nel capo seguente.

Il primo domicilio di Haic dopo il suo ritorno dalla vittoria ottenuta sopra Nembrot fu in Harchia, provincia del territorio di Turuberania. Suo figlio *Armenace* abitò nella provincia di Aracazodia nel territorio di Ararat. *Kor* fratello di Armenace si fermò nella Korkorunia, a cui diede il nome. *Buse* nipote di Armenace, e figlio dell'altro suo fratello Manavase, lo diede alla provincia di Besnunia, ove abitò. *Armais* figlio di Armenace fissò la sua dimora in Armavir, e il di lui figlio *Sira* la fissò in Sirace provincia del territorio di Ararat. *Gelamo* figlio di Armais si recò presso il mare, che dal nome di lui fu nominato *di Gelamo*, ove essendogli nato *Sisace* estese i confini proseguendo ad oriente sino alla pianura per cui scorre l'Arasse. Qui fabbricò egli abitazioni e diede il nome al territorio di Siunia. In somma di mano in mano che si propagarono i figli e i nipoti di Haic si estendevano altresì alle varie provincie e davano il loro nome or a questa or a quella; e in tal maniera a poco a poco formarono la illustre nazione Armena. ¹

esercitava Noè in Armenia il patriarcale governo sopra i suoi discendenti, e lo esercitavano sulle rispettive loro provincie Jafet, Gomer, Tiras, Torgom sino ad Haic, il quale fu l'uccisore di Nembrot; come sopra indicai.

¹ L'etimologia del maggior numero delle provincie armenne, derivata dal nome di parecchi nipoti e pronipoti di Noè, ci viene minutamente esibita dal diligentissimo storico Mosè di Coren.

I N D I C E

DELLE MATERIE CONTENUTE IN QUESTO TOMO

DEDICA	pag. 1
PREFAZIONE	« 9
CAPO I. Nomi coi quali fu chiamata l' Armenia	« 19
ART. I. Nomi generali dell' Armenia	« lvi
§. 1. Nomi presso gli Armeni	« 20
§. 2. Sul nome Armenia	« 22
ART. II. Nomi particolari attribuiti ad alcuni luoghi di Armenia.	« 27
ART. III. Nomi di provincie straniere attribuiti ad alcuni paesi di Armenia	« 30
CAPO II. Posizione geografica.	« 39
ART. I. Confini	« lvi
ART. II. Estensione	« 42
CAPO III. Divisione generale e particolare dei territorj e delle provincie	« 47
ART. I. Armenia maggiore	« 48
§. 1. Alt' Armenia	« 49
§. 2. Quart' Armenia	« 52
§. 3. Almia	« 54
§. 4. Turuberania	« 56
§. 5. Moce	« 59
§. 6. Corgia	« 60
§. 7. Persarmenia	« 62
§. 8. Vaspuracania	« 63
§. 9. Siunia	« 68
§. 10. Arzakia	« 70
§. 11. Pedagarania	« 71
§. 12. Uti od Uta	« 73

§. 13. Gugaria	pag. 74
§. 14. Tajk o Taja	« 75
§. 15. Ararat	« 76
ART. II. Armenia minore	« 83
§. 1. Prim' Armenia	« ivi
§. 2. Second' Armenia	« 84
§. 3. Terz' Armenia	« ivi
§. 4. Comagena	« 85
§. 5. Cilicia	« 86
CAPO IV. Clima	« 89
ART. I. Temperatura dell' aria	« ivi
ART. II. Fenomeni straordinari	« 96
§. 1. Nevi colorate	« ivi
§. 2. Aurore boreali	« 98
§. 3. Terremoti	« 100
§. 4. Malattie straordinarie	« 103
CAPO V. Monti	« 105
ART. I. Masis	« ivi
ART. II. Tauro	« 115
ART. III. Caucaso	« 118
ART. VI. Carduchi o Corduchi	« 119
ART. V. Parkar	« 121
ART. VI. Moschiti	« 122
ART. VII. Eniochi	« ivi
ART. VIII. Monti di minore importanza	« 123
ART. XI. Monte vulcano Mamruda	« 125
CAPO VI. Fiumi, Mari e Laghi	« 127
ART. I. I quattro maggiori fiumi di Arrenia	« 128
§1. Arasse	« ivi
Fiume Giro	« 136
§. 2. Eufrate	« 137
§. 3. Tigri	« 142
§. 4. Zoròk o Gioròk	« 144
ART. II. Piccoli fiumi, che nascono o scorrono in Armenia	« 145
ART. III. Mari o Laghi e Terme	« 148

§. 1. Mare di Van o di Altamar	pag. « 148
§. 2. Mare Gabud o Cabod	« 149
§. 3. Mare di Gelamo	« 150
§. 4. Mare di Carin.	« ivi
§. 5. Mare di Meزامor.	« 151
§. 6. Altri laghi minori.	« ivi
§. 7. Terme	« 152
CAPO VII. Prodotti	« 155
ART. I. Vegetabili.	« 156
ART. II. Minerali.	« 162
ART. III. Animali.	« 165
CAPO VIII. Commercio	171
ART. I. Linee di Commercio.	« 172
ART. II. Fondachi o città di commercio nell' Armenia	« 174
ART. III. Commercio colle piazze straniere	« 176
ART. IV. Monete.	« 178
CAPO IX. Abitatori	« 181
ART. I. Primo soggiorno dell'uomo nell' Eden in Armenia. «	ivi
ART. II. Secondo soggiorno dell' uomo in Armenia	« 187
ART. III. Epoca del terzo soggiorno in Armenia ai tempi di Haic e de' suoi figli.	« 193

5690 826



PREZZO

Austriache Lire 10.







